

in *Comunione*

n.2

maggio/giugno 2015

Anno XXI - CXXXVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

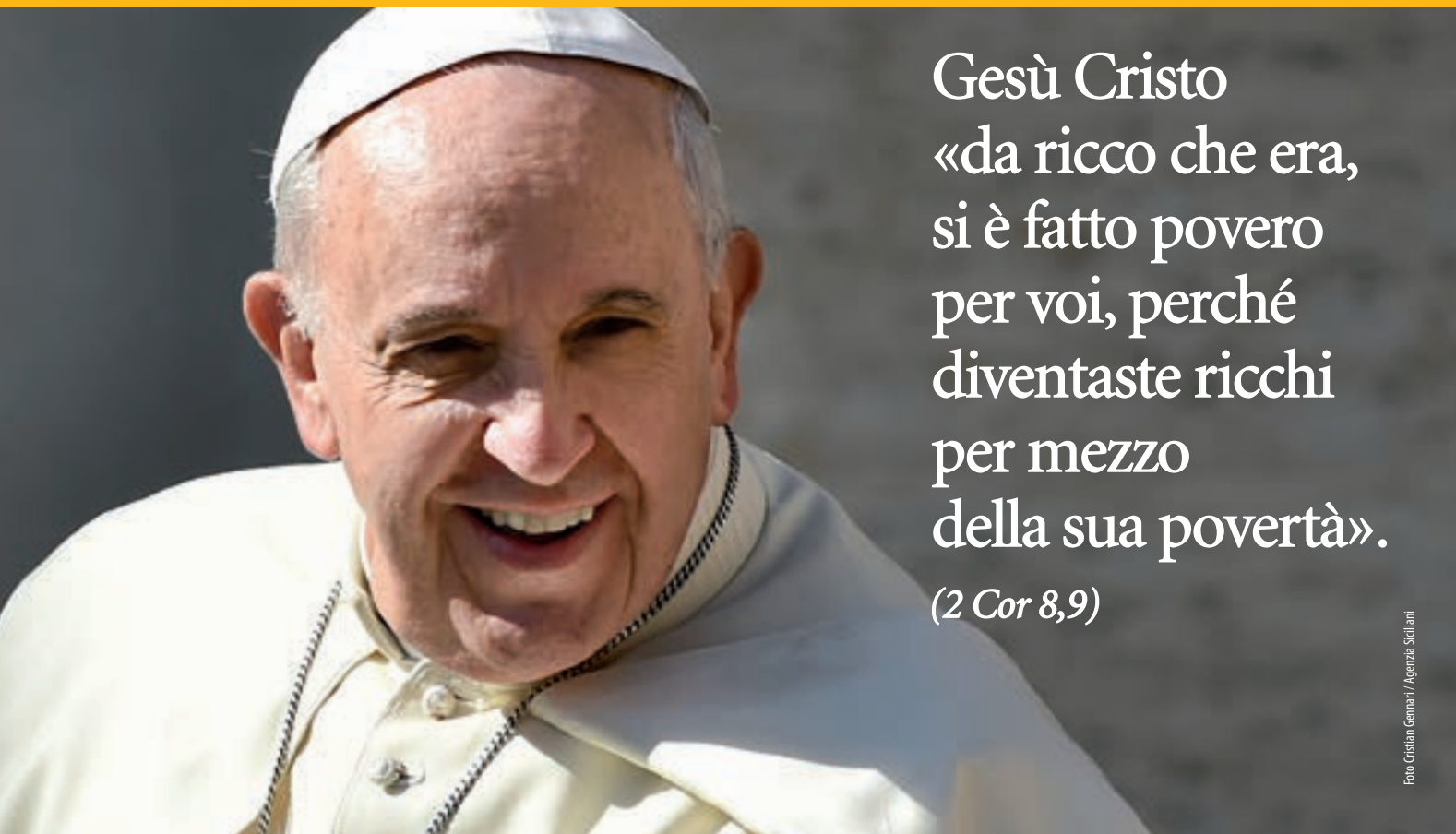
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



LAUDATO SI' sulla cura della casa comune

Franciscus

Con lui per gli ultimi



Gesù Cristo
«da ricco che era,
si è fatto povero
per voi, perché
diventaste ricchi
per mezzo
della sua povertà».
(2 Cor 8,9)

Foto Cristian Gennari / Agenzia Siciliani

Giornata per la Carità del Papa

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Domenica 28 Giugno 2015

**Nella tua chiesa,
dai il tuo contributo
per un impegno speciale.
Ascolta la voce di chi soffre.**

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana
In collaborazione con
Obolo di San Pietro

FISC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

inComunione
MENSILE DI ARCIDIOCESI E PARROCCHIE
DIRETTORE RESPONSABILE: RICCARDO LOSAPPIO

Comunione

Laudato si'

Con Papa Francesco prendiamoci "cura della casa comune"

In 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi, Papa Bergoglio disegna un vero e proprio manifesto-appello a 360° per "unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale", a partire dalle "drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo". L'impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato. La prospettiva di una "ecologia integrale"

Comincia con la citazione del Santo che ha preso "come guida e come ispirazione" fin dall'inizio del suo pontificato, l'Enciclica "Laudato si'", sulla cura della casa comune", le cui prime due parole, nel titolo e nel testo, sono l'inizio del "Cantico delle Creature", riportato per intero nel paragrafo 87.

Oggi "tutto è connesso": per questo l'ecologia deve essere "ecologia integrale", non un ecologismo "superficiale o apparente". Capacità di "prendersi cura di tutto ciò che esiste", cioè insieme ecologia ambientale, economica, sociale, culturale. Una "ecologia dell'uomo" che deve tradursi in una "ecologia della vita quotidiana".

(continua a p. 2)



SOMMARIO

Editoriale	
Laudato si'	pag. 1
L'ecologia integrale guarisce dal degrado	" 3
Cittadinanza	
"Il don Uva sopravviverà solo continuando a curare i malati"	" 5
Comunicare chi e che cosa nell'ambito ambientale	" 7
Terra e Cibo	" 8
Dalla Puglia abiti Made in Italy per i preti e le suore di tutto il mondo	" 9
Un'agenda di speranza per il...	" 11
Cultura e tradizione	
L'Istituto Giovanni Maria Rossi	" 13
Con negli occhi il dramma di...	" 14
Il servizio di laici e presbiteri...	" 15
Grazie Pietro "Freccia del Sud"	" 16
Destutturazione dell'umano	" 17
Raffaello Piracci	" 18
Gli aspetti medici della Passione	" 19
I giovani al centro dell'Italia...	" 21
Il "dialogo intratrinitario sulla..."	" 22
Fisioprogram intensive	" 23
Fragilità	
Famiglia ferita	" 25
EPASS: consuntivo ultrapositivo	" 26
Vita ecclesiale	
Misericordiae Semitas	" 28
Gli snodi dell'Anno Santo	" 31
Nuovi incarichi pastorali	" 33
Don Salvatore adesso è sacerdote per sempre	" 34
Sinfonia n.1 in SI-NO-DO	" 36
Riconosciuta dal Vaticano la validità della Causa di Canonizzazione di mons. Tonino Bello	" 36
Luisa nel Divin Volere	" 37
IV Convegno su Luisa Piccarreta	" 39
In ginocchio e di corsa	" 40
Meeting diocesano ministranti	" 41
"GioMin"	" 42
Dal latte materno	" 44
La parrocchia di S.Magno in Trani	" 46
Don Ciccio Savino	" 47
"La Chiesa non cresce per..."	" 48
Crescere con cuore, coraggio...	" 50
Rinnovo delegata diocesana USMI	" 51
Vita affettiva	
Una serata dedicata alla famiglia	" 52
Lettere a "In Comunione"	
Dalle tenebre oscure...	" 53
Gli occhi nella Bibbia	" 53
Ostensione della Sacra Sindone	" 54
Il ricordo di suor Luisa, figura religiosa imponente	" 55
Meno giornali, meno liberi	" 55
Oltre il recinto	" 56

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Donatella Bruno - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Salvatore Mellone -
Giuseppe Milone - Massimo Serio -
Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





na" che abbia a cuore il "bene comune" e la giustizia tra le generazioni. Comincia con la citazione del Santo che ha preso "come guida e come ispirazione" fin dall'inizio del suo pontificato, l'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", sulla cura della casa comune" - 192 pagine, 6 capitoli, 246 paragrafi - le cui prime due parole, nel titolo e nel testo, sono l'inizio del "Cantico delle Creature", riportato per intero nel paragrafo 87. Fin dall'introduzione, dopo un *excursus* sul magistero dei suoi predecessori in materia - da Paolo VI a Benedetto XVI - Francesco menziona il "caro patriarca Bartolomeo" e l'impegno della Chiesa ortodossa per le questioni legate alla custodia del creato, tema che ritorna nel secondo capitolo, dedicato al "Vangelo della creazione" e al rapporto tra scienza e religione. Dopo la "Lumen Fidei" - l'Enciclica firmata a quattro mani con Benedetto XVI - e l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", la seconda Enciclica scritta integralmente da Bergoglio è un vero e proprio manifesto-appello a 360° per "unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale", a partire dalle "drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo". Sono loro gli "esclusi del pianeta", miliardi di persone vittime della "cultura dello scarto".

"La terra, casa nostra, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia". È il grido d'allarme del Papa, che si sofferma sul problema dell'inquinamento prodotto dai rifiuti e sul "preoccupante riscaldamento del sistema climatico": i cambiamenti climatici "sono un problema globale" i cui "impatti più pesanti ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo". Per superare l'"inequità planetaria", occorre garantire l'accesso all'acqua potabile da parte dei più poveri, tutelare la biodiversità e ridurre l'emissione di gas serra.

Oggi "c'è un vero debito ecologico, soprattutto tra il Nord e il Sud". "Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il debito ecologico". Anzi, "i popoli in via di sviluppo continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro". Ci vuole "un'altra rotta", per contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza": a questo proposito, Francesco stigmatizza la "debolezza della reazione politica internazionale" e spiega come "la sottomis-

sione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente". "È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre". Una cosa è certa: "L'attuale sistema mondiale è insostenibile".

"La finanza soffoca l'economia reale" e "il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica", scrive il Papa. Per reagire alla globalizzazione del paradigma tecnocratico, serve una "rivoluzione culturale", antidoto alla "sfrenatezza megalomane". No, allora, ad un "antropocentrismo deviato" che giustifica l'aborto in nome della "difesa della natura" e all'atteggiamento di chi pretende "di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa". No anche ad "un progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro": "Rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società".

"Contrastare meglio la corruzione". A più riprese e in diverse parti dell'Enciclica, Bergoglio esorta ad ingaggiare una "lotta più sincera" contro questa piaga, sia nei Paesi sviluppati che nei Paesi in via di sviluppo.

"La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia". La politica e l'economia, "in dialogo", devono porsi "al servizio della vita, specialmente della vita umana". "La bolla finanziaria è anche una bolla produttiva", da cui rimane fuori "il problema dell'economia reale", denuncia il Pontefice a proposito della crisi finanziaria del 2007-2008: "Il principio della massimizzazione del profitto è una distorsione concettuale dell'economia".

"Rallentare il passo" e "ridefinire il progresso". "Di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi". È la ricetta, in controtendenza, di Papa Francesco, secondo il quale "è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana". "È arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti": "Cambiare il modello di sviluppo globale", come auspicava Benedetto XVI invocando la necessità della "sobrietà", significa "ridefinire il progresso".

"Conversione ecologica". Nella parte finale dell'Enciclica il Papa auspica una vera e propria "conversione ecologica" e invita ad operare un cambiamento dal basso degli "stili di vita". "Non tutto è perduto", perché "si può produrre uno stile di vita alternativo", attraverso la capacità di "avere cura del creato con piccole azioni quotidiane": a partire dalla famiglia, "luogo della formazione integrale" della persona e dell'esercizio delle virtù.

M. Michela Nicolais

L'ecologia integrale guarisce dal degrado

Nell'esperienza cristiana la "conversione ecologica" non è opzionale o secondaria. Questa conversione sarà profonda e duratura nella misura in cui sarà "integrale", coinvolgente cioè tutti gli ambiti dell'esistenza dei singoli, e "comunitaria", vale a dire di intere comunità finalizzate alla stessa causa. Insomma, la vita cristiana autentica, convertita, è il migliore antidoto contro la crisi ecologica

Il primo Papa di nome Francesco ha regalato alla Chiesa e al mondo intero la prima Enciclica sull'ambiente, "sulla cura della casa comune".

Con un titolo dichiaratamente francescano, visto che il documento prende avvio con le stesse parole con le quali ha inizio il Cantico delle creature del Santo di Assisi, vale a dire Laudato si'.

Una scelta coraggiosa, che rilancia l'attualità del Poverello, della forma di vita evangelica da lui praticata e di un tentativo riuscito di riformare la Chiesa dall'interno attraverso la scelta esigente della povertà e dei poveri. E chi oggi più della terra è povero e sempre più impoverito? Di fatto, "fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra" (n. 2). Sappiamo bene come il nostro pianeta subisca sistematicamente violenza, e se in proposito papa Francesco evita i toni apocalittici, non risparmia però verità amare, denunciando come "già superati certi limiti massimi di sfruttamento" (n. 27), anche per il fatto che si manifestano "sintomi di un punto di rottura" (n. 61), il famoso punto di non ritorno per la sostenibilità della vita umana.

Il primo dei sei capitoli del documento, *Quello che sta accadendo alla nostra casa*, è in sostanza una rassegna dei vari aspetti della crisi ecologica: inquinamento, rifiuti, riscaldamento globale, estinzione delle biodiversità, cambiamenti climatici... Con una peculiarità, che è quella di mettere in evidenza come "il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi" (n. 48; cf. n. 56), per cui "un vero approccio ecologico diventa sempre più un approccio sociale" (n. 49; cf. nn. 93 e 139). In altre parole, interrogarsi sulla creazione è sempre anche interrogarsi sul senso e sul fine dell'uomo dentro e con essa, sul suo agire responsabile o meno, per cui accanto a un'ecologia ambientale serve un'ecologia umana. Quest'ultima, inoltre, solleva i temi globali della fame, della distribuzione universale dei beni, dell'inclusione sociale, sfociando spontaneamente in una ecologia sociale fondata sulla fraternità. Troppo spesso, infatti, il grido dei poveri fa da contrappunto al grido della terra, per il fatto che sono loro a pagare il prezzo più alto della crisi ecologica: "Ai gemiti di sorella terra si uniscono i gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta" (n. 56). La tessitura delle tre forme di ecologia (ambientale, umana e sociale) fa assumere al documento una dimensione davvero globale. Si



tratta della vera novità di questa Enciclica, che non si lascia mai catturare da questioni settoriali, ma rimanda a "uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità" (n. 111).

Hanno i cristiani una parola qualificata da dire sulla crisi ambientale? A questo interrogativo il documento risponde positivamente, valorizzando il *Vangelo della creazione*: si tratta del secondo capitolo, che dalla sapienza dei racconti biblici sulla creazione si spinge fino allo sguardo ammirato di Gesù sul mondo, sull'uomo, sulle creature (nn. 62-100). Si chiarisce che "dire 'creazione' è più che dire natura" (n. 76), che la creazione non va divinizzata (cf. n. 78), che ogni creatura ha una sua propria dignità e che "suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio" (n. 84). Si cita san Tommaso per sostenere che "la bontà di Dio non può essere rappresentata da una sola creatura", ma non per questo si manca di evidenziare il posto singolare (non certo dominante e dispotico, perché alla "preminenza" si unisce la "responsabilità", n. 90, cf. n. 220) che spetta all'uomo tra le creature. Senza questa consapevolezza si cade in quell'"antropocentrismo deviato" (n. 118) che è stato la cifra prevalente di una certa modernità, causa prima e acceleratore della grave crisi ecologica dei nostri giorni (terzo capitolo: *La radice umana della crisi ecologica*).

Da questo sfondo problematico l'Enciclica risale la china indicando vie di approccio al degrado ecologico: la prima consiste nell'assunzione del concetto di *ecologia integrale*, cioè insieme ambientale, economica e sociale (quarto capitolo), presupponendo che il modo di porre il problema è esso stesso parte della sua soluzione.

Di fronte all'eclatante *impasse* del dibattito pubblico sull'ecologia (vertici politici, *summit* di esperti, conferenze internazionali...), il quinto capitolo (*Alcune linee di orientamento e di azione*) invoca una "reazione globale più responsabile" (n. 175) che dovrebbe condurre a una nuova *governance*. In che senso? Non solo organismi internazionali più autorevoli, ma una politica non sottomessa all'economia, nonché un'economia svincolata dal paradigma efficientista della tecnocrazia (cf. n. 189).

Infine il documento punta, nell'ultimo capitolo (*Educazione e spiritualità ecologica*), sulla "conversione ecologica" (n. 217), che nell'esperienza cristiana non è né opzionale né secondaria. Questa conversione sarà profonda e duratura nella misura in cui sarà "integrale", coinvolgente cioè tutti gli ambiti dell'esistenza dei singoli, e "comunitaria", vale a dire di intere comunità finalizzate alla stessa causa. Insomma, la vita cristiana autentica, convertita, è il migliore antidoto contro la crisi ecologica.

Ugo Sartorio



PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali. Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo. Non ci si salva da soli. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti. Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, che aiuterà la tua parrocchia perché ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili.

Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte favorisce la promozione della firma per l'8xmille che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU* (ex CUD) di esercitare un diritto di democrazia partecipata che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono vincere un contributo per la realizzazione di un'opera a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE *L'8xmille per il Vangelo delle opere*

Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterai la tua parrocchia è lo slogan del concorso *ifeelCUD* promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale che migliori la vita della propria comunità. Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione. Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.



DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su www.ifeelcud.it).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* (Gragnano) ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* (Palmi) ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* (Latina), si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS. ma delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arricreo* (Casoria), attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:

- creare un gruppo in accordo con il parroco
- iscriversi online su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio 2015
- ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità
- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai modelli

CU* (ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF

- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto

Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito

www.ifeelcud.it. Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.

Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato.

La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).

"IL DON UVA SOPRAVVIVERÀ SOLO CONTINUANDO A CURARE I MALATI"

Pubblichiamo l'intervista che Mons. Luigi Martella, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Commissario Apostolico per la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, ha rilasciato alla 'Gazzetta del Mezzogiorno' e pubblicata sulla edizione del 22 giugno 2015 a p. 8

SCANDALO BISCEGLIE
PARLA IL COMMISSARIO APOSTOLICO

IL VESCOVO: MASSIMA COLLABORAZIONE
«Non temo gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. Sarebbe una sconfitta disperdere il patrimonio terreno della Congregazione»

«IL DON UVA SOPRAVVIVERÀ SOLO CONTINUANDO A CURARE I MALATI»

Mons. Martella: «Suore estromesse dalla gestione. Il loro errore? Fidarsi di chi dirigeva l'ente»

Monsignor Luigi Martella, vescovo di Molfetta, l'inchiesta giudiziaria ha fatto emergere che la situazione di crisi della Divina Provvidenza era nota da molto tempo, ma che soltanto l'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Trani ha determinato le gerarchie ecclesiastiche a un intervento attivo nella vicenda, tanto da nominarla Commissario Apostolico della Congregazione. Come mai non ci si è mossi prima?

«Bisogna anzitutto considerare che quasi mai la Santa Sede interviene direttamente nelle questioni che riguardano le Congregazioni. Presumo che nel caso del Don Uva abbia ritenuto di farlo per l'importanza che la struttura ha sul territorio e per tutelare la memoria del Venerabile don Pasquale Uva. In questo caso, la scelta della mia persona quale Commissario Apostolico, il 22 ottobre 2013, è stata probabilmente dettata dal fatto di essere vescovo residenziale di una diocesi vicina

al territorio dell'Opera di Don Uva. In adempimento al mio mandato, ho sciolto gli organi della Congregazione e ho costituito un team di consulenti a cui ho affidato le valutazioni tecniche del caso. All'udienza del 3 dicembre 2013, dopo aver proposto delle modifiche al Piano di Concordato che non sono state accolte, abbiamo immediatamente depositato l'istanza di amministrazione straordinaria che ha portato alla nomina dell'avvocato Bartolomeo Cozzoli come commissario ministeriale».

Non ritiene che sarebbe stato possibile muoversi diversamente per evitare il tracollo dell'ente ecclesiastico?

«I fatti oggetto dell'inchiesta sono tutti antecedenti, e di anni, alla data del mio insediamento e, quindi, non avrei in nessun modo potuto evitarli o cambiarne il corso. Io sono stato

nominato al solo scopo di dare un supporto e una guida alla famiglia religiosa che stava attraversando un periodo sicuramente non facile. La parte più difficile del ruolo del commissario apostolico oggi è relativa agli aspetti giudiziari, argomenti insoliti per chi è abituato ad occuparsi solo di problemi pastorali. Proprio per la grande considerazione che nutro nei confronti delle Istituzioni dello Stato italiano, immediatamente dopo la mia nomina, mi sono presentato dal dottor Carlo Capristo e dal giudice delegato del Tribunale fallimentare, dottor Alfonso Pappalardo, ai quali ho offerto tutta la mia collaborazione.

Negli ultimi 20 mesi, tutte le volte che ho ritenuto che ci fossero fatti rilevanti, mi sono preoccupato personalmente di avvisarli. Relativamente alla parte religiosa, ho cercato di





esprimere in tutti i modi la mia vicinanza alle suore sapendo che avevano bisogno di una guida spirituale che le accompagnasse in questo difficile momento».

L'inchiesta potrebbe riguardare anche aspetti connessi con la qualità dell'assistenza sanitaria e sociale. Cosa vi sentite di dire ai pazienti e alle loro famiglie?

«Dal 19 dicembre 2013, data della nomina del commissario ministeriale, le figure ecclesiastiche non hanno più alcun ruolo nella gestione della struttura sanitaria, affidata interamente alla direzione dello stesso commissario. Noi da quel momento ci occupiamo solo della vita della comunità religiosa che ha le sue regole e le sue scadenze. Anche le suore che prestavano servizio nei reparti sono state molto limitate nel contributo all'assistenza dei malati, parte importante - se non preponderante - della loro missione apostolica. Ritengo e spero che i pazienti e le loro famiglie non subiscano alcuna conseguenza negativa da questa vicenda pur se, immagino, avranno avvertito qualche inevitabile disagio a causa di tutta questa turbolenza. Bisogna anche considerare che l'Opera Don Uva è la casa di alcuni pazienti ortofrenici, alcuni sono nati lì e lì hanno trascorso tutta la loro vita, e le suore sono diventate negli anni un punto di riferimento importante anche per le loro famiglie».

Siete preoccupati per gli sviluppi dell'inchiesta?

«Se si riferisce agli aspetti prettamente giudiziari, personalmente non ho alcun motivo di preoccupazione. È chiaramente inusuale per me essere sui giornali con così grande risalto per questioni così lontane dal mio ufficio apostolico e devo anche dire che talune volte ho trovato un po' sopra le righe la risonanza mediatica dell'inchiesta. Ritengo sia stato poco rispettoso dell'istituzione che rappresento e dei fedeli della mia diocesi, nei quali ho percepito un certo disorientamento per aver visto che addirittura il proprio vescovo fosse indicato sui giornali come un soggetto sul quale erano in corso "approfondimenti investigativi" o era, genericamente, "coinvolto nell'inchiesta". Probabilmente, da parte dei media sarebbero state necessarie maggiore cautela e rispetto. Detto questo, le nostre uniche preoccupazioni sono per le conseguenze che l'inchiesta sta avendo per le sorelle della famiglia religiosa, alcune addirittura private della libertà personale. Una situazione difficile per chiunque, a maggior ragione per una suora e ancor più per chi, in qualità di madre generale di una comunità, ha anche delle responsabilità nei confronti delle consorelle.

Per il resto, non posso che ribadire il massimo rispetto per il lavoro della magistratura, nella tenace speranza che le cose si chiariscano al più presto e nel migliore dei modi».

Il Don Uva è soprattutto un presidio di salute e di solidarietà sociale per i più deboli e bisognosi. Ritene che la Congregazione continuerà ad occuparsi di questa sua missione, anche dopo la fase di risanamento?

«La missione della Congregazione è di assistere e curare le persone con una compromissione delle facoltà intellettive, così com'è scritto nelle Costituzioni. Ed è difficile pensare che la Congregazione possa sopravvivere dedicandosi solo alla preghiera, negando alle suore la possibilità di esercitare la missione apostolica alla quale si sono votate. Sono convinto

che le suore non potranno che continuare ad esercitare questa loro missione, a prescindere da questa vicenda. D'altronde, non bisogna mai dimenticare che senza il loro sacrificio e senza la grande visione del Venerabile don Pasquale, l'Opera Don Uva non sarebbe mai potuta esistere. E per comprendere il bene che è stato fatto nel corso di circa un secolo basterebbe chiedere alle famiglie che hanno trovato in questa struttura un riparo sicuro per l'assistenza dei propri cari, tanti affetti da malattie molto invalidanti».

A tale proposito, il risanamento della situazione debitoria passerà, fatalmente, dalla vendita del patrimonio temporale della Congregazione. Il rischio concreto è che tra qualche anno non esista più il Don Uva che per decenni è stato un punto di riferimento, anche fisico, di un intero paese. Cosa si sente di dire alla gente di Bisceglie, prima ancora che ai lavoratori?

«Ho sempre pensato - ma ne sono convinto ancor di più ora che ho avuto modo di toccare con mano l'Opera di questa Congregazione - che sarebbe una sconfitta per tutti disperdere quello che dovrebbe essere considerato un patrimonio, quasi secolare, di tutta la comunità biscegliese, oltre che dei territori circostanti. E non solo dal punto di vista economico - non dimentichiamo che ancora oggi il Don Uva dà lavoro a circa 1.500 famiglie - ma soprattutto perché si tratta della testimonianza della grande visione progettuale del Padre Fondatore, un vero e proprio lascito morale per tutta la comunità. Mi auguro che l'azione di risanamento tenga conto di tutto questo».

Può esprimere una valutazione sull'operato delle religiose che hanno amministrato la Congregazione e l'ente ecclesiastico e che sono state coinvolte nell'inchiesta?

«Non spetta certamente a me anticipare giudizi che sono di competenza della magistratura e, quindi, le mie considerazioni prescindono da valutazioni di carattere giuridico e processuale. Va apprezzata l'abnegazione e l'impegno che le suore hanno sempre dimostrato nel loro operato. Per quanto riguarda la gestione, si sono sempre avvalse di figure professionali laiche per colmare le loro inevitabili carenze. L'unica certezza che mi sento di rappresentare è che le suore non sono potute andare al di là di un eccesso di fiducia nei confronti di chi aveva ruoli importanti nella gestione dell'ente. In altri termini, sono assolutamente certo della loro buona fede. A tutte loro voglio comunque rivolgere il mio apprezzamento per l'importante lavoro svolto a favore dell'Opera Don Uva e di tutti i malati, ribadendo il mio pieno sostegno morale perché possano superare questa difficile prova».

Monsignore, lei senz'altro conosce il senatore Antonio Azzollini che è stato sindaco della città in cui lei ha operato e opera. Può dire qualcosa sui rapporti tra il senatore e la Congregazione? Ritene che quei rapporti siano stati sempre corretti e improntati al bene comune?

«Conosco il senatore Azzollini per essere stato sindaco della città di Molfetta per alcuni anni, ed anche per essere un politico di riferimento - come altri - per tanti in questo territorio. Tuttavia, con lui non ho mai avuto modo di parlare di fatti riguardanti il Don Uva».

Massimiliano Scagliarini

Comunicare chi e che cosa nell'ambito ambientale

SE C'È UN SURPLUS DI INFORMAZIONE NON SEMPRE SI AFFRONTANO CORRETTAMENTE LE TEMATICHE SOCIOAMBIENTALI IN MODO GIUSTO.

Nell'era dei *digital media* dove l'informazione rimbalza da una parte all'altra del Pianeta con un *click*, i canali tematici, generalisti e di *all news*, ventiquattro ore su ventiquattro, hanno senza alcuna tregua inondato le reti televisive. Tra il digitale terrestre, con circa seicento televisioni locali ed anche a diffusione nazionale ed interregionale, e i satelliti di più piattaforme, l'Italia si piazza solo al 73mo posto della classifica delle nazioni con la maggiore libertà di stampa, secondo il rapporto di *Reporter sans Frontières*, che sicuramente rispecchia la realtà della nostra situazione nazionale. La classifica è costruita utilizzando sette indicatori (livello di abusi, pluralismo, indipendenza dei media, autocensura, quadro giuridico, trasparenza e infrastrutture) uguali per tutti i 180 paesi, e con l'aiuto di soggetti "locali" considerati credibili per la loro professionalità, la loro storia culturale, il loro ruolo sociale. Adoperando anche i dati dell'osservatorio "Ossigeno per l'informazione", si è ricavato che nel 2015, ci sono stati 506 giornalisti italiani "minacciati" per la loro attività di comunicatori di fatti e di avvenimenti: 47 hanno subito aggressioni fisiche, 139 avvertimenti mafiosi, 22 danneggiamenti, e ci sono state ben 276 denunce e azioni legali chiaramente strumentali per intimidirli.

Sono dati preoccupanti, che sfuggono talora, perduti nelle pieghe delle cronache d'ogni giorno, ma che nel rendiconto globale della somma di fine anno segnalano una dimensione molto grave, inusuale certamente in tutti gli altri Paesi europei, dove la criminalità organizzata ha un peso relativamente differente. Si aggiungano tutti gli episodi nei quali il potere politico e quello economico hanno usato le loro influenze per condizionare il lavoro giornalistico, e si comprenderà come la conseguenza sia una valutazione negativa. Per quanto riguarda, la comunicazione ambientale vige, talvolta, una profonda ignoranza delle tematiche in materia, ma tutti, veramente tutti si sentono soloni di poter parlare, scrivere, giudicare, senza conoscere come sono andati veramente o come vanno i fatti.

Ci sono alcuni Media che fanno il copia e incolla delle veline fornite dalle istituzioni preposte senza approfondire più di tanto la vicenda o la notizia. Si vede un vero e proprio specchio tra la velina e la notizia riportata. Talvolta, anche la velocità con cui si pubblica in Rete rende impossibile una reale verifica sul campo di fonti e di informazioni. Purtroppo, anche in questo campo, in Italia, non siamo messi molto bene: solo il 4% dei giornalisti ha una preparazione specifica e circa il 10% dello spazio dei giornali nazionali dedica delle pagine alle problematiche ambientali. Si può capire bene come i giornali locali, talora, non sempre hanno giornalisti competenti in questo settore, in quanto sono

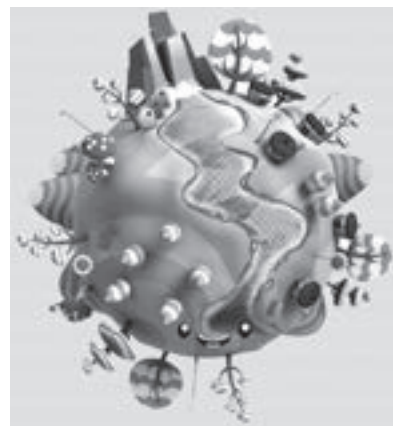


quasi sempre generalisti o sono dei collaboratori avventizi con la passione per la scrittura, che si occupano di cronaca, o di eventuali connessioni e relazioni con l'ambiente.

Anche in questo campo non siamo messi bene. Lo si capisce perché non rendono un buon servizio alla collettività, ma riportano informazioni parziali e non verificate. Il giornalismo ambientale è una disciplina trasversale che si interseca su più scienze e saperi. Ricerca e teoria si intrecciano tra la comunicazione, le relazioni umane e l'ambiente. Questo aspetto si sviluppa anche nei mezzi di informazione ambientale, nei metodi di partecipazione dei cittadini nelle decisioni ambientali, nella retorica ambientale, nella comunicazione del rischio, nella risoluzione del conflitto ambientale, nelle campagne legali, nella vendita di prodotti "verdi" ed immagini della natura nella cultura sociale e popolare.

E, un numero crescente di studiosi della comunicazione, del giornalismo, della letteratura, della comunicazione e delle scienze sociali sta aprendo la strada alla ricerca sul ruolo e sull'influenza della comunicazione ambientale nell'ambito pubblico. L'ecosistema sta diventando uno dei metodi più importanti per diffondere una nuova consapevolezza ambientale, necessaria per colmare il divario nelle questioni pubbliche, scientifiche o ambientali che hanno un disperato bisogno di attenzione. Per non parlare della parte etica del giornalismo ambientale. In particolare, Ryszard Kapuscinski ha alla base una duplice spiegazione: il reporter polacco, in una sua lucida analisi della società attuale, punta il dito nei confronti del sistema scolastico, affermando che "la debolezza delle facoltà universitarie di giornalismo di tutto il mondo sta nel fatto che si insegnano soprattutto gli aspetti tecnici del mestiere. La preparazione etica è completamente ignorata".

Pertanto lo studio della comunicazione ambientale, non solo da un punto di vista della sociologia dei mass media, aiuta ad entrare in molte professioni in cui la comunicazione è centrale alla partecipazione, alle realtà ambientali diffuse sul territorio.



Le questioni riguardanti l'ambiente influenzano molti e diversi aspetti di vita quotidiana delle persone, tra cui, per citare solo alcuni esempi, la qualità dell'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo. L'ambiente è preso in considerazione quando sorgono controversie sulla terra e le sue risorse, sull'uso appropriato o inidoneo, e sull'assegnazione dei

vari beni in natura da cui potrebbero nascere conflitti tra i proprietari e i gruppi di attivisti ambientali. Questioni come il riscaldamento globale e l'uso eccessivo di combustibili fossili sono diventati di comune conoscenza e fonte di molta attenzione negli ultimi tempi, come la classificazione delle specie minacciate e in via di estinzione hanno provocato molti cambiamenti politici concernenti la caccia e hanno favorito il varo di leggi in tutto il mondo.

C'è una lotta innegabile e costante tra le decisioni "ecologiche" e quelle che aumentano la produzione e l'efficacia di un'organizzazione sociale. Senza dubbio, le questioni ambientali sono state rapidamente portate alla ribalta come argomenti degni di notizia, divenendo fatti di cronaca o di rilevanza sociale. Uno dei motivi che potrebbe spiegare le difficoltà del pubblico nella comprensione dell'informazione ambientale si basa sui comunicatori di medicina generale, dell'utilizzo di fonti prevalentemente governative o di uffici stampa istituzionali, piuttosto che la consulenza di esperti, di tecnici o di altre fonti informative alternative per cercare di ricostruire un evento avendo uno sguardo sinottico.

Papa Francesco, sistematicamente, sta portando i temi ambientali verso un sistema economico di un nuovo umanesimo sostenibile. Infatti, in un Tweet ha scritto: "La questione ecologica è vitale per la sopravvivenza dell'uomo e ha una dimensione morale che tocca tutti." Purtroppo, l'impreparazione di alcuni giornalisti può generare una forma di *greenwashing*. È un neologismo coniato circa quattro anni fa, riconducibile alla pratica che aziende, organizzazioni, ma anche partiti politici, amministrazioni civiche mettono in atto per accattivarsi la fiducia della gente, evidenziando al massimo le proprie pratiche *green* e ecosostenibili, anche quando si tratta di operazioni meramente di facciata.

L'antonimo è il *greenaccoring*, quando la *mission* o il *core business* sono incentrati prevalentemente sulle buone pratiche ambientali. Media non attenti o per prossimità partitiche tendono al *greenwashing* o a nuove forme di revisionismo ambientale. Si può parlare di quest'ultimo se ci si riferisce, per esempio, all'utilità e alla necessità delle discariche scoraggiando tutte le forme di raccolta differenziata dei rifiuti. Secondo alcune notizie, la FIMA - Federazione Italiana Media Ambientali - sta lavorando ad una carta del giornalismo ambientale che presto sarà sottoposta all'approvazione dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Tra gli aspetti del documento, sembra che gli organi di informazione non saranno tenuti a riportare informazioni o pareri di enti, comitati scientifici, associazioni ambientaliste non accreditate, proprio per non generare la disinformazione o la confusione tra i lettori e di forzare nella cronaca ambientale, persone in cerca di notorietà sociale per vari fini.

Giuseppe Faretra

Terra e Cibo

Terra e Cibo è un nuovo contributo del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel 2015, anno dell'EXPO dedicata al tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, anno in cui culmina la riflessione coordinata dalle Nazioni Unite sui futuri Obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Il nostro tempo è caratterizzato da un rinnovato interesse per la gestione della terra, l'agricoltura e la fame nel mondo. Tali importanti questioni, che sono oggetto di una particolare sollecitudine di Papa Francesco - il quale nel 2013, presso la FAO, esortava a «trovare i modi perché tutti possano beneficiare dei frutti della terra» -, richiedono una visione di largo respiro e interdisciplinare, basata su validi punti di riferimento etici. In questo spirito, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha inteso predisporre alcune riflessioni centrate sul binomio *Terra e Cibo*, basandosi sugli studi di organismi specializzati della Comunità internazionale, del settore accademico e di quello associativo, sugli insegnamenti dei Papi e sulle informazioni fornite dalla Chiesa in tutti i continenti.

La prima parte del testo passa in rassegna le principali criticità, tra le quali: la non-attuazione del diritto al cibo, le implicazioni della malnutrizione, l'uso troppo spesso insostenibile e irresponsabile delle risorse naturali, la svariate forme di violenza e criminalità, le responsabilità di determinati attori economici, le questioni dei diritti di proprietà del suolo o dell'accesso alle zone di pesca che rimane problematica in molti luoghi.

La seconda parte ripropone, nel contesto di una imprescindibile nuova evangelizzazione, l'insegnamento della Chiesa sulla Creazione e il suo tradizionale impegno nei confronti dei produttori di cibo e degli affamati. Vengono, poi, presentati e approfonditi gli importanti principi della Dottrina sociale della Chiesa che costituiscono il quadro etico necessario per impostare qualsiasi azione volta a migliorare la situazione in vista del bene comune dell'intera famiglia umana.

L'ultima parte di *Terra e Cibo* chiarisce alcuni concetti, spesso sottoposti a interpretazioni fuorvianti, quali "carità" o "agricoltura familiare"; esorta alla coerenza dal punto di vista bioetico; condanna false soluzioni come l'abbandonarsi al neomaltusianismo o la fiducia eccessiva nella tecnologia e, infine, elenca undici linee direttrici lungo le quali muoversi, focalizzando gli sforzi, investendo nell'educazione degli imprenditori, dei politici e degli investitori.

Il volume offre, dunque, spunti di riflessione e di azione per il presente e per il futuro. Tutto ciò viene integrato con riferimenti storici, a dimostrazione che i problemi odierni sono originati da cause pluriennali e strutturali. Ispirato alla luce del Vangelo, *Terra e Cibo* non entra nei dettagli tecnico-politici né nelle specificità dei vari contesti spaziotemporali, e tuttavia intende offrire principi di riflessione, criteri di giudizio e orientamenti pratici validi per essi.

Il volume, di 145 pagine, è stato pubblicato nel mese di febbraio 2015. È disponibile nei punti vendita della Libreria Editrice Vaticana, in librerie cattoliche, ed è facilmente rinvenibile presso rivenditori in Internet. Può ugualmente essere acquistato rivolgendosi per email a commerciale@lev.va. Chi desidera ulteriori informazioni o desidera pubblicare rassegne sul testo può scrivere a pcjustpax@justpeace.va.



Dalla Puglia abiti Made in Italy per i preti e le suore di tutto il mondo

Dall'esperienza di tre generazioni nel settore dell'Arte Sacra, l'azienda pugliese Tangari Made in Italy ha ideato un progetto interamente dedicato all'abbigliamento religioso. Camicie, abiti, maglieria e calzature realizzate con materie prime italiane e rigorosamente prodotte in 15 rinomati laboratori sartoriali pugliesi da Bari al Salento, messi in ginocchio dalla crisi: è questa la vera missione di un progetto che mira a rivalutare il settore tessile artigianale e ad affermare il Made in Italy nello scenario religioso mondiale.

Da tre generazioni è impegnata a diffondere in oltre 23 paesi al mondo uno dei più classici prodotti dell'artigianalità italiana: l'arte sacra. Icone di ogni genere e dimensioni, personalizzazioni per le religioni cristiane, ortodosse ecc. E vengono esportate in Cina, Hong Kong, in Medio-Oriente, in Sud America, Asia e sono presenti nei più importanti Santuari del mondo, come Lourdes, Fatima, così come in Italia a Roma, San Giovanni Rotondo, e altri centri di culto invasi da turisti di ogni credo.

Da oltre 80 anni la **Tangari Made in Italy**, azienda artigianale a conduzione familiare nell'hinterland barese (oggi alla terza generazione), è attiva nel settore dell'Arte Sacra e per nonni, figli e nipoti è stata ed è una vera e propria missione di vita. Una missione e un "credo" così forte tanto da permettere all'azienda di resistere, e anzi di incrementare il proprio business, in un contesto economico che vede molte aziende italia-

ne dello stesso settore cadere sotto i colpi della crisi e soprattutto dell'avvento delle "cineserie" a basso costo dall'Est del Mondo.

Affermata ma sempre pronta a rinnovarsi nella produzione di manufatti sacri di varia forma e fattura, per la Tangari è da poco iniziata una nuova avvincente e originale sfida finalizzata a portare ancora la qualità del Made in Italy e l'artigianalità italiana in giro per il mondo: la produzione di abiti religiosi per il clero.

Si chiama **ECCLESIA** il nuovo progetto al quale **Paolo Tangari** e un gruppo di collaboratori con esperienza quarantennale nel settore dell'abbigliamento e delle calzature è a lavoro da circa due anni e che ora è pronto per affermarsi nei mercati internazionali del settore religioso con un prodotto totalmente Made in Italy, pensato per combattere la concorrenza di troppi capi di abbigliamento che, soprattutto in questo settore, provengono dalla Cina.

Si tratta di un brand interamente dedicato al settore





ecclesiastico, che si propone come "Total-Look" per venire incontro a tutte le esigenze, per personalizzare ogni richiesta e per offrire al mondo ecclesiastico (preti, suore, ecc.) tutto l'occorrente per il vestiario quotidiano, uniformato unicamente dai tratti tipici di sobrietà del messaggio cristiano. La linea di prodotti comprende abbigliamento intimo, camiceria, maglieria, abiti, cinture, pigiami, calze, calzature tutti realizzati interamente in Italia e precisamente in Puglia.

"Sono circa 15 i laboratori sartoriali, o meglio le 'confezioni' che abbiamo scelto per questo progetto - spiega Paolo Tangari, Amministratore della Tangari Made in Italy - tutti pugliesi e sparsi nel sud-barese, nella Valle d'Itria e nel Tarantino. In Puglia sono presenti laboratori rinomati che hanno fatto la storia dell'alta moda italiana e internazionale e che ora in molti, per via della crisi, soffrono, interrompono l'attività e sono a rischio fallimento. Il nostro obiettivo è stato proprio quello di rivalutarli, nel nostro piccolo, contribuendo per quanto ci è possibile al rilancio di questo settore offrendo alla nostra clientela capi di alta qualità tutti realizzati in Italia".

Un mercato interessante, quello dell'abbigliamento religioso nel

mondo: la presenza dei sacerdoti, diocesani e religiosi nel mondo è aumentata nel tempo, passando nell'ultimo decennio dalle 405.067 unità del 31 dicembre 2001 alle 413.418 (+2,1%).

Il recupero della sobrietà invocato più volte anche da Papa Francesco ha spinto l'"esercito" religioso ad essere più identificabile e riconoscibile sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali, sia anche per l'abito (spesso messo da parte), negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore dell'annuncio cristiano.

Sono oltre 15.000 le camicie "clergy" (con il classico colletto bianco) personalizzate con i colori cardinalizi e vescovili già vendute insieme ad abiti, calze e calzature in diverse parti del mondo insieme: Stati Uniti, Polonia, Portogallo, Angola e Nigeria, paesi in cui sono in aumento il numero delle vocazioni. Ma anche in Italia è vivo l'interesse di diverse librerie sacre dislocate in importanti centri turistici e religiosi (Roma, Caserta, Pompei, San Giovanni Rotondo, ecc.) che hanno già apprezzato la sobrietà e la qualità tipica del Made in Italy.

"Abbiamo captato che un settore come quello dell'abbigliamento religioso - con-

Tangari ECCLESIA
MADE IN ITALY

Tangari Made in Italy
Arte Sacra e Oggettistica
www.tangari.com

Ecclesia Made in Italy
Abbigliamento Religioso
www.ecclesiamadeinitaly.com

TANGARI SRL
via San Magno km. 0,400
70033 Corato (Ba) - Italy
tel. 080 3588043 - Fax 080 3591112
- info@tangari.com

clude Paolo Tangari - era carente di prodotti italiani e pieno di prodotti esteri. L'obiettivo è quello di aprire la nostra produzione anche ad altre religioni, alcune delle quali hanno già apprezzato la qualità dei prodotti. Con questo progetto per il 2015 puntiamo ad incrementare del 10% il nostro fatturato complessivo".

Un appuntamento prestigioso per presentare l'originale progetto ECCLESIA si è tenuto dal 18 al 21 aprile a Vicenza. In scena KOINÈ EXPO, la più importante rassegna fieristica internazionale dedicata al settore religioso. È stata di sicuro un'altra occasione per rivalutare e far risplendere il Made in Italy, e il Made in Puglia, che ha ancora pochi competitors al mondo.



Il gruppo Koinè



Cinesi e Paolo Tangari Koinè

A BARLETTA LA VII SETTIMANA SOCIALE

UN'AGENDA DI SPERANZA PER IL FUTURO: *i giovani*

La VII Settimana sociale svoltasi nella sala S. Antonio a Barletta, ha inteso sviluppare delle riflessioni sui giovani con i giovani partendo da tre angolazioni: le relazioni, la formazione, il tempo libero. La prima giornata, incentrata sulle "relazioni" ha messo a confronto, in un vivace laboratorio intergenerazionale guidato dalla psicologa Rossella Capasso, i punti in comune e le divergenze sul modo di relazionarsi di adulti e giovani. Dal confronto è emerso che non possiamo non comunicare, ma è sulla qualità delle relazioni che occorre puntare, rendendo significativi i momenti di incontro e di confronto. L'architetto Francesco Lamonaca ha guidato i presenti in un affascinante viaggio nel tempo e nello spazio di villaggi e città. Luoghi nati per proteggere, circoscrivere il territorio ma anche per incontrare, come il "focolare della casa" o le piazze, fino ai moderni grattacieli e alle case autosufficienti, prive di aperture all'esterno. Ogni architettura è espressione della società e delle esigenze dell'uomo per cui è innegabile una tendenza dei contemporanei che nega la relazione, come evento fondamentale e imprescindibile. A chiudere la serata una serie di quadri viventi, introdotti da Michela Diviccaro, e portati in scena dalle allieve del laboratorio teatrale della Compagnia Teatro dei Borgia che hanno, con un linguaggio immediato e coinvolgente, sintetizzato relazioni e stati d'animo arrivando in modo molto efficace ai presenti.

"Coltivare i sogni" è stato l'invito del Vicario episcopale mons. Filippo Salvo che ha introdotto la seconda giornata della Settimana Sociale. Lorenza Dadduzio direttore creativo di "CucinaMancina", un portale pluripremiato per la sua originalità dedicato a chi ha esigenze o gusti alimentari differenti, dopo un periodo di formazione intenso ha scelto di ritornare a casa



Le "Settimane Sociali", versione locale di quelle a carattere nazionale, hanno visto la luce a Barletta nel novembre del 1990, con cadenza annuale. Consistono in una serie di incontri su un tema di particolare rilevanza culturale, sociale e pastorale, rivelandosi così momento di ascolto, di ricerca, di confronto, di approfondimento. Dopo le prime quattro edizioni, promosse dalla Zona Pastorale di Barletta, animate dall'allora Consulta pastorale sociale e per il lavoro, l'iniziativa si è interrotta, per poi riprendere nel 2006.

- I Settimana Sociale, 6-16 novembre 1990: "Risorsa Giovani! Momenti di riflessione guidate su problematiche giovanili".
- II Settimana Sociale, 4-14 novembre 1991: "La famiglia: con ... per ... in ...".
- III Settimana Sociale, 17-26 novembre 1992: "Non-violenza e cultura della pace".
- IV Settimana Sociale, 8-18 novembre 1993: "Comunicazione. Aspetti e Problemi".
- V Settimana Sociale, 17-18 febbraio 2006: "Formazione e lavoro: nuovi percorsi, nuove opportunità".
- VI Settimana Sociale, 4-6 novembre 2013: "Un'agenda di speranza per il futuro della nostra città: Attuali tendenze culturali, sociologiche e antropologiche - Mondo del lavoro! Insieme - Il rilancio sempre con la famiglia".
- VII settimana sociale, il 3-4-5 marzo 2015. Come quella precedente, ha ruotato attorno al tema "Un'agenda di speranza per il futuro", Partner: AC - MCL - Progetto Policoro - Consiglio Pastorale - UCID - Pastorale giovanile - CISL - Amministrazione Comunale Vice Sindaco - ACLI - ROTARCT - Commissioni diocesane 'Cultura e comunicazioni sociali' e 'Problemi sociali coordinamento di Barletta'.

per mettere a frutto quanto ha appreso, mettendo in gioco la sua fantasia e creatività. Di sogni che si concretizzano in obiettivi e progetti ha parlato anche Michela Rociola, imprenditrice ideatrice di "ScartOff", una bottega per l'artigianato e il riuso creativo, un modo ecocompatibile per recuperare materiali impensabili. L'intervento di Ignazio Maffei, imprenditore de "Il Pastaio", ha messo in evidenza come la passione per il proprio lavoro e la qualità di ciò che si produce, possono portare a raggiungere traguardi impensabili, soprattutto per un giovane. Mino Diceglie responsabile della Comunità "Giovanni XXIII" a Mater Gratiae a Barletta, ha parlato di formazione "sul campo" alla "scuola della sofferenza", di incontri e relazioni si-



gnificative sperimentate giorno per giorno. Ruggiero Cristallo imprenditore dell'UCID ha ribadito la necessità di una formazione che miri alla crescita umana oltre che a quella professionale, più attenta agli altri e alla responsabilità sociale.

La terza serata è stata dedicata al tempo libero, che è stato presentato come risorsa, da non bruciare nel nulla del non senso. A parlarne sono stati i rappresentanti delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) nella persona di Francesco De Martino, presidente del circolo Acli "Ciccio Sfrecola", dei Ragazzi Missionari (Ra.Mi) e del Rotaract Barletta.

De Martino ha parlato della sua associazione, pienamente inserita nel territorio barlettano a favore delle persone svantaggiate anche ai fini del reperimento di occasioni di lavoro per le medesime.

I ragazzi del Ra.Mi. esordiscono con una precisazione: "Sappiate che chi come noi parte per aiutare, finisce in realtà per essere aiutato". E con delle immagini passano ad illustrare la loro presenza missionaria nell'ospedale di Gornja Bistra, in Croazia, e nella più profonda Amazzonia brasiliana.

Presente anche Rotaract, versione giovanile di Rotary International, rete di club e di associazioni di giovani d'età compresa tra i 18 e i 30 anni, la cui finalità è quella di mettere a servizio della società esperienze di alto spessore formativo e culturale.

La serata è stata conclusa con una performance della rock band "Idea", vincitrice, tra gli altri, del premio come miglior band del "Sanremo Music Awards 2015" e del Rocktaract di Barletta.



Don Luigi - Napoli

Insieme

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

INSIEME AI SACERDOTI

CBI Conferenza Episcopale Italiana
Chiesa Cattolica

L'Istituto Giovanni Maria Rossi si presenta

Il 23 aprile scorso a Trani un concerto con l'esecuzione di alcuni brani del musicista camigliano

"La liturgia si basa sul complesso di verità soprannaturali che formano il Credo del cristianesimo. Essa ne è l'espressione pubblica, solenne, ufficiale...".

Così, uno dei più grandi pastori della Chiesa tranese degli ultimi cento anni, Mons. Giuseppe Carata, si esprimeva in un saggio di sorprendente chiarezza ed incisività.

Giovanni Maria Rossi, musicista e liturgista di altissimo profilo, tranese di adozione e di elezione, si muoveva in questa direzione, forte di una robusta preparazione in ambito liturgico corroborata da una non meno robusta cifra di musicista originale.

La vita di padre Rossi, camigliano di trascinate simpatia, si è intrecciata con Trani, la sua Chiesa, la sua storia.

Questo provvidenziale "incontro" ha dato vita a diversi brani di ispirazione tranese e, segnatamente, alla splendida messa "Il Risorto Crocifisso".

Sin qui, in estrema sintesi, la storia della relazione Rossi-Trani.

Una relazione che ha dato i suoi frutti anche dopo il ritorno del grande compositore per la liturgia alla Casa del Padre.

Un Istituto che porta il suo nome è sorto a Trani sotto l'ala protettiva di don Mimmo De Toma e di don Savino Giannotti, entrambi infaticabili "quadri" della Chiesa tranese.

L'Istituto si pone obiettivi ambiziosi, un'ambizione figlia dell'entusiasmo che nasce dall'idea di operare nel mondo della musica per la liturgia nel nome di Giovanni Maria Rossi nonché dal sano e legittimo orgoglio di immettere, così, Trani e la sua Chiesa nel grosso dibattito che si svolge con tratti di grande originalità sul delicato e controverso rapporto musica-liturgia.

L'Istituto, che ha sede nel cuore della città antica, si fonda sull'azione di un gruppo di persone che hanno condiviso l'idea, da don Mimmo De Toma a don Savino Giannotti, da Vincenzo Lavarra al maestro Vincenzo Cannone, dall'architetto Enrico Parente ad Antonio Polidoro.

Un manipolo di pazzi lucidi (e si sa che la pazzia a Trani assume, nel ricordo del suo Patrono, toni assolutamente positivi in termini di forza di fede) che portano caparbiamente avanti il progetto di pubblicare l'Opera Omnia di Rossi.

E nel corso di un incontro musicale con la presenza dell'Arcivescovo Pichierri, nella cornice raccolta della Parrocchia di Santa Maria del Pozzo, è stato presentato il primo volume di una collana pubblicata dalle Edizioni "Per inciso" dei fratelli Tozzi, una giovane casa editrice irpina che ha sposato l'idea con entusiasmo.

Vincenzo Lavarra ha messo insieme un coro di volontari, un complesso che ha dato una prova convincente e coinvolgente.

Sono stati eseguiti i primi brani pubblicati, col valore aggiunto della preziosa e generosa collaborazione dell'organista Grazia Salvatori, nome di rilievo nel mondo organistico internazionale.

Don Mimmo ha aperto l'incontro con parole di grande ed efficace intensità tese



Un momento del concerto



Foto di gruppo al termine della manifestazione



L'Arcivescovo durante il suo intervento

ad illustrare l'amore per Trani dell'Autore, don Savino Giannotti - Vicario generale - ha legato, in una sintesi brillante e originale, i titoli dei brani incastonandoli in un discorso generale di fede, il Presidente dell'Istituto ha ringraziato il folto pubblico presente ed infine mons. Pichierri ha proposto interessanti riflessioni sulla liturgia e sul canto liturgico e si è simpaticamente intrattenuto col Coro dell'Istituto.

Magnifica e generosa la prova di Vincenzo Lavarra quale direttore di Coro, utilissime ed incisive le note illustrative del maestro Cannone.

Era nelle intenzioni dell'Istituto un atto di omaggio al musicista e un atto d'amore all'amico, un uomo che avrebbe continuato a dare ancora di più alla musica e alla Chiesa se la sua fibra non fosse stata minata da una serie di problemi di salute che affrontò con la sorridente rassegnazione del credente.

Qualche settimana prima di morire scrisse a Suor Noemi, suora-musicista del Monastero di Carpineto Romano, scherzando sul suo stato di salute e chiedendo al Signore di continuare a "mantenergli la pazienza".

"Io - continuava nel messaggio - ho detto al Signore che non cerco altro che fare la Sua Santa Volontà: sto lavorando soltanto per il suo Regno...".

Mi pare sia da cogliere in queste parole il programma di vita e di azione che chi voglia produrre musica per la liturgia deve sapersi dare.

L'Istituto tranese, intanto, è impegnato in un Concorso di Composizione, una iniziativa che Rossi aveva approvato e incoraggiato.

E pensa al secondo volume.

Un cammino difficile ed impegnativo che non scoraggia gli animatori dell'Istituto Giovanni Maria Rossi.

Come per tutti i progetti pensati e realizzati "a maggior gloria di Dio!".

Antonio Polidoro

presidente dell'Istituto Giovanni Maria Rossi

Con negli occhi il dramma di Garissa

Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. Proprio questa è la "pretesa" dell'ormai prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che intende ripresentare a tutti "il nuovo umanesimo in Gesù Cristo"

"Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i *germogli di un'altra umanità*, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa *non è debolezza, ma vera forza*! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore" (Messaggio pasquale, 5 aprile 2015). All'indomani della Pasqua le parole di Francesco fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa con il martirio di 148 giovani cristiani. L'appello del Papa non incita allo "scontro di civiltà" e neanche si adegua al mutismo e al linguaggio felpato delle diplomazie internazionali. Chiama per nome le cose senza incitare alla "guerra santa", magari travestita da inconfessati interessi occidentali.

Emerge così quella "differenza" del cristianesimo che è la via migliore di tutte e che probabilmente, a lungo andare, non può lasciare indifferente il nostro mondo, per quanto distratto e annoiato. Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza.



Proprio questa è la "pretesa" dell'ormai prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che intende ripresentare a tutti "il nuovo umanesimo in Gesù Cristo". Non sarà una riflessione asettica su questa nostra condizione storica tormentata da nuovi fondamentalismi religiosi e da antichi fenomeni di ingiustizia, ma un'occasione per rileggere insieme l'ora presente e introdurvi "i germogli di un'altra umanità".

La presenza del Papa al Convegno prevista per il 10 novembre, che comincerà la sua intensa giornata da Prato per poi giungere a Firenze, offre la cifra interpretativa più giusta: si vuol guardare "dal basso verso l'alto" la condizione umana di oggi, a partire da una città multiculturale e segnata dalla crisi. Lo sguardo rasoterra non significa abbandonare la pretesa di offrire al mondo il contributo della fede, ma sintonizzarsi adeguatamente sul concreto per poi essere aderenti nella proposta. Proprio l'ascolto del mondo contemporaneo, che rimanda all'atteggiamento né subalterno né aristocratico della *Gaudium et Spes*, è stata la sensibilità fin qui espressa nella preparazione all'appuntamento fiorentino, grazie alla relativa *Traccia*. In essa sono state esemplificate *cinque vie* che intendono descrivere il percorso che attende la Chiesa italiana per essere dentro la società un elemento di sviluppo e di cambiamento dell'esistente. Dire "vie" evoca subito un approccio concreto ed esigente che non si accontenta di analisi sociologiche e si lascia sfidare dall'offrire soluzioni possibili e a portata di mano. La prima è *uscire*, cioè



decentrare il modo abituale di guardare alla realtà che ci colloca sempre al centro mentre le cose stanno diversamente.

Questa via significa imparare a guardare le cose da vicino, senza frapporre i nostri pregiudizi consolidati e lasciandosi misurare dalla realtà che è sempre più stimolante delle nostre idee su di essa. Percorrere questa via vuol dire ritrovare il realismo che non ci consegna ad astratti principi e si lascia stanare dalla complessità di una cultura che annaspa, sotto l'impulso di una tecnica e di una economia che snaturano gli esseri umani.

Poi c'è la via dell'*annunciare* che indica la missione della Chiesa chiamata a dar voce al Vangelo di cui molti hanno perso il gusto, confondendolo con una delle morali e delle ideologie a disposizione nel mercato del sacro. Camminare su questa via significa riproporre il volto autentico di Dio come è testimoniato dalla vicenda di Gesù di Nazareth consentendo quella conoscenza di prima mano che sempre affascina e convince anche i più lontani. Come annota infatti, l'*Evangelii Gaudium*: "Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno..." (265). Quindi c'è la via dell'*abitare* che tradisce la scelta di una condivisione non episodica o di facciata, ma una vera adesione alla serie dei problemi sul tappeto con l'impegno a porvi rimedio. Il cattolicesimo italiano si è sempre distinto per

il suo carattere popolare, cioè di immersione dentro le fatiche e le sofferenze della gente. Questa strada va percorsa ancora grazie alla capacità della comunità cristiana di essere là dove molti se ne vanno, garantendo presidi di umanità e di socialità laddove anche le istituzioni tendono a battere in ritirata. Non sono solo le parrocchie sempre dislocate nei nuovi quartieri-dormitorio ad essere chiamate in causa, ma anche e ancor prima la capacità di pensare alla città. Ciò sarà possibile solo grazie a persone che facciano dell'impegno politico un'occasione di trasformazione al di là di facili populismi e di abituali conservatorismi.

Ancora la via dell'*educare* ci si para davanti a ritrovare la strada maestra di concentrarsi sulla formazione delle persone e delle coscienze prima e al di là di altri pur necessari investimenti. La qualità viene sempre prima della quantità e soltanto un'educazione che insegni a pensare criticamente ed offra un percorso di maturazione nei valori abilita ad un esercizio della libertà che resta la meta della vita umana, anche se spesso contraddetta da sempre nuove e sofisticate contraffazioni.

Infine ci si imbatte nella via del *trasfigurare* che svela una maniera di guardare alle cose che non è prigioniero dei dati di fatto e si lascia ispirare da un'altra percezione che fa vedere oltre le apparenze. Corollario di questa possibilità è un diverso rapporto con il tempo che va sottratto alla presa totalitaria del fare e va ricondotto nell'alveo del contemplare, non senza momenti di pausa e di interruzione del meccanismo della produzione che ci rende poi dei semplici consumatori a nostra volta.

Da questo punto di vista la domenica appare come una battaglia di civiltà prima ancora che di spiritualità perché restituisce l'uomo alla sua nativa capacità di vivere per vivere e non semplicemente per lavorare. Camminando si apre cammino! L'augurio è che incrociando le vie di Firenze sappiamo tornare ad interrogarci su ciò che ci rende più umani e così migliorare non solo noi stessi, ma perfino l'ambiente in cui siamo immersi. Tornando a "riveder le stelle" come suggerito dal poeta che ha immortalato quell'umanesimo concreto del suo tempo. Che spetta a noi oggi reinventare insieme.

mons. Nunzio Galantino
segretario generale Cei



LA FICTION SU MENNEA

GRAZIE PIETRO "FRECCIA DEL SUD"

Ecco lo sguardo e il giudizio di un giornalista sportivo di Bari che "Pierino" lo ha conosciuto bene, ne ha conquistato la fiducia e ha anche raccolto i suoi sfoghi. Il lavoro di Ricky Tognazzi e degli attori è più che positivo soprattutto perché le due puntate hanno permesso al grande pubblico, ai giovanissimi, di conoscere un personaggio che a livello sportivo ha dato tantissimo all'Italia

Pietro Mennea era davvero così? Il grande campione barlettano, per 17 anni detentore del record mondiale dei 200 metri, è stato rappresentato fedelmente nella fiction di Rai1? È la domanda che si sono posti in molti. Diciamo subito che la ricostruzione del personaggio è molto valida soprattutto grazie all'interpretazione di Michele Riondino, attore che si è calato nella parte del velocista pugliese con grande umiltà, risultando alla fine quasi perfetto. È giusto anche sottolineare che la personalità di Pietro era molto complessa e, quindi, non facilmente adattabile a una fiction, cioè ad uno spettacolo di per se stesso romanzato. Già, il lavoro di Ricky Tognazzi non poteva smarcarsi dal concetto di "finzione" che miniserie analoghe sono costrette a rispettare. In complesso, però, fatta eccezione per alcuni particolari, il prodotto è risultato molto vicino alla realtà ed è scivolato via gradevolmente.

L'emozione è stata grande per noi che abbiamo vissuto da vicino la vita sportiva di Pierino (così era chiamato in ambito familiare), i momenti più importanti della sua carriera, ritrovando negli spezzoni dei filmati personaggi e luoghi ormai appartenenti alla storia sportiva della nazione. Colpisce la ricostruzione della casa in cui è vissuto per molti anni, ricordare la semplicità di mamma Vincenza e la passione di papà Salvatore o riportare alla memoria lo stanzone in cui troneggiava il tavolo immenso, utile a svolgere il lavoro di sarto, essenziale per mandare avanti tra mille difficoltà il ménage quotidiano. Forse è stato dato poco spazio alla sorella Angela, valido punto di riferimento per tutti coloro che si avvicinavano, a qualsiasi titolo, alla famiglia Mennea.

Il periodo dell'Avis Barletta, con il felicissimo riferimento ai vari Pallamolla e Acquafredda oltre che fedelmente ricostruito è stato ben interpretato dai vari attori. Forse il professor Mascolo è parso meno introverso di quanto in realtà fosse. Ma anche in questo caso a comandare è stato l'adattamento al concetto di "fiction".

Bene anche la lite con i "polentoni" a Termoli. Spesso, nella vita di Pietro, si sono scontrati gli interessi del Nord e del Sud ma mai il giovane campione si sarebbe sognato di fare un "pernacchio" in pubblico, lui tanto introverso e poco propenso a ruoli da protagonista al di fuori dell'atletica. A proposito di liti, storica quella sulla pista dello stadio della Vittoria di Bari con Livio Berruti, conclusa con una mini spedizione punitiva dei parenti del barlettano, e saggiamente non riportata nella fiction. Si sa, in ambito sportivo l'antagonismo tra vecchi e nuovi campioni difficilmente finisce con uno scambio di mazzi di fiori.

E veniamo a ciò che, a nostro parere, ha allontanato la fiction dalla realtà. Eccessiva, a volte addirittura ingombrante,

la presenza femminile. Quando era nel pieno dell'attività agonistica Pietro non si sarebbe mai sognato di correre dietro ad una ragazza. Non ne aveva il tempo. Le sue giornate avevano un menu fisso: allenamento, allenamento e allenamento. Le poche ore sottratte al lavoro in pista o in palestra erano dedicate allo studio. In quella fase della sua vita l'unico vero amore era l'atletica. Null'altro. Utile solo ai fini della fiction, quindi, la presenza di Manuela, in realtà conosciuta quando l'attività agonistica era stata conclusa da tempo.

In più, spesso il prof. Vittori, cioè Barbareschi, sopravanza il personaggio Mennea. In realtà, pur avendo avuto un ruolo decisivo sia a livello tecnico che personale nella carriera di Pietro, il bravo allenatore non ha mai oscurato l'atleta. La sua presenza si è sempre percepita, molto raramente è stata in primissimo piano.

In conclusione il giudizio sul lavoro di Ricky Tognazzi e degli attori è più che positivo soprattutto perché le due puntate hanno permesso al grande pubblico, ai giovanissimi, di conoscere un personaggio che a livello sportivo ha dato tantissimo all'Italia. Tutta la carriera del barlettano, culminata nella conquista dell'oro olimpico a Mosca e ancor prima nell'aver migliorato il record mondiale dei 200 metri, meritava di essere conosciuta anche da chi non ha avuto la fortuna di vivere molto da vicino quei magici momenti, di gioire, di emozionarsi. Certo, Pierino aveva un carattere forte, era determinato, in alcune circostanze addirittura testardo, non era semplice stare sempre sulla sua lunghezza d'onda ma essere riusciti a conquistare la sua fiducia, aver raccolto in alcuni casi i suoi sfoghi ha arricchito e agevolato la nostra crescita non solo professionale. Oltre allo sport, all'atletica, sono in molti a dover dire "grazie Pietro, splendida freccia del sud".

Carlo Gagliardi (SIR)



Finale Olimpiadi di Mosca 1980. L'incontenibile gioia dell'arrivo vittorioso di Pietro Mennea

DESTRUTTURAZIONE DELL'UMANO

La colonizzazione del gender va contrastata

Massimo Gandolfi, neurochirurgo e vicepresidente nazionale di "Scienza & Vita": "Bisogna agire su tre livelli: culturale, informativo e di 'militanza', attraverso eventi pubblici, per dimostrare da che parte sta davvero l'opinione pubblica". A partire dalle scuole, dove "si sta facendo passare l'indifferentismo sessuale, sostenendo che l'alunno debba essere educato a scegliere fra più proposte davanti a sé". Dopo la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei, nel corso della quale ha sollevato il nodo culturale, sociale e antropologico legato alla diffusione della teoria del gender, si impone una riflessione aggiuntiva sulla "colonizzazione" in atto.

“La teoria del gender è assolutamente fantasiosa e inaccettabile: non ha nessun riferimento scientifico”. Parola di Massimo Gandolfi, neurochirurgo e vicepresidente nazionale di “Scienza & Vita”, che all’indomani della prolusione del cardinale Bagnasco spiega come nasce questa colonizzazione anzitutto culturale, “ammantata di nobili sentimenti come la non discriminazione, la parità tra i generi, la lotta al bullismo”. Pret-à-porter per “individui fluidi”: obiettivo, la “destrutturazione dell’umano” e la distruzione della famiglia, unico baluardo al “transumano”. Per rispondere all’offensiva già in atto nelle scuole, secondo l’esperto bisogna agire su tre livelli: culturale, informativo e di “militanza”, per “dimostrare da che parte sta veramente l’opinione pubblica”.

Professore, il gender, come afferma il presidente della Cei, è una questione di “cultura”?

Quella propagandata attraverso la teoria del gender è una vera e propria costruzione culturale “ad hoc”, il cui scopo è la “destrutturazione dell’umano”, come la chiamano gli stessi fautori, e la distruzione della famiglia, che resta l’unico baluardo, l’unica resistenza ad ogni forma di penetrazione antiumana. Il grande nemico dei sostenitori dell’ideologia del gender è la famiglia. In realtà non c’è nulla di nuovo: quella mostruosa dittatura che è stato il comunismo, con i suoi milioni di morti, aveva chiaramente capito che per instaurare la dittatura del proletariato e favorire la vittoria della lotta di classe bisognava togliere di mezzo la famiglia. Engels, nel suo manifesto, identifica nella famiglia, nella proprietà borghese e nella religione i tre nemici dell’avvento del comunismo.

La parola “transumano”, usata dal cardinale Bagnasco per definire l’obiettivo dell’ideologia del gender, ha suscitato un vespaio di polemiche. Perché?

Fa parte del background filosofico a cui l’ideologia del gender si attiene: il poststrutturalismo moderno, in cui viene evocata l’idea che la persona umana non abbia nessuna ontologia propria, sia cioè una “non identità”. Se non c’è un dato ontologico, a maggior ragione non può esserci, secondo



questa impostazione, né un dato biologico, né di orientamento sessuale. Non a caso la figura più esaltante di questa teoria è il transgender: un non identitario, che si costruisce ora per ora un’identità “usa e getta” che può cambiare ogni momento, in archi temporali anche molto brevi, lungo tutto l’arco della vita. L’ideologia del gender arriva a parlare di “nuovi modi di essere”: vuole cambiare il concetto stesso di essere umano, forgiare una nuova idea di persona, che diventa così qualcosa di costruito, di artificiale, senza nessuna identità e riferimento. L’apparato sessuale biologico sparisce e viene annullato, mentre chiunque combatta queste posizioni viene tacciato di ideologismo o di omofobia.

Si tratta, dunque, di una ideologia studiata a tavolino, che fa parte di una “governance mondiale”?

Certamente. Il gender è un’opera privata di un ristretto gruppo di filosofi, omosessuali militanti, poi propagandata nelle grandi Conferenze dell’Onu (prima Cairo e poi Pechino) e portata avanti da un’alleanza tra Onu e ong con l’obiettivo della distruzione della famiglia. È quella che il Papa chiama colonizzazione ideologica. Il linguaggio performativo, che mira a costruire una realtà, ha fatto il resto. Oggi non si parla più di sessi, ma di generi, e i generi sono tre: maschile, femminile e “fluidi”, laddove nel termine fluido rientrano tutte le varianti possibili e immaginabili dell’appartenenza di genere.



Compresa la pedofilia, tanto che c'è chi teorizza una distinzione tra pedofilia intesa come appartenenza di genere e 'disturbo pedofiliaco' inteso come disturbo della mente.

Vista dal gender, la "normalità" suona come un'eresia: è la "manipolazione da laboratorio"?

Per i fautori del gender, la normalità viene definita dal soggetto stesso: è la dittatura del relativismo, per usare la terminologia di Ratzinger, che si coniuga con la dittatura dell'autodeterminazione. In materia di orientamento sessuale non esiste un paradigma normale, ognuno si crea il suo a proprio piacimento. Il dato biologico, invece, per qualsiasi essere umano è una pietra miliare inamovibile. Il terzo sesso non esiste: esiste il dato biologico, scritto in maniera chiarissima nelle nostre cellule, e poi esistono le alterazioni dei cromosomi, che appartengono però alla biologia patologica, non più alla fisiologia biologica.

18

È stato presentato un ddl che propone l'introduzione dell'ora di "orientamento sessuale" nelle scuole di ogni ordine e grado...

Nelle nostre scuole si sta facendo passare l'indifferentismo sessuale, sostenendo che l'alunno debba essere educato a scegliere fra più proposte davanti a sé. E' una colonizzazione ideologica, come dice il Papa, a danno delle figure più deboli che sono i nostri figli. Ho visto libretti per i bimbi più piccoli con disegni pornografici, con i quali si vuole insegnare a fare sesso nelle forme più disparate. Ma la biologia ci consegna un solo modo di fare sesso, funzionale al mantenimento della specie: gli altri ce li siamo inventati noi.

Come rispondere all'offensiva in atto nelle aule?

Intanto si può cominciare dal reintrodurre l'ora di educazione civica, in cui gli alunni studiano la nostra bella Costituzione, che all'articolo 3 recita: 'Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso'. Poi bisogna agire su tre livelli: culturale, informativo e di 'militanza', attraverso eventi pubblici, per dimostrare da che parte sta davvero l'opinione pubblica.

Raffaello Piracci il giornalista che amò Trani

Venti anni fa Trani perdeva Raffaello Piracci, il Direttore del "Tranesiere", il periodico più longevo del secolo scorso

Giornalista per vocazione ma anche poliedrica figura di uomo di cultura, di docente amato dagli studenti, di educatore dal forte impegno sociale, sorretto da una Fede ispirata ai valori cristiani, Piracci fu anche un valente amministratore comunale: assessore alla pubblica istruzione e presidente del distretto scolastico. In un periodo "arido" per la città di Trani alla ricerca di un impegno civico tradito da tanti recenti accadimenti, la figura di Raffaello Piracci, a cui il Lions Club Trani *Ordinamenta Maris* ha voluto recentemente dedicare una giornata di studi, si staglia non tanto per i riconoscimenti ottenuti quanto per il modo di intendere il rapporto con la polis. Raffaello Piracci fu innanzitutto un intellettuale che ad una politica gridata mista di un populismo mai scevro dalle scene politiche locali, seppe opporre la forza della riflessione, della modestia del personaggio e della sua grande cultura che non poteva lasciare indifferente il suo interlocutore, fosse esso un fine studioso, un giovane studente o un cittadino incontrato nelle sue lunghe passeggiate in piazza "Bisceglie".

Fu soprattutto un pioniere del giornalismo locale. Quando nel lontano 1959 stava terminando la sua esistenza il periodico "La Voce" compariva "Il Tranesiere". Nell'editoriale del primo numero, il fondatore e direttore Raffaello Piracci, indicava il suo programma che diveniva quello del giornale: valorizzare l'incommensurabile patrimonio storico di Trani, affermare "Il Tranesiere" nella dialettica sulle problematiche cittadine, divenendo voce ed espressione della pubblica opinione; segnare un legame affettivo nei confronti dei tanti tranesi che per motivi di lavoro si erano trasferiti in varie località della Penisola ed anche all'Estero. "Il Tranesiere" edito sino al 1992 ebbe sempre questa stella polare. Non vi fu nell'attività di divulgazione del glorioso passato di Trani un erudito sfoggio di vacuo orgoglio cittadino. La storia di Trani, i suoi personaggi, le famiglie che avevano lasciato il segno nella vita della comunità erano per Piracci l'incentivo più valido perché la Trani dei suoi giorni potesse "risvegliarsi".

Certo la sua proverbiale moderazione, non lo portò mai, anche in occasione di eventi e circostanze traumatiche della vita politico-amministrativa di Trani ad incedere in attacchi e critiche anche attese. La sua "penna" mantenne sempre un livello alto. La Trani degli anni '60, inebriata dalla mondanità estiva della Lampara e dei suoi Festival, sorretta da una apparente inesauribile risorsa economica derivante dall'estrazione e lavorazione della "Pietra", fu certamente diversa da quella che verso la fine degli anni



'70 iniziò ad accusare una pesante recessione o da quella degli anni '80 in cui, verso il finire del decennio, si addensarono nubi fosche sul rapporto tra politica e malaffare. Piracci apparteneva ad un'altra epoca.

Era un personaggio romanticamente impegnato a ricordare ai tranesi che c'era stata un'altra Trani. Quella che per secoli aveva dominato la scena meridionale, ponendosi nell'Ottocento quale centro di promozione culturale per l'intero territorio pugliese. Il suo modo, garbato, di "protestare" contro le brutture che pure vedeva era quello. Ma le sue battaglie le fece.

A cominciare da quella del 1959 per il completamento del restauro della Cattedrale da parte della Soprintendenza o negli anni '70 per sollecitare il restauro e la fruizione del Monastero di Colonna, allora ridotto a poco più di un rudere da anni di incuria. Su tutti, l'impegno profuso in occasione delle celebrazioni per il nono centenario degli Statuti Marittimi di Trani (1963), promuovendo anche la realizzazione del Monumento presente in piazza Quercia e proponendo una immagine meno nota della Legge del Mare. Non più e non solo come un testo che affermava il primato giuridico di Trani, quanto la certificazione di un primato commerciale della città, del suo porto, dei suoi marinai che avevano avuto la necessità di avere una "summa" che raccogliesse le norme di comportamento tra padrone della barca e marinai, come della regolamentazione dello scambio delle merci, perché il mare, i commerci, erano, all'epoca, il cuore pulsante della città.

La recente pubblicazione postuma de "La storia di Trani" proposta dalla benemerita collana di studi tranesi, edita dai tipi di Landriscina, ha rappresentato l'ultimo atto d'amore, il più grande, verso una città, Trani, che lo aveva "adottato" dalla natia Vieste e che certamente lo annovera tra i suoi figli più illustri.

Franco Caffarella

Gli aspetti medici della Passione di Cristo

Lo studio dei Vangeli e le verifiche sulla Sacra Sindone consentono ai medici una migliore valutazione di tutte le molteplici sofferenze patite dal corpo di Cristo nella Passione fino alla morte in croce. Le lesioni di ordine fisico e psichico furono gravissime tanto da causare la morte in meno di 24 ore, malgrado il suo corpo giovane fosse sano, robusto, capace di affrontare senza danno una impegnativa predicazione in tutta la Palestina nel corso di tre anni, percorrendola a piedi, con un tenore di vita sobrio.

Una efficace comprensione della Passione l'ha scritta il dottor Pierre Barbet, insigne chirurgo di Parigi, che ha dedicato al sacro lino molti anni di studio, integrati da ricerche storiche, archeologiche, di medicina legale e ripetute verifiche su corpi di persone viventi e anche di cadaveri. 'La Passione di Cristo secondo il chirurgo' scritta da Barbet, ha avuto diverse ristampe (edizioni LICE Padova) nella prima metà del secolo scorso. Sono del tutto convincenti le sue conclusioni. I successivi sviluppi della tecnica di indagine le hanno confermate e integrate. Conclude Barbet: "Le impronte sindoniche, senza alcuna possibilità di dubbio, non sono opera di un falsario. Non sappiamo come e quando si sono formate, ma io credo fermamente che questo lenzuolo ha avvolto il cadavere di Gesù, lo credo come si crede ad una verità scientifica".

Vediamo i vari momenti: la Passione inizia con la preghiera

nell'orto degli ulivi, nel Getsemani, tra la previsione degli imminenti tormenti e l'accettazione della missione divina, la lotta è estrema. Un angelo viene a confortare Gesù ma anche a raccogliere il suo consenso. L'angoscia è tanto forte che si rompono i capillari della pelle e sangue misto a sudore, così riferisce l'evangelista medico san Luca, cade fino a terra. Questo fenomeno compromette la sua resistenza fisica. Seguono sofferenze morali, Giuda lo tradisce con un bacio, Pietro lo rinnega tre volte. Catturato dalle guardie viene legato e trascinato nel sinedrio, il tribunale ebraico, per il processo religioso, prima presso il vecchio pontefice Anna (diminutivo di Giovanni), poi dal genero sommo sacerdote in carica Caifa.

È notte, fa freddo. Gesù si difende, dice che ha sempre predicato in pubblico. Ma una guardia lo rimprove-



19



ra colpendolo con violenza provocandogli una grossa lesione sulla guancia destra. Il dolore deve essere tanto forte che Gesù reagisce, ed è questa l'unica volta.

Ora viene accusato di bestemmia, e viene condannato a morte. I servi lo bistrattano, gli danno schiaffi e gli sputano addosso. Poi per la ratifica della pena da parte del potere romano, lo trascinano in catene nel pretorio di Pilato, la fortezza Antonia, distante oltre trecento metri. Dopo un primo interrogatorio, Pilato lo manda per competenza dal governatore della Galilea Erode Antipa, presente in quei giorni a Gerusalemme. Erode lo interroga, ma poiché Gesù tace, lo giudica pazzo, lo riveste con una veste smagliante e lo rimanda da Pilato.

Qui nel cortile detto Litostroto, lo spogliano e nudo lo flagellano severamente. La pelle si apre sotto i colpi dei flagelli, strisce di cuoio che terminano con palline di piombo. Un colpo lo raggiunge sul naso e provoca il distacco dall'osso della cartilagine nasale, il sangue scorre su baffi e barba. Si contano almeno 120 lesioni da flagello sul corpo. Non è finita, le guardie lo insultano: poiché pretende di essere re, gli mettono in testa una corona di arbusti spinosi e in mano un bastone come scettro, e con questo lo percuotono sul capo, lo schiaffeggiano ancora, sono schiaffi di mani pesanti.

I capi del popolo lo accusano davanti a Pilato: "Si è fatto re, se lo assolvi, non sei amico di Cesare! Crocifiggilo!" Sotto la pressione della folla inferocita, l'autorità romana cede.

Gli rimettono le sue vesti, gli caricano sulle spalle il patibolo: l'asse trasversale della croce che pesa circa 25 kg. lo avviano al Calvario a piedi nudi. Il percorso è di circa 600 metri.

Gesù cade per via, batte faccia e ginocchia per terra, come è provato da residui di terriccio sul telo, si aprono

nuove ferite. Arrivato sul luogo della crocifissione gli viene strappata di dosso la tunica, che ora è aderente alle piaghe del corpo ed è un nuovo tormento, vengono inchiodati i polsi al patibolo che viene fissato al legno verticale della croce. Vengono perforati i piedi con un solo chiodo, il sinistro sul destro. La penetrazione dei chiodi ai polsi provoca la lesione del nervo mediano, è un dolore folgorante che dopo si rinnoverà ad ogni movimento sulla croce, un dolore che può provocare la sincope, ma Gesù non sviene, è sempre cosciente, vuole affrontare il martirio con tutta lucidità. Ha assunto la natura umana per la redenzione degli uomini, ha la ferma volontà di sopportare tutte le conseguenze fino alla fine.

Quando dopo il suo lamento: 'ho sete', un servo gli offre una bevanda di vino miscelato a fiele e mirra, che ha un effetto anestetico, ma lui la rifiuta. Ora tutto il corpo è sostenuto da tre chiodi, senza appoggio sotto i piedi, come talvolta lo rappresentano gli artisti. Il supplizio della croce è crudelissimo e dura tre ore. A causa della posizione obbligatoria insorgono crampi muscolari, a partire dalle braccia sollevate che poi si estendono a tutti i muscoli. La respirazione è molto difficoltosa. Per respirare e parlare deve tirarsi su, spingendo sul chiodo piantato nei piedi in una alternanza di sollevamento e accasciamento. Può solo pronunciare le sette brevi frasi riferite dal Vangelo.

Insorge febbre alta, sciame di mosconi attaccano il corpo e il viso, che sono sudati e insanguinati. Dopo tre ore tutto è compiuto. La testa, per la simmetria dei muscoli del collo, cade in avanti. Più tardi la lancia apre una ferita nel costato e arriverà fino all'orecchietta destra del cuore, scorrerà il sangue (che si mantiene liquido nel cadavere) e insieme dal pericardio fuoriesce il siero (che ha l'apparenza di acqua, come

riferisce san Giovanni). Quando il corpo sarà collocato sul telo sindonico, il sangue uscito dalle ferite si coagulerà in grumi di colore carminio. Fino a oggi essi conservano sulla Sacra Sindone questo aspetto e colore in contrasto col fondo bruno della impronta del corpo.

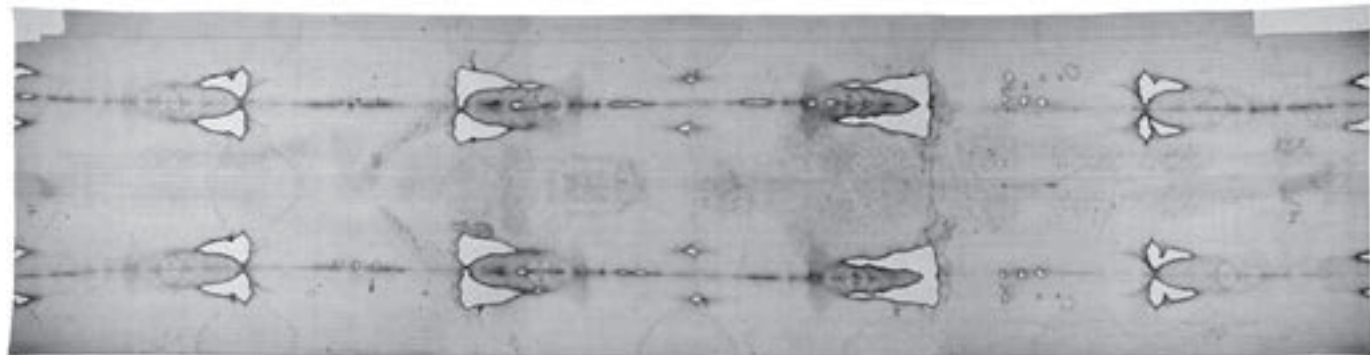
Gesù ha assunto la natura umana comprese le sue tipiche deficienze. La malattia è una possibilità ma non una necessità, infatti non risulta che si sia mai ammalato, viceversa tutti i traumi fisici e psichici hanno determinato lesioni corporali e sofferenze, in rapporto alla intensità e alla localizzazione. Avvertiti in modo maggiore a causa della sua alta sensibilità. Non ha mangiato, non ha bevuto, non ha dormito dopo l'ultima cena, ha sofferto il freddo. È stato trascinato legato in posti diversi della città per i quattro interrogatori, è stato spogliato e rivestito più volte sul corpo piagato. Tutti traumi conclusi con quelli più gravi della crocifissione.

I traumi provocano un danno al corpo per la stimolazione della terminazioni nervose. Stiramento di arti, strappi di pelle, schiacciamento di organi, provocano sollecitazione dei recettori del dolore che hanno la massima concentrazione nella cute, nei visceri, e nelle strutture osteoarticolari. Quindi attraverso mediatori chimici gli stimoli arrivano al cervello dove sono percepiti.

Ai traumi si associano spesso processi infiammatori e la ulteriore liberazione di sostanze nocive. Le contratture dei muscoli, la sudorazione, il sanguinamento provocano anemia e arsura. La continuità degli stimoli determina una situazione di collasso cardiocircolatorio che si conclude con la fibrillazione ventricolare e la morte.

La Passione corporale di Cristo è buon argomento di meditazione.

Giuseppe Di Monaco
Responsabile del Gruppo
Sindonico diocesano



Domenica 19 aprile celebrata la 91ª Giornata per l'Università Cattolica I giovani al centro dell'Italia che verrà

Mai come oggi il contributo dell'Università Cattolica al Paese ridà fiducia alle nuove generazioni che, come ha rivelato il Rapporto Giovani - l'indagine sulla condizione giovanile in Italia che l'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, ha promosso dal 2012 sui 18-29enni - non sono disimpegnate e passive, ma credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà.

Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società anche se si sentono pronte ad assumersi in proprio la responsabilità di formarsi come persone e professionisti.

Da queste considerazioni nasce il messaggio simbolicamente espresso dagli studenti e sintetizzato nel manifesto della Giornata Universitaria 2015: "Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me." Un messaggio perfettamente inserito nel tema della Giornata Universitaria del 19 aprile: 'Giovani: periferie al centro'.

Perché è proprio rimettendoli al centro che i giovani potranno esprimere le loro potenzialità di cambiamento e innovazione. Un impegno che l'Università Cattolica si sente di rispecchiare in ogni sua espressione offrendosi come incubatrice di un'importante realtà giovanile italiana da formare con la massima cura ed attenzione per continuare a offrire nuove e competenti forze al tessuto socioeconomico e culturale del Paese.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

Voluto dai cattolici italiani, l'Ateneo è stato fondato a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Ha 5 campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona. La più grande università cattolica nel mondo conta ben 12 facoltà, circa 41mila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero, e più di 1.400 docenti. La ricerca scientifica - articolata su 46 istituti, 25 dipartimenti, 76 centri di ricerca, oltre a 5 centri di ateneo - ha lo scopo di studiare le questioni cruciali del vivere e del convivere: le nuove frontiere dell'economia e della bioetica, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, le trasformazioni nel campo del diritto, le dinamiche familiari, il fenomeno dei mass media, l'evoluzione dei sistemi politici, i traguardi della medicina, le applicazioni tecnologiche della matematica e della fisica e le più recenti scoperte nella ricerca ambientale.

A ciò si aggiunge la realtà del Policlinico Gemelli, collegato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

«L'Università Cattolica - afferma il Rettore, prof. Franco Anelli, nell'Appello per la 91ª Giornata - impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica. In questa prospettiva vengono continuamente pensati ed attivati nuovi corsi di laurea e master, si intensificano le relazioni con il mondo delle imprese, delle professioni e della pubblica amministrazione e vengono rafforzate le relazioni in-

ternazionali [...]. Seppure in un contesto economico sfavorevole, l'Università è riuscita nell'ultimo anno a supplire ai pesanti tagli delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, sostenendo con borse di studio 864 giovani meritevoli».

*a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo,
Ente fondatore dell'Università Cattolica*

Domenica 19 aprile 2015: la 91ª Giornata per l'Università Cattolica

La Giornata per l'Università Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Toniolo in tutte le parrocchie, ha permesso di raccogliere nel 2014 € 602.534,68, con cui abbiamo realizzato:

- 127 borse di studio;
- 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane;
- 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà;
- 240 beneficiari di corsi per operatori di consultori familiari a livello nazionale;
- 41 borse per scambi internazionali ed esperienze di volontariato nel sud del mondo;
- 485 borse per corsi di lingue e alta formazione per gli studenti dei collegi dell'Università;
- 3500 ragazzi di tutta Italia coinvolti in proposte didattiche e iniziative di orientamento;
- 5.073 giovani tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine "Rapporto Giovani".

Con le offerte della Giornata Universitaria 2015, vorremmo anche:

- essere presenti nelle situazioni di emergenze internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente;
- sostenere l'impegno diplomatico della Santa Sede nelle organizzazioni internazionali, attraverso borse di studio per tirocini formativi a Ginevra, Parigi, Vienna e in altre sedi.





Conferenza sulla tela della "SS. Trinità" della chiesa di San Gaetano in Barletta

Il "dialogo intratrinitario sulla Redenzione"

TENUTA DA MONS. SABINO LATTANZIO IL 21 MARZO,
A QUINDICI ANNI DAL SUO RETTORATO NELLA MEDESIMA CHIESA



Sempre, mi ha colpito l'originale raffigurazione della Santissima Trinità fissata in una pregevole tela di scuola napoletana, una delle più grandi di tutta la quadreria Barlettana, attribuita alla bottega di Andrea Miglionico (1662-1718), in cui, in una sola immagine, illustra i due misteri principali della fede cristiana: "Unità e Trinità di Dio; Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo", redentore del mondo. La tela collocata sulla parete di fondo della campata della navata destra della chiesa di San Gaetano in Barletta fu portata dai confratelli della SS. Trinità, in seguito alla soppressione nel 1809 del monastero celestino e della chiesa omonimi a causa delle leggi eversive napoleoniche. "L'opera - afferma il prof. Luigi N. Dibenedetto - trasmette un senso profondo di drammaticità soprattutto attraverso la resa cromatica e i chiaroscuri".

Le più comuni rappresentazioni della Trinità ci hanno abituato a vedere il Padre dai capelli lunghi e la folta barba bianchi, con in mano il mondo e lo scettro; il Figlio, alla sua destra, che sorregge la croce; lo Spirito Santo al centro, sotto forma di colomba. Andando, però, indietro nel tempo, solitamente vediamo nelle raffigurazioni del tardo medioevo le tre Persone divine coinvolte nell'opera della Redenzione.¹ Infatti, nel raffigurare le Persone della Trinità veniva ripresentato l'avvenimento del Calvario: Gesù crocifisso in primo piano e dietro di Lui il Padre che - sul modello della Pietà di Maria - allargando le braccia sorregge la croce del Figlio esanime. Qui si nota il Padre che, sacrificando il Figlio il "suo unico", "il figlio amato" (Mc 12,6), immola il suo stesso amore paterno non restando, però, insensibile al dolore di Cristo: nell'apparente abbandono il Padre soffre di abbandonare!² Lo Spirito Santo è raffigurato sul capo di Gesù - come al momento del battesimo al Giordano - per affermare che in quell'ora suprema Gesù, come in ogni altro istante della sua storia nella carne, non è stato lasciato solo: tutte e tre le Persone sono coinvolte³, in quanto, come afferma l'XI Concilio di Toledo: "le opere della Trinità sono inseparabili".⁴

Ritornando al dipinto della Trinità presente in San Gaetano, la raffigurazione ci consegna un messaggio altamente teologico e una ricca catechesi sul mistero della Redenzione in forma più realistica e, al contempo, più drammatica. Il Figlio, "l'amato", nell'atto di salire sul patibolo della croce è assalito dal terrore, per questo si aggrappa alle vesti del Padre, "l'amante": "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice!" (Mt 26,39). Se è vero che Gesù pur di salvarci ha accettato spontaneamente e con libertà la morte di croce - "oblati est quia ipse voluit" (Is 53,7) - è altrettanto vero che questo terribile prezzo del nostro riscatto è gravato fortemente sulle sue spalle, perché, anche se "lo spirito è pronto", Egli doveva fare i conti con la debolezza della carne (cfr Mt 26,40-41). Ma il Padre, puntando l'indice della mano destra verso il basso, fa vedere al Figlio che la croce, cadendo di peso sui demoni - raffigurati nell'atto di mordersi le dita -, li sta terroriz-

zando, perché da presunti dominatori dell'umanità si sentono ormai schiacciati e sconfitti.

Il sacrificio di Cristo, allora, è necessario per la salvezza di tutti gli uomini (rappresentati dallo scheletro di Adamo, così come emerge nella parte sottostante dell'opera artistica) che sono, erano e saranno prigionieri del peccato e della morte e che attendono la sospirata Redenzione. Per questo, man mano che si avvicinava quel calice amaro da bere, all'angoscia e alla paura in Gesù prende il sopravvento la generosità illimitata, non facendolo arretrare: "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome", riporta Giovanni (12,27-28) nell'Ultima Cena, a differenza di Marco (14, 36) che colloca questo momento cruciale nel Getsémani. Anche sulla croce Gesù sarà assalito di nuovo da questa angoscia mortale, ma non sarà essa la sua ultima parola, ma il suo atto di sereno abbandono ai disegni misteriosi e salvifici del Padre.



Tela della SS. Trinità, attribuita alla bottega di Andrea Miglionico

¹ Vedi l'affresco della Trinità della Cappella trecentesca del Crocifisso della chiesa di Santa Lucia di Barletta e quello ancor più noto del Masaccio, eseguito tra il 1427-1428 in Santa Maria Novella a Firenze.

² Per comprendere più in profondità l'immenso dramma intimo del Padre nell'ora della Passione del Figlio, si legga la Parabola del padrone della vigna e dei vignaioli omicidi (Mt 21, 33-42).

³ Per un ulteriore approfondimento in merito confronta l'opera di: Jean Galot, *Il mistero della sofferenza di Dio*, Cittadella Editrice, Assisi, 1975.

⁴ H. Denzinger-A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum*, nota 535, ed. 38, EDB, 2001.

⁵ *Confessioni* 13, 9, 10

⁶ BRUNO FORTE, *Trinità come storia, saggio sul Dio cristiano*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (Mi), 1985, p. 41.

⁷ Idem, pp. 41-42.

⁸ Idem, pag. 35.

⁹ Idem, pag. 40.

¹⁰ Dai *Discorsi sul Signore*, 3-4. 9.

Gesù, dunque, non è morto da disperato perché il suo è stato il più grande e libero atto di amore compiuto sulla terra. Lo precisa san Giovanni: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1), e ancora: "Nessuno mi toglie la vita, io la dono da me stesso, poiché ho il potere di darla e di riprenderla di nuovo" (cfr Gv 10,18). Se uno ama mette in conto il sacrificio - perché amare è prima di tutto dare! -, diversamente è un egoista e opportunist. Ci ricorda sant'Agostino: "Amor meus, pondus meus".⁵

La presenza dello Spirito Santo, "l'amore", è il sigillo dell'opera di salvezza. Sia Luca che Giovanni sottolineano che il Figlio nell'ora della croce "consegna lo Spirito al Padre [cfr Gv 19,30; Lc 23,46] entrando nell'abisso dell'abbandono da Dio, nella resurrezione il Padre dona lo Spirito al Figlio, assumendo in Lui e con Lui il mondo nell'infinita comunione divina".⁶ Cosicché "l'alterità e la comunione dei Tre risplendono in pienezza negli eventi della croce e della resurrezione; la tragedia del peccato e la gioia della riconciliazione vi sono presenti nella storia trinitaria di separazione e di comunione per amore del mondo".⁷ Ecco che "la Trinità, storia trinitaria di Dio rivelata a Pasqua, è storia di salvezza, storia nostra..."⁸, così, grazie a Dio trinitario che agisce nella croce e nella risurrezione, "la 'Patria' entra nell'esilio, perché l'esilio entri nella 'Patria'".⁹

Mi piace concludere questa riflessione sul mistero della Redenzione, scaturita dalla contemplazione di questa originale opera pittorica barlettana raffigurante la Trinità, con un bellissimo passaggio tratto dai "Discorsi" di sant'Efreim, diacono: "Il nostro Signore fu schiacciato dalla morte, ma a sua volta egli la calpestò come una strada battuta. Si sotomise spontaneamente alla morte, accettò volontariamente la morte, per distruggere quella morte che non voleva morire. Nostro Signore infatti uscì reggendo la croce perché così volle la morte. Ma sulla croce col suo grido trasse i morti fuori dagli inferi, nonostante che la morte cercasse di opporsi. [...] Fu ben potente il Figlio del falegname, che portò la sua croce sopra gli inferi che ingoiavano tutto e trasferì il genere umano nella casa della vita. Siccome poi a causa del legno il genere umano era sprofondato in questi luoghi sotterranei, sopra un legno entrò nell'abitazione della vita. Perciò in quel legno in cui era stato innestato il ramoscello amaro, venne innestato un ramoscello dolce, perché riconosciamo Colui al quale nessuna creatura è in grado di resistere. Gloria a te che della tua croce hai fatto un ponte sulla morte! Attraverso questo ponte le anime si possono trasferire dalla regione della morte a quella della vita".¹⁰

FISIOPROGRAM INTENSIVE

Si chiama "Fisioprogram-intensive" il nuovo servizio che il Consultorio EPASS di Bisceglie offre alla cittadinanza ed è rivolto ai neonati affetti da "Paralisi cerebrale infantile" o "Paralisi Ostetrica"

I volontari, che a titolo gratuito come tutti gli altri operatori-specialisti del Consultorio, offrono la loro opera, sono **Angela Colonna** (fisioterapista con esperienza trentennale in ambito riabilitativo pediatrico) e **Andrea Capurso** (fisioterapista, autore di numerose pubblicazioni riabilitative su Fisioprogram-intensive nonché formatore nell'ambito della terapia manuale).

Con l'intento non solo di intervenire direttamente sui bambini affetti da Paralisi ostetriche e Paralisi cerebrale infantile (PCI) ma anche di insegnare ai genitori cosa e come fare per non peggiorare la già complicata condizione psico-motoria dei bambini affetti da tale patologie, i due fisioterapisti si sono messi a disposizione due volte alla settimana (dalle 18,30 alle 19,30 del lunedì e del giovedì, previo appuntamento) presso la sede EPASS in Piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa a Bisceglie.

La loro metodica può vantare il 100% di recupero motorio nei neonati affetti da Paralisi Ostetriche ed un importante recupero psico-motorio in quasi tutte le forme di PCI. Ma vediamo in dettaglio cosa sono le due tipologie di paralisi.

La **PARALISI CEREBRALE INFANTILE** è una patologia con danno a carico del sistema nervoso centrale (cervello, cervelletto e tronco) che provoca un ritardo nello sviluppo delle abilità in rapporto all'età cronologica oltre ad alterazioni del tono, dei riflessi, delle posture, delle funzioni muscolari e vegetative. Ciò fa compiere movimenti scorretti, avere una percezione errata del proprio corpo e dello spazio, incapacità a compiere un movimento volontario corretto. Non è progressiva, ma, se non corretta adeguatamente e con immediatezza, porterà il cervello del bambino a riconoscere come normali tali schemi motori e il sistema nervoso centrale a maturare nel senso della patologia.

La **PARALISI OSTETRICA** è una patologia del sistema nervoso periferico, di origine traumatica, dovuta a stiramento o rottura delle radici dei nervi del plesso brachiale che innervano i muscoli dell'arto superiore. Si può presentare quando il neonato viene traziato in maniera anomala dalla testa o dal braccio. Se i bambini affetti da tale patologia non sono trattati adeguatamente, possono manifestare alterazione motoria e/o sensitiva dell'arto, deformazioni dell'arto, possibili deficit mentali causati da disturbo dello schema senso-motorio.

Angela Colonna ed Andrea Capurso hanno messo a punto la "INDUZIONE MOTORIA RIFLESSA DI COLONNA", una metodica derivante dalla selezione, sperimentazione e raccolta delle migliori tecniche fisioterapiche, che, attraverso giochi muscolari riflessi, mette il paziente in condizione di percepire correttamente il proprio corpo, attivare schemi motori corretti, sfruttando un gioco di posture, recuperare una muscolatura considerata erroneamente paralizzata.

I due terapisti sono disponibili ad offrire la loro professionalità due volte alla settimana previo appuntamento al numero del Consultorio EPASS 080.392711 - cell. 338.8520143 o recandosi direttamente, dal lunedì al venerdì h 18,30-20,30, in Piazza C.A. Dalla Chiesa, Bisceglie.



FAMIGLIA FERITA

L'amore che guarisce: Gesù "medico" degli sposi. Storie di riconciliazione di coppia



Riscoprire l'amore di coppia e la grazia del Sacramento attraverso l'incontro con Cristo. Guarire per amare, o meglio per ricominciare ad amare a partire da quel fatidico "Sì". Sono tante le storie di famiglie ferite, oggi riconciliate, grazie al percorso di spiritualità coniugale nella Comunità Arca dell'Alleanza di Bisceglie. Che prende il nome dall'esempio di Maria, modello di vita, nuova Arca dell'Alleanza, che ha accolto il Verbo della vita. Come Mena e Pino, coniugi di Barletta. "Il tutto ha inizio nel 2010 - racconta Mena - ci stavamo separando, ma non volevamo dare un dolore ai nostri figli. Abbiamo partecipato ad un pellegrinaggio a Medjugorje, perché dopo un anno di sedute con lo psicologo non eravamo approdati a nulla. Come dire in una scala da 1 a 10, risultato 4. Al rientro dal pellegrinaggio abbiamo sentito il desiderio di recitare il Rosario. Chiesi alla Vergine Maria di aiutarmi a perdonare mio marito che mi tradiva - confessa Mena. I miei figli avevano rispettivamente 17, 13, e 9 anni. Ricordo quella sensazione di pace interiore che provai, da allora non ho smesso di chiedere. Al Congresso della Divina Misericordia nel Palasport di Andria ritrovai una vecchia amica che mi parlò della Comunità di Bisceglie. Partecipai con una cugina ad un cenacolo di preghiera. Il mio cuore era ottenebrato dal dolore, impietrito, lottavo per non distruggere la mia famiglia. D'intesa con mio marito ci iscrivemmo ad un corso proprio sul perdono: Gesù medico degli sposi. I nostri figli si sono accorti subito del nostro cambiamento e sono passati 5 anni, il nostro matrimonio non è più naufragato. Non ci conoscevano veramente - aggiunge



Visita dell'Arcivescovo alla Casa di Fraternità di Bisceglie

Comunità Arca dell'Alleanza

La Comunità Arca dell'Alleanza, associazione privata di fedeli, è una comunità cattolica carismatica, che nasce nell'ambito dell'esperienza spirituale del Rinnovamento dello Spirito Santo, in risposta ad una chiamata rivolta soprattutto a famiglie che desiderano vivere un'esistenza cristiana autentica sull'esempio delle prime comunità (Atti degli Apostoli, cap. 2). L'evangelizzazione, l'accoglienza-carità e la preghiera d'adorazione e di lode sono i principali carismi della comunità. L'Eucaristia è al centro della vita personale e comunitaria. Dal 2013 la sede della Comunità è in via Cavour 150 a Bisceglie. La Comunità è stata istituita ufficialmente il 17 febbraio del 2008, con benedizione di S.E. l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri.

Lo statuto dell'Associazione è in fase di discernimento per essere approvato *ad experimentum* dall'Arcivescovo. "Un'esperienza - dichiara Leonardo Trione, Responsabile della Comunità Arca dell'Alleanza - che nasce come "risposta" al documento pastorale del nostro arcivescovo "Pastorale d'accoglienza delle famiglie ferite" (2009). Dal 2012 fa parte della "Caritas in Veritate International", Confederazione a livello internazionale che raggruppa tutte le associazioni che partecipano alla Missione della Chiesa, operando nell'ambito dell'Evangelizzazione e della Carità. Oggi la Comunità raccoglie 300 membri, è presente attraverso 6 cenacoli di preghiera, centri ascolto per prevenire e combattere il disagio familiare, case di fraternità e accoglienza per ragazze madri o separate, anche a Barletta, Corato, Andria, Palagiano (Taranto) e Chieti.

Info: segreteria@arcadellalleanza.com

Centro d'ascolto per la famiglia di Bisceglie: 080 3966230

Centro d'ascolto per la famiglia di Corato: 392 1676595

Sabina Leonetti



Cenacolo di preghiera

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA



- perché non conoscevamo l'amore salvifico di Dio. L'esperienza vera dell'abbraccio è intervento dello Spirito Santo che è Amore rigenerante. Medjugorje - precisa Pino, non ci ha convertiti. Ha solo cambiato il nostro modo di pensare e di vivere facendo leva solo sui sensi e sui sentimenti. Amore è ben altro. La comunità ci educa all'amore quotidianamente. Abbiamo festeggiato i 25 anni di nozze e siamo diventati nonni".

Tina e Andrea, coniugi di Corato, hanno vissuto un'esperienza di tradimenti ripetuti. Crisi dopo un anno di matrimonio commenta Tina - poi la nascita del primo figlio. Ma l'infedeltà del marito, titolare di un'azienda agricola, sembrava non finire mai. Poi è nata la secondogenita. Il 2012 decisi di troncere - dichiara Tina - dopo un ennesimo episodio occasionale. Ci siamo rivolti al parroco che ci ha indirizzato alla Comunità di Bisceglie. Il percorso è stato faticoso, ma indispensabile poiché i tradimenti di mio marito avevano origine proprio nella sua infanzia, essendo stato adottato - lui è originario del foggiano - si è sempre sentito abbandonato e cercava conforto in esperienze "nuove". In passato agivamo d'istinto - spiegano entrambi - ma da quando Cristo ha guarito la nostra coppia, sentiamo l'esigenza di ricevere i sacramenti. Per noi questo è il vero miracolo: scoprire l'amore di Dio per il quale nulla è impossibile. Ed è arrivato anche il terzo figlio in quindici anni di matrimonio". Ricostruire è possibile dunque, senza avere mai la presunzione di smettere di formarsi alla scuola dell'Amore.

Sabina Leonetti



P. Michele Intiso (ass.spirituale della Comunità), Mons.: Giovanni Battista Pichierri, Leonardo Trione (moderatore della Comunità), nella casa di Fraternità di Barletta



Alcuni partecipanti al Corso "Gesù medico degli sposi".

EPASS: consuntivo ultrapositivo per il 2014

È da oltre 35 anni un punto di riferimento per la cittadinanza biscegliese e non solo dal momento che annovera tra i suoi utenti anche cittadini e strutture dei paesi vicini: stiamo parlando del **Consulterio Familiare EPASS**, sito in Piazza Carlo Alberto Della Chiesa, adiacente alla chiesa della Misericordia di Bisceglie ed aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì con servizio di accoglienza dalle h 18 alle 21.

Chi non ha mai varcato la soglia di quei locali? Chi solo per ascoltare la miriade di incontri, convegni e conferenze che con grande generosità sono ospitati nell'ampia ed attrezzata sala; ma anche associazioni, parrocchie ed enti istituzionali lì confluirono per prendere contatti con gli esperti e gli operatori al fine di organizzare corsi di prevenzione in vari settori ed ambiti, tutti volti al sostegno della famiglia e delle diverse disabilità e/o problematiche che ne potrebbero minare la solidità, ed infine singoli utenti che usufruiscono dei servizi offerti.

E, come è d'obbligo per tutti gli enti seri, ad inizio d'anno, insieme alla programmazione per l'anno in corso, è stilato un consuntivo per l'anno appena trascorso.

Scorrere la relazione finale relativa al 2014 permette non solo di evidenziarne la estrema positività sia per numero di interventi che per le azioni di prevenzione, ma di leggere uno spaccato della situazione socio-sanitaria della nostra cittadina: molto fattivo sarà, quindi, il contributo che il rappresentante EPASS, dott. Sergio Ruggieri, direttore del Consulterio, darà alla appena costituita Consulta per l'Inclusione Sociale.

Vediamo in dettaglio le attività intraprese ed attuate, che possano servire anche ad informare delle stesse messe in atto per il corrente anno a cui si aggiungeranno nuove (ne parleremo in un successivo comunicato).

Promozione della famiglia

L'intento generale delle attività è stato quello di formare una comunità di persone che partecipino in maniera consapevole allo sviluppo della società ed al servizio alla vita degli esseri umani. Ciò è avvenuto in collaborazione attiva con il Consulterio ASL ed il Centro di Igiene Mentale di Bisceglie:

- Sono stati attivati cinque corsi pre-matrimoniali animati da



operatori che, in 10 incontri di gruppo, hanno approfondito tematiche relative alla vita coniugale e familiare. In particolare sono stati affrontati i temi inerenti la comunicazione nella coppia, attraverso il cammino dell'Amore ed il rapporto personale e patrimoniale tra i coniugi; il linguaggio della sessualità, i mezzi contraccettivi ed i metodi di regolazione della fertilità; affidamento ed adozione, dono del cordone ombelicale.

- Sono state curate quattro consulenze relative all'adozione.
- Sono state offerte consulenze familiari a 229 utenti.
- Sono state offerte quattro consulenze legali.

Genetica e prevenzione dell'handicap

All'interno dei corsi di preparazione al matrimonio è stato inserito un servizio informativo per illustrare le analisi di screening "pre gravidanza"; fine precipuo era di individuare il rischio tramite l'accertamento di malattie e malformazioni provocate da varie cause (infezioni durante la gravidanza, anomalie cromosomiche, alterazioni ereditarie riguardanti l'ematoipoiesi, etc).

Percorsi di affettività e sessualità

Sono stati organizzati corsi e consulenze rivolti a gruppi di adolescenti non solo nella sede EPASS, ma anche in strutture decentrate:

- Corso genitorialità ed adolescenza presso l'EPASS che ha visto la partecipazione di 140 persone (60 M e 80 F).
- Corso Ciclo Vitale presso la Parrocchia di S. Pietro (24 M e 24 F frequentanti).
- Corso sull'adolescenza presso il Liceo Scientifico di Bisceglie (12 M e 21 F).
- Corso educazione socio-affettiva presso la Scuola Media "G. Rocca" di Trani (118 M e 118 F).
- Corso Coppia e Svincolo presso Epass (8M e 8 F).
- Corso Accoglienza Affidamento-Adozione presso Parrocchia "Mater Ecclesia" di Gravina (45 M e 55 F).

Prevenzione dei tumori

Al fine di tutelare la salute ed effettuare una diagnosi precoce del tumore della mammella e dell'apparato genitale femminile:

- Sono stati effettuati prelievi eso ed endo-cervicali (pap-test) presso l'ambulatorio a 81 donne di età compresa tra i 18 ed i 70 anni: nella maggior parte dei casi hanno dato esito negativo.
- Le visite senologiche mediante palpazione della mammella hanno interessato 102 donne.

Disadattamento psicologico

Consulenze individuali e familiari in situazione di particolare disagio sono state offerte a 186 utenti ed hanno interessato psicopatologie riguardanti:

- Disagio di origine ansiosa.
- Disturbi della comunicazione familiare.
- Disturbi dell'inserimento dell'individuo nel gruppo sociale.
- Turbe della personalità.

Sostegno donne affette da malattie oncologiche

È stato formato un gruppo di mutuo aiuto "AMA.TI" guidato da psicoterapeuta specializzata, ed il Progetto, in colla-

brazione con la ASL, "Fiori d'acciaio", al fine di promuovere la cultura della condivisione come possibilità fattiva di mutuo aiuto.

Lotta alla violenza domestica

È stato istituito uno "sportello di prossimità" in collaborazione con il CAV (Centro Anti Violenza) Provinciale.

Alcuni dati statistici sulle caratteristiche degli utenti del 2014 sono interessanti:

- CLASSIFICAZIONE SECONDO IL SESSO: 31,39% maschi - 69,48% femmine

- CLASSIFICAZIONE SECONDO LE FASCE DI ETÀ:

- 0-17 anni = 2,67%
- 18-24 anni = 5,17%
- 25-34 anni = 29,38%
- 35-44 anni = 26,54%
- 45-54 anni = 23,36%
- 55-64 anni = 8,19%
- Oltre 65 = 4,18%

- CLASSIFICAZIONE DI UTENTI SECONDO IL TITOLO DI STUDIO

- Licenza elementare = 10,52%
- Licenza media inferiore = 34,39%
- Qualifica professionale = 3,01%
- Licenza media superiore = 39,57%
- Laurea = 11,35%
- Nessun titolo = 1,16%

Tutto questo è reso possibile dalla presenza di 36 professionisti che dedicano **volontariamente ed a titolo del tutto gratuito** la propria professionalità ed il proprio tempo libero all'organizzazione ed alla gestione del **Consulterio familiare EPASS**, che, come si deduce dalle attività sopra elencate, sono diventate punto di riferimento ormai noto a tutta la cittadinanza e servizio assolutamente insostituibile soprattutto per quegli utenti con difficoltà economiche. È doveroso perciò citare quanti rendono possibile queste attività.

L'équipe di base è formata da sei persone: il pedagogo assistente sociale prof. Giuseppe Acquaviva, lo psicologo-formatore prof. Luigi De Pinto, il medico chirurgo dott. Andrea Dell'Olio, la psicoterapeuta dott.ssa Eleonora Russo, il ginecologo dott. Roberto Leuci, ed il consulente familiare dott. Sergio Ruggieri; accanto a loro altri professionisti/ consulenti volontari:

- 5 medici: 2 ginecologi, 2 senologi, 1 medico chirurgo (dottori Leuci, Dell'Olio, Galantino, Moramarco, Gjergji).
- 1 consulente etico (don Franco Lorusso).
- 3 consulenti familiari (dott. Ruggieri, Ricchiuti, De Mango).
- 4 psicologi/psicoterapeuti (dott.sse Filannino, Russo, Carducci, De Augustinis).
- 14 psicologhe (dott.sse Grosso, Sasso, Moscatelli, La Notte, Losciale, Lorusso, Squeo, Stefanachi, Allegretta, Ceci, Di Ceglie, De Pinto, Petrelli, Dell'Olio).
- 3 avvocati (Dott. Pasquadibisceglie, Mastrototaro, Bovegna).
- 4 addette alla prima accoglienza (sign.re Cosmai, Contò, Zingaro, Di Maio).





MISERICORDIAE SEMITAS

Anno Santo della misericordia

nella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie
8-XII-2015 – 20-XI-2016

Misericordiae semitas obire volumus



Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati, fedeli laici,

Le vie della Misericordia intendiamo percorrere in questo anno ammaestrati dal Signore Gesù. La nostra Chiesa diocesana accoglie con gioia e riconoscenza dal Santo Padre Francesco il dono dell'Anno santo straordinario della Misericordia, che avrà inizio il prossimo 8 dicembre e si chiuderà il 20 novembre 2016.

Incontrare il Signore Gesù, vedere il suo volto misericordioso e ascoltare la sua voce significa seguirlo e vivere la sua stessa vita, camminare secondo il suo passo e incontrarlo presente nei poveri e nei sofferenti. È lui la via che ci conduce al Padre.

1. La nostra diocesi vivrà l'anno santo straordinario attraverso tre vie:

A. **la via ecclesiale:** la nostra Chiesa riceverà agli inizi dell'anno santo il libro del Sinodo e si unirà al suo Vescovo per ringraziare il Signore per il suo giubileo episcopale (26 gennaio 2016). Durante l'anno sarà occupata nell'implementazione dei percorsi emersi nel Sinodo. Ancora una volta, cercherà di prendere consapevolezza del suo essere mistero di comunione e missione e che è chiamata ad essere famiglia che mostra il volto misericordioso del Padre in Cristo Signore;

B. **la via del Perdono:** la nostra Chiesa riscoprirà di essere luogo dell'accoglienza, dove si fa esperienza concreta del volto misericordioso di Dio. Tale esperienza diventa incontro vivo con Dio nel Sacramento della Riconciliazione. Vivremo un momento formativo, prima della quaresima, che coinvolgerà soprattutto i confessori per poter gustare maggiormente il Sacramento e la dinamica del perdono. Vivremo il tempo della quaresima come tempo opportuno per l'incontro liberante col Signore e per la riconciliazione con i fratelli nell'ottica della giustizia e della misericordia;

C. **la via della Carità:** la nostra Chiesa desidera essere segno concreto dell'amore misericordioso di Dio che lascia le ferite dei cuori affranti e che proclama ogni giorno l'anno di Grazia. L'anno vedrà una verifica attenta del cammino intrapreso al termine del Giubileo del 2000, valorizzando le iniziative presenti e incoraggiando quelle che mostrano segni di stanchezza. Tale percorso culminerà in un tempo di riflessione e incontro a cui saranno invitate tutte le realtà presenti sul territorio impegnate nella carità con lo scopo di fare rete con tutti gli uomini di buona volontà. Nel corso dell'anno si proporranno cammini formativi nei gruppi di catechesi e anche in ambienti "distanti" dalle

comunità ecclesiali per condividere l'esperienza di Cristo, buon Samaritano, che continua ad operare attraverso la Chiesa.

2. Tali vie saranno percorse nei **tempi** che l'anno liturgico detta raggiungendo tappe di Misericordia:

- Avvento: tempo della Misericordia profetica che annuncia il giudizio;
- Natale: tempo della Misericordia incarnata;
- Quaresima: tempo della Misericordia che sa perdonare e chinarsi;
- Pasqua: tempo della Misericordia che riesce a trasfigurare;
- Per annum: tempo della Misericordia nella vita ordinaria.

3. A conclusione del grande Giubileo dell'anno Duemila, il Papa San Giovanni Paolo II ci consegnò questa espressione: «No, non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi!» (NMI, 29).

Alla distanza di 15 anni da quell'evento, il Papa Francesco ci sollecita a percorrere il nostro tempo da «buoni samaritani» accanto all'umanità in cammino senza trascurare le periferie esistenziali scartate come ad esempio: gli anziani, gli ammalati, i carcerati, i senza fissa dimora, gli immigrati, i soli, gli abbandonati al vizio. «Non cadiamo nell'indifferenza», egli continuamente ci esorta: la misericordia di Dio-Padre, presente continuamente in noi e in mezzo a noi, in Gesù Cristo nostro Signore, il Crocifisso Risorto, agente nei sacramenti della Chiesa, è per tutti senza esclusione di alcuno. È necessario solo conoscere Gesù Cristo, accettarlo, seguirlo sotto l'azione dello Spirito Santo. Afferma San Tommaso d'Aquino: «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza» (in MV, 6).

L'anno santo della Misericordia, impegna la Chiesa ad annunciare e ad esercitare il dono della «misericordia» attraverso alcuni segni:

- a. la Porta della Misericordia (MV 3);
- b. le case della Carità;
- c. il pellegrinaggio;

a. La Porta della Misericordia

Questa porta costituirà un segno permanente del volto misericordioso del Signore e dell'accoglienza della sua Chiesa. Nella chiesa dove sarà aperta la Porta, saranno presenti confessori per celebrare il sacramento del perdono, e si potranno organizzare liturgie penitenziali, momenti di adorazione eucaristica e preghiere oltre che pellegrinaggi.

b. Case della Carità

Siamo invitati a guardare alle «opere segno» che introdurremo nella nostra pastorale diocesana nel «Grande Giubileo» del 2000 e che nel corso degli anni trascorsi si sono evoluti. In ogni città dell'Arcidiocesi sono presenti:

- in **Trani:** Casa della carità «don Giuseppe Rossi», Casa di accoglienza «Centro Jobel», Mensa Caritas cittadina presso la parrocchia di san Giuseppe.
- in **Barletta:** Casa di accoglienza in Via Manfredi, mensa dei poveri, Fondazione Lamacchia, Casa Mater Gratiae.
- in **Bisceglie:** Recuperiamoci; centro di accoglienza nel complesso «Cappuccini».
- in **Corato:** Centro Caritas cittadino con accoglienza e servizi vari.
- in **Margherita di Savoia:** Centro Caritas cittadino.
- in **San Ferdinando di Puglia:** Centro di ascolto cittadino «Casa della Carità-Madre Teresa di Calcutta» con servizi di distribuzione alimentare, guardaroba, doccia.
- in **Trinitapoli:** «Fondazione Villaggio del Fanciullo»; Centro di ascolto Caritas cittadino presso la «Fondazione Villaggio del Fanciullo»; Centro di prima accoglienza per immigrati «Progetto Presidio» della CEI.

In ogni parrocchia è presente la Caritas come centro di ascolto e di aiuto.

Sono altresì «Case di Carità» gli ospedali, le case di riposo, le carceri, i consultori dove il volto del Buon Samaritano può essere trasfigurato in quello di tutti coloro che in queste case vivono ed operano.

Si appronteranno itinerari di scoperta di tali luoghi che potranno essere proposti ai gruppi di catechesi e anche ai «distanti».

c. il pellegrinaggio

Tradizionalmente l'anno santo è accompagnato dal pellegrinaggio che nel suo incedere esprime l'intera parabola della vita.

Invito le comunità ecclesiali ad organizzare pellegrinaggi verso luoghi significativi non solo per la vita di preghiera, ma anche per esercitare la carità. Siano visitate le carceri, gli ospedali e le case delle persone sole e ammalate.

La comunità diocesana vivrà due pellegrinaggi:

- **Pellegrinaggio a Roma**
Vivremo un pellegrinaggio presso le tombe degli Apostoli per rinnovare la nostra fede e vivremo un momento di incontro col Santo Padre Francesco. Ringrazieremo il Signore per il dono del Ministero episcopale del Vescovo e per il cammino tracciato col Sinodo diocesano.
- **Pellegrinaggio mariano al Santuario dello Sterpeto**
Tutta la comunità diocesana si muoverà a piedi verso la Casa di Maria, Madre di Misericordia. Sarà lei ad accompagnarci all'incontro con Gesù.
Tale pellegrinaggio si terrà a conclusione del Mese mariano l'1 giugno in serata.

4. I tempi della Misericordia:

- **Avvento:** tempo della Misericordia profetica che annuncia il giudizio

28 novembre: Solenni primi vesperi della I domenica di Avvento, apertura dell'anno liturgico, conferma dei ministri straordinari della Comunione;

12 dicembre: Ritiro Presbiteri laici «Misericordia che annuncia i tempi nuovi»;

12 dicembre: Apertura della Porta della Misericordia e Santa Messa nei Primi vesperi della III domenica di Avvento.

- **Natale:** tempo della Misericordia incarnata

27 dicembre: Festa della Sacra Famiglia. In ogni parrocchia rinnovazione delle promesse matrimoniali;

15-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani;

26 gennaio: XXV anniversario di ordinazione Episcopale di Mons. Arcivescovo e consegna del libro del Sinodo. Apertura delle giornate di riflessione e formazione: «La Chiesa canta la tua Misericordia»;

26-29 gennaio: giornate di riflessione e formazione: «La Chiesa canta la tua Misericordia» sul sacramento della Confessione e la dinamica del perdono;

2 febbraio: Festa della Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata;

Giubileo della Vita Consacrata e chiusura dell'Anno della Vita Consacrata.

- **Quaresima:** tempo della Misericordia che sa perdonare e chinarsi

10 febbraio: mercoledì delle Ceneri;

Missione quaresimale «Misericordiosi come il Padre».

Il Santo Padre Francesco nella Bolla di indizione *Misericordiae Vultus*, ci invita ad organizzare nella diocesi la «missione al popolo», per richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16). Questo mi stimola di più ad impegnare tutte le parrocchie a livello di zona pastorale ad organizzare una «missione al popolo» sul proprio territorio con un'intesa comune tra i parroci e il consiglio pastorale zonale.

Nelle cinque settimane che la compongono è possibile organizzare da lunedì a giovedì della settimana, secondo il calendario seguente, quattro giorni di catechesi sul tema della «Misericordia» riservando il giovedì per una celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione. Detta celebrazione sarà presieduta dall'Arcivescovo.

Le catechesi siano tenute in ciascuna parrocchia su temi unitari:

- * Lunedì: Contenuti della Bolla *Misericordiae Vultus*;
- * Martedì: Giustizia e Misericordia;
- * Mercoledì: Parabole della misericordia in Luca;

Nel giovedì ci sarà la celebrazione della Misericordia col Sacramento della Riconciliazione.

Il calendario è così articolato:

- I Domenica di Quaresima - **TRANI**
Lunedì 15 febbraio - giovedì 18 febbraio
- II Domenica di Quaresima - **BARLETTA**
Lunedì 22 febbraio - giovedì 25 febbraio
- III Domenica di Quaresima - **BISCEGLIE**
Lunedì 29 febbraio - giovedì 3 marzo
- IV Domenica di Quaresima - **CORATO**
Lunedì 7 marzo - giovedì 10 marzo
- V Domenica di Quaresima - **MARGHERITA - S. FERDINANDO - TRINITAPOLI**



Le penitenziali si terranno a livello cittadino:
Margherita di Savoia: 14 marzo
S. Ferdinando: 15 marzo
Trinitapoli: 16 marzo.

Il Venerdì si viva come giorno dedicato alla Croce attraverso il pio esercizio della *Via Crucis*.

Scopo della missione è mobilitare le comunità che vivono il cammino quaresimale ad andare e ad annunziare la misericordia di Dio nelle famiglie e negli ambienti di vita quotidiana con uno stile misericordioso.

- 26-27 febbraio: **24 ore per il Signore**;
- 27 febbraio: ritiro chierici-laici "Misericordia voglio, non sacrificio";
- 20 marzo: *Domenica delle Palme* - Giornata diocesana dei Giovani.

• **Pasqua**: tempo della Misericordia che riesce a trasfigurare
- 3 aprile: *Domenica della Divina Misericordia*;
- 25 aprile: 50 giornata diocesana dei Ministranti (Chiesa S. M. della Misericordia - Bisceglie);
Mese di maggio: Celebrazione mariana nelle zone pastorali.

• **Per annum**: tempo della Misericordia nella vita ordinaria
- 1 giugno: Pellegrinaggio mariano diocesano verso il Santuario della Madonna dello Sterpeto

- 3 giugno: Ottava della *Solenità del Sacratissimo Cuore di Gesù*
Giubileo dei sacerdoti.

- Martedì 26 - domenica 31 luglio:
Giubileo dei Giovani.
Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia.

Ottobre: giornate della Carità

Le giornate culmineranno nella festa della Carità dove saranno invitate le organizzazioni e associazioni presenti sul territorio e che si occupano della carità a proporre le loro attività e a promuovere il volontariato.

20 novembre: Conclusione dell'anno santo

Aiutati e confortati dalla nostra Madre della Misericordia, Maria santissima, e da tutti i Santi, e particolarmente da San Nicola il Pellegrino, cantore del *Kyrie eleison*, entriamo nell'Anno santo col desiderio e la volontà di lasciarci pienamente possedere da Gesù Cristo nostro Signore e dal Padre, suo e nostro, e dallo Spirito Santo.

Con affetto benedicente, vi saluto.

Trani, 12 giugno 2015
Solenità del Sacro Cuore di Gesù

+ *Giuseppe Bellotti Pichler*
accettando

TV2000 Radio InBlu Avenire SIR CTV
SEQUI TV2000 SU f t g+

CHI SIAMO AREA STAMPA NEWSLETTER APP CONTATTI

TV2000
CANALE 28, SKY CANALE 140, TIVUSAT 18

PROGRAMMI GUIDA TV NOTIZIE VIDEO TG2000 GUARDA LIVE

Dalle 9.40 in diretta su Tv2000 L'Udienza Generale di Papa Francesco

GUIDA TV
IL PALINSESTO SETTIMANALE

ORA IN ONDA
A SEGUIRE ore 10:00

PAPA
PAPA FRANCESCO



GLI SNODI DELL'ANNO SANTO

IL GIUBILEO NEL SEGNO DELLA SOBRIETÀ ANCHE SPIRITUALE

Monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha presentato il calendario del Giubileo voluto da Papa Francesco, che si aprirà l'8 dicembre per concludersi il 20 novembre 2016. Le novità: dal Giubileo per i carcerati alla "Porta della misericordia" in ogni diocesi, dal dialogo con Ebraismo e Islam ai missionari della misericordia

Un Giubileo per i carcerati, il 6 novembre, da celebrare non solo nelle carceri ma anche a san Pietro. È una delle "prime volte" del Giubileo della misericordia, il primo Anno Santo della storia della Chiesa dedicato a questo tema. Per la prima volta nella storia dei Giubilei, si aprirà una "Porta della misericordia" anche nelle singole diocesi. "Il Giubileo della misericordia non è e non vuole essere il Grande Giubileo dell'Anno 2000", ha precisato monsignor **Rino Fisichella**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, presentando in sala stampa vaticana il calendario del Giubileo voluto da Papa Francesco, che si aprirà l'8 dicembre per concludersi il 20 novembre 2016. Altro elemento peculiare, il "richiamo fatto da Papa Francesco all'Ebraismo e all'Islam per ritrovare proprio sul tema della misericordia la via del dialogo e del superamento delle difficoltà che sono di dominio pubblico". Un inedito assoluto è infine offerto dai missionari della misericordia: Papa Francesco darà loro il mandato il 10 febbraio, Mercoledì del-

“Un Giubileo per i carcerati, il 6 novembre, da celebrare non solo nelle carceri ma anche a san Pietro. È una delle “prime volte” del Giubileo della misericordia, il primo Anno Santo della storia della Chiesa dedicato a questo tema.”

le Ceneri, con la celebrazione nella basilica di san Pietro. Il logo del Giubileo è opera di padre Marko Rupnik. L'immagine esplicativa del motto, "Misericordiosi come il Padre", è quella del Buon Pastore che "si carica sulle spalle l'uomo smarrito". Sarà "Credere", il settimanale popolare religioso dei Periodici San Paolo, la rivista ufficiale del Giubileo, in vista del quale il Papa ha composto una preghiera speciale.

Il calendario delle iniziative giubilari, ha spiegato mons. Fisichella, è "da leggere in una triplice prospettiva": gli "eventi organizzati che prevedono una grande affluenza di popolo", "alcuni segni che Papa Francesco compirà in modo simbolico raggiungendo alcune periferie

esistenziali per dare di persona testimonianza della vicinanza e dell'attenzione ai poveri, ai sofferenti, agli emarginati e a quanti hanno bisogno di un segno di tenerezza" e iniziative dedicate ai "tanti pellegrini che giungeranno a Roma singolarmente e senza un'organizzazione alle spalle". Il primo avvenimento in calendario "dedicato a tutti coloro che operano nel pellegrinaggio", dal 19 al 21 gennaio: "Chiederemo ai pellegrini di compiere un tratto a piedi, per prepararsi a oltrepassare la Porta Santa con spirito di fede e di devozione". Il 3 aprile, sarà la volta di "una celebrazione per tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia", mentre il mondo del volontariato caritativo sarà chiamato a raccolta il 4 settembre; il 9 ottobre la giornata della spiritualità mariana. Oltre al Giubileo dei giovani, che è la Gmg in programma a Cracovia a luglio, il 24 aprile sarà la giornata dedicata ai ragazzi del "dopo Cresima". I diaconi celebreranno il loro Giubileo il 29 maggio, i sacerdoti il 3 giugno, il 25 settembre i catechisti, il 12 giugno gli ammalati e i disabili.

Quanto ai "segni" che compirà direttamente il Papa verso le "periferie", mons. Fisichella ha spiegato che "avranno un valore simbolico, ma chiederemo ai vescovi e ai sacerdoti di compiere

(continua a pag. 32)





nelle loro diocesi lo stesso segno in comunione con il Papa perché a tutti possa giungere un segno concreto della misericordia e della vicinanza della Chiesa". Per i tanti pellegrini che giungeranno a Roma in ordine sparso, "saranno individuate alcune chiese del centro storico dove potranno trovare accoglienza". Tutti i pellegrini che giungeranno a Roma avranno un percorso privilegiato per attraversare la Porta Santa, ha assicurato, "per consentire che l'evento sia vissuto in modo religioso, con sicurezza e al riparo dalle intemperie dell'abusivismo che ogni giorno sembra investire i milioni di persone che giungono nei luoghi sacri della cristianità". La prossima settimana si svolgerà la prima riunione bilaterale tra Santa Sede e Italia per garantire la sicurezza durante il Giubileo.

I "missionari della misericordia" devono essere "bravi predicatori e bravi confessori", dotati di "molta pazienza nei confronti dei limiti delle persone". Perché, come ama ripetere il Papa, "la confessione non è la dogana, la camera di tortura, ma un luogo di accoglienza, dove si comprende e si dà il perdono". Tracciandone l'identikit,

mons. Fisichella ha precisato che i criteri della scelta con cui il Pontificio Consiglio selezionerà i candidati "sarà fatta in accordo con il vescovo" e avvalendosi anche dell'aiuto dei vescovi emeriti. "Le Conferenze episcopali sono tutte coinvolte" nella preparazione dell'Anno Santo, ha assicurato l'arcivescovo: "Siamo sempre grati alla Conferenza Episcopale Italiana, che ci dà un grande supporto e un grande aiuto", ha aggiunto.

"Non abbiamo minimamente pensato alla riforma della Curia, ma abbiamo pensato che la Curia ha bisogno di riformarsi". Con questa battuta mons. Fisichella ha risposto alla domanda di un giornalista sul Giubileo della Curia Romana, in programma il 22 febbraio. Alla domanda su come sia nata l'idea del Giubileo della misericordia, mons. Fisichella ha rivelato che il Papa, durante un'udienza privata a lui concessa il 29 agosto, gli disse: "Quanto mi piacerebbe un Giubileo della misericordia!". "E da lì è nato tutto quello che abbiamo oggi", ha commentato. "Ho colto questo momento del Papa - ha proseguito - come un autentico moto spirituale: non solo un desiderio che aveva nell'animo, ma un'azione per cui lo Spirito ha agito attraverso il Santo Padre". Sottolineando il fatto che il desiderio di Francesco è rimasto nascosto per sette mesi, fino al suo secondo anniversario di pontificato, il 13 marzo scorso, mons. Fisichella ha commentato: "Il segreto pontificio regge".

M. Michela Nicolais (Sir)

SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su www.8xmille.it la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



8xmille
CHIESA CATTOLICA
DESTINA
L'8XMILLE
ALLA CHIESA
CATTOLICA.

NUOVI INCARICHI PASTORALI a servizio della Chiesa Diocesana

TRANI

PARROCCHIA SPIRITO SANTO:

- Can. Don Domenico Gramegna parroco dal 28 giugno 2015;
- Don Francesco Colangelo, vicario parrocchiale a partire dall'ordinazione presbiterale (17 settembre 2015);
- Can. Don Domenico Capone, Canonico penitenziere della Cattedrale, Esorcista e disponibile per il servizio al FAC.

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

- Can. Don Francesco Lanotte, parroco;
- Can. Don Francesco Mastrulli, vicario parrocchiale;
- Diac. Enzo Selvaggio, a servizio della comunità parrocchiale.

PARROCCHIA SS. ANGELI CUSTODI

- Can. Don Vincenzo De Ceglie, parroco;
- Don Raimondo Leone, vicario parrocchiale a partire dall'ordinazione presbiterale (5 dicembre 2015).

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

- Can. Don Michele Cirillo, parroco e Rettore di S. Teresa, S. Donato e S. Giacomo e della Chiesa di Ognisanti.

PARROCCHIA CRISTO REDENTORE

- Can. Don Mauro Sarni, parroco dall'1 luglio 2015;
- Can. Don Fabio Seccia, Missionario fidei donum a servizio dei migranti italiani in Germania nella missione cattolica di Darmstadt.

PARROCCHIA SAN MAGNO

- Don Giuseppe Abbascià, vicario parrocchiale a partire dall'ordinazione presbiterale (31 ottobre 2015).

BARLETTA

PARROCCHIA SANT'ANDREA

- Don Francesco Todisco, vicario parrocchiale dall'1 agosto 2015;

PARROCCHIA SAN NICOLA

- Don Giuseppe Cavaliere, parroco dal 4 luglio 2015;

PARROCCHIA SS. TRINITÀ

- Don Claudio Maino, vicario parrocchiale a partire dall'ordinazione presbiterale (26 settembre 2015).

BISCEGLIE

PARROCCHIA S. MARIA DI COSTANTINOPOLI

- Don Domenico Savio Pierro, parroco dall'1 luglio 2015;
- Can. Don Antonio Antifora, Rettore SS. Salvatore e Cappellano dei Marittimi.

PARROCCHIA SANT'AGOSTINO

- Don Stefano Montarone, parroco dal 1 luglio 2015.

SEMINARIO DIOCESANO

- Don Massimo Serio, vice rettore a partire dall'ordinazione presbiterale (5 settembre 2015); Assistente diocesano dell'A.C.R.

CORATO

PARROCCHIA SACRO CUORE

- Don Vito Martinelli, parroco;
- Don Giuseppe Tarricone, Cappellano Ospedale, e collaboratore presso l'Opera "Don Luca Masciavè".

- Don Cataldo Bevilacqua, assistente ecclesiastico della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, Cappellano del Cimitero e Cappellano dell'Istituto Sant'Antonio.
- Don Giuseppe Lobascio, vicario episcopale della Zona Pastorale "San Cataldo" e Rettore della Chiesa Matrice dal 15 luglio 2015.

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PARROCCHIA SACRO CUORE

- Don Michele Torre, vicario parrocchiale a partire dall'ordinazione presbiterale (12 settembre 2015).
- Don Ruggiero Lattanzio, Vice Direttore Ufficio diocesano Beni Culturali dall'1 settembre 2015.
- Mons. Domenico Marrone, Vicario Episcopale della Zona Pastorale "Ofantina" dal 15 agosto 2015.

TRINITAPOLI

PARROCCHIA B.V.M. DI LORETO

- Don Michele Caporusso, vicario parrocchiale a partire dall'ordinazione presbiterale (19 settembre 2015)

CURIA ARCIVESCOVILE

- Mons. Giuseppe Pavone pro-vicario generale dell'Arcidiocesi.

Seguiranno altre comunicazioni a breve. Ringrazio tutti coloro che nell'obbedienza hanno accolto i nuovi incarichi pastorali, chiedendo alle comunità parrocchiali di sostenere con la preghiera me e tutto il clero diocesano.

Trani, 24 giugno 2015

Solennità della natività di S. Giovanni Battista

+ Giovanni Battista Pichiani
arcivescovo



Don Salvatore adesso è sacerdote per sempre

Anche lui come Melchisedek, figura dell'Antico Testamento ripresa nella lettera agli Ebrei, ha ricevuto da Dio il compito di essere pastore delle anime

34 “Voglio raccogliere le idee e iniziare il ministero senza distrazioni”, così il giovane presbitero intende avviare la sua missione di “messaggero di Cristo” svolta “senza clamore come Suo servo”. Egli lo fa attraverso il suo esempio e la forza della fede. Il suo sacerdozio sin dal principio è segnato dalla straordinarietà. Don Salvatore non è stato ordinato presbitero al termine del cammino formativo, ma ha anticipato i tempi al terzo anno di studi presso il seminario regionale “Pio IX” di Molfetta. Tutto questo non è frutto del caso. Il sacerdote nato a Barletta il 7 marzo 1977 da tempo convive con una grave malattia giunta allo stadio terminale. Il suo grande desiderio è stato quello di “celebrare almeno una messa”, una richiesta che ha lasciato il segno anche in un altro giovane prete che ha affermato di “aver riflettuto, così, sul dono del sacerdozio”.

“Una testimonianza che sorprende al tal punto da sentire il bisogno del pianto quando ti raggiunge col suo sguardo semplice”. Queste le parole di monsignor Giovanni Battista Pichierri, arcivescovo dell'arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie, il quale ha attestato che don Salvatore è stato ordinato sacerdote perché “è un giovane maturo per testimoniare Cristo. Egli è il Vangelo vivente che annuncia come accettare la sofferenza”. Una circostanza singolare mai scritta prima nelle pagine della storia diocesana, che trova soltanto un precedente in Italia, risalente al 1975 quando un seminarista ventenne della diocesi di Torino fu ordinato sacerdote prima del tempo perché afflitto da un male incurabile, come ha ricordato lo stesso Pichierri. La maturità umana e di fede sono attestate anche da un suo edu-

catore del seminario di Molfetta che ha definito l'avvenimento “singolare solo in apparenza. È soltanto il normale compimento di un cammino iniziato qualche anno fa”.

Ciò che più colpisce di don Salvatore è il sorriso e la serenità con cui accoglie chi gli parla con l'intento di consolarlo, ribaltando i ruoli e diventando lui la persona che consola e dà speranza. Un ministero che è indubbiamente proiettato al futuro col desiderio di spendere la propria vita per le pecore proprio come fa il buon pastore del Vangelo di Giovanni, visitando i malati, definiti come “evangelizzatori”, donando loro “una carezza e un sorriso”, come hanno fatto nei suoi confronti quei “medici ed infermieri dal cuore samaritano”. “La vita è bella nonostante il dolore”, una sofferenza che non impedisce a don Salvatore di vivere appieno il suo presbiterato, celebrando messa quotidianamente nella propria abitazione. “Non voglio lasciarvi sul più bello” e i suoi amici non vogliono lasciarlo sul più bello, perché in pochi giorni “ha insegnato che nella vita bisogna andare avanti affidandosi nella mani del Signore”, come ha detto Francesca, una ragazza della parrocchia del Santissimo Crocifisso, in cui è cresciuto don Salvatore.

Una testimonianza forte continua a donare il novello prete a tutti coloro che hanno il piacere di conoscerlo personalmente. Un ragazzo solare e squisitamente semplice, dall'allegria contagiosa e la capacità di creare bei rapporti di fraternità, com'è accaduto in un memorabile campo scuola fatto dai seminaristi dell'arcidiocesi. In quell'anno io mi stavo affacciando alla realtà del seminario diocesano di Bisceglie “Don Pasquale Uva”, invece lui era già al seminario regionale. Mi ha subito colpito la



Tantissima gente, compresi sacerdoti e seminaristi, ha seguito la diretta della sua ordinazione trasmessa da casa Mellone sul maxischermo presente nella parrocchia d'origine (foto Luigi Dicorato)



sua umiltà perché nonostante fosse molto più grande di me, si è instaurata una bella amicizia. La velocità con cui si è proceduto nel consacrare don Salvatore è unica come tutta la storia, tanto da essere ripresa dalle telecamere dei notiziari. La prima tappa ad essere immortalata è stata l'ordinazione diaconale avvenuta mercoledì 15 aprile. La cerimonia presieduta in casa dall'arcivescovo è stata celebrata in forma privata, solo per pochi intimi, senza dare spazio agli operatori che hanno dovuto accontentarsi di ascoltare da giù all'abitazione i canti dei seminaristi che hanno animato la liturgia dal balcone.

Il giorno seguente, giovedì 16 aprile, il seminarista Salvatore Mellone è diventato don Salvatore. Tantissima gente, compresi sacerdoti e seminaristi, ha seguito la diretta della sua ordinazione trasmessa da casa Mellone sul maxischermo presente nella parrocchia d'origine. Una liturgia di ordinazione semplice

che ha commosso i presenti. Due lampade, regalate da alcuni suoi amici, hanno indicato la comunione spirituale fra i fedeli in chiesa e i presenti in casa perché poste una sull'altare della parrocchia e l'altra sull'altare allestito nell'abitazione. L'arcivescovo ha conferito al giovane prete “il sacerdozio ministeriale come dono, perché è un disegno di Dio l'essere ordinato sacerdote. Sacramento cioè segno efficace di Gesù Cristo sommo ed eterno sacerdote del Nuovo Testamento, e servizio pastorale ovvero come pastore bello e buono al servizio del popolo”.

Questa volta le telecamere sono riuscite a filmare e trasmettere nella sua parrocchia, il SS. Crocifisso in Barletta, la cerimonia che ha consacrato il giovane 38enne desideroso di diventare testimone di Cristo. Al termine della messa don Salvatore ha benedetto Papa Francesco come gli era stata richiesto dallo stesso Pontefice durante una telefonata. Dopo la funzione a stento si riusciva ad uscire dalla chiesa a causa della moltitudine dei fedeli, per raggiungere casa Mellone dove una folla di seminaristi e sacerdoti ha assistito alla testimonianza di un uomo che ha posto le sue speranze nel futuro e ha imparato a vivere col sorriso e la tranquillità d'animo la propria vita perché confida in un progetto tracciato da quello stesso Dio di cui è “servitore”.

Giuseppe Capacchione

La redazione di “In Comunione” da don Salvatore Mellone

RINCONTRARE UN NOSTRO COMPAGNO DI STRADA

Giovedì 23 aprile, una delegazione del comitato di redazione si è radunata per partecipare alla celebrazione eucaristica a casa di don Salvatore Mellone. Il presbitero, ordinato pochi giorni fa, da un decennio è componente della redazione del nostro periodico diocesano oltre ad essere un collaboratore della Stadera. Per tutti noi è stato un momento vivo ed intenso, la messa è stata concelebrata da mons. Michele Seccia, vescovo di Teramo-Atri, da don Rino Caporusso e da altri presbiteri; c'erano anche alcuni seminaristi.

Dopo la celebrazione don Salvatore si è brevemente intrattenuto con la redazione: Giuseppe Milone gli ha dedicato un componimento poetico e chi scrive si è fatto promotore della benedizione al neo vescovo monsignor Francesco Savino, bitontino.

Don Salvatore, dopo aver benedetto il Santo Padre una settimana prima, ha glorificato il neo pastore di Cassano allo Jonio.

Poi si è soffermato brevemente con ciascuno, porgendo una parola buona per tutti. Siamo stati davvero contenti di aver ritrovato il nostro compagno di strada con cui abbiamo condiviso parte delle nostre esperienze nel campo della comunicazione sociale e cristiana, ma soprat-



Alcuni componenti della redazione di “In Comunione” attorno a don Salvatore Mellone. A sinistra (di chi guarda) Francesca Leone, a destra Sabina Leonetti; alle spalle del sacerdote, a sinistra Angelo Maffione, Giuseppe Faretra, Giuseppe Milone, Maria Terlizzi. Gli altri sono amici. Il sacerdote leggermente a destra è don Rino Caporusso, parroco del SS. Crocifisso in Barletta

tutto la nostra amicizia, che con il tempo è divenuta sempre più profonda.

Buon cammino don Salvatore!

Giuseppe Faretra



Sinfonia n. 1 in Si-no-do



Conclusa la prima sessione del Sinodo diocesano, la nostra Chiesa diocesana rimane in stato sinodale, e vi resterà, nella riflessione e nei lavori di gruppo e assembleari, fino alla conclusione del Sinodo, consapevole che il «processo sinodale» aperto dovrà sempre di più plasmare la vita della Chiesa¹.

I lavori di questa prima sessione hanno visto tutti i sinodali coinvolti in uno stile ecclesiale improntato a una visione della Chiesa come una comunione in cui si è capaci di affrontare insieme le questioni cruciali confidando nell'azione dello Spirito, il quale guida la vita dei membri del popolo di Dio e li arricchisce con i suoi carismi.

Ha introdotto i lavori della prima sessione uno dei quattro relatori sinodali, il prof. Sac. Vincenzo Di Pilato, docente di Teologia presso la Facoltà teologica Pugliese e presso il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose. Egli ha sottolineato come «l'identità dei laici, dei presbiteri e dei consacrati sgorga da relazioni autentiche (sono ordinati gli uni agli altri) e non dalla separazione o rivendicazione di spazi di potere all'interno della Chiesa parrocchiale e diocesana». Pertanto, «il servizio alla comunione svolto all'interno dell'unico popolo di Dio rivela la specificità di ciascun stato di vita».

Attraverso il Sinodo si va affermando sempre più il bisogno di superare la disaffezione che si riscontra nelle Chiese e comunità locali per le strutture partecipative create dopo il Concilio,

e la necessità di rivitalizzarle, riscoprendo la dimensione celebrativa, la vita comunione, la valorizzazione di tutti i carismi.

La sinodalità è parte, dunque, di un processo di partecipazione (e comunicazione) che coinvolge tutta la Chiesa a due livelli, quello della relazione interpersonale immediata e quello della relazione mediata o istituzionale (fallimenti e frustrazioni sono legati alla mancata presenza di uno dei due aspetti). Il Sinodo sta mostrando come il discernimento comunitario consente di riconoscere meglio che cosa possa contribuire maggiormente al progresso della vita ecclesiale e al conseguimento dei suoi fini. Esso coinvolge tutta la comunità, ma esige docilità allo Spirito e apertura alla conversione e alla comunione.

Il momento delle operazioni di voto delle proposizioni dell'*Instrumentum laboris*, al di là dell'apparente monotonia e ripetitività, sta rivelando una mirabile *sinfonia sinodale*, che attesta il protagonismo dello Spirito, capace di armonizzare la pluralità delle posizioni nella convergenza delle proposte.

Affatto irrilevante è il clima di fraternità che ha caratterizzato i momenti assembleari e i lavori di gruppo che hanno mostrato come la sinodalità sia non solo considerata teoricamente ma anche vissuta nella pratica.

Riconosciuta dal Vaticano la validità giuridica degli atti processuali della Causa di Canonizzazione di mons. Tonino Bello

Il 17 aprile 2015 il card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha firmato il Decreto con il quale si ritengono validi gli atti processuali relativi alla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio mons. Tonino Bello.

La comunicazione di questo tanto atteso evento è stata data da mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

«Alla gioia e alla soddisfazione del Vescovo Martella - afferma il comunicato diffuso dalla Diocesi Molfettese - si unisce quella di Mons. Agostino Superbo e Mons. Domenico Amato, rispettivamente postulatore e vicepostulatore della fase diocesana, nonché dei membri del Tribunale, presieduto da Mons. Sabino Lattanzio, per il preciso e puntuale lavoro compiuto dal 30 aprile 2010, quando si insediò il Tribunale, al 30 novembre 2013, data di conclusione della fase diocesana del Processo, in cui furono sigillate le casse contenenti la documentazione raccolta nelle 80 sessioni successive del Tribunale, atte ad evidenziare l'eroicità delle virtù teologiche e cardinali vissute dal Servo di Dio».

Anche la nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie si unisce alla gioia di questo pronunciamento ufficiale della Chiesa, in quanto è toccato al nostro sacerdote mons. Lattanzio, postulatore diocesano, il gravoso compito di ascoltare tutti i testimoni chiamati a deporre circa le virtù e la fama di santità del vescovo di Molfetta, mons. Bello, allorché il 4 giugno 2011 mons. Luigi Martella lo nominò «Delegato Vescovile» della suddetta Causa.

Riccardo Losappio



I sinodali, partecipando ai lavori di gruppo, hanno sperimentato il gruppo come un luogo concreto in cui hanno vissuto un'esperienza di fraternità, un luogo dove si può ascoltare ed essere ascoltati, in cui si è accolti per quello che si è e non per i meriti o i ruoli che si ricopre. Tutti hanno potuto dare un loro contributo. In altri termini hanno fatto un'esperienza di comunione e di fraternità concrete e alla misura di tutti: un bel atteggiamento anche per guardare al futuro della nostra Chiesa.

Si potrà essere ancor più lieti se nel prosieguo dei lavori i sinodali, evitando di rimanere asserviti da un puro letteralismo nell'esame delle proposizioni, sapranno regalarsi più spazio al libero confronto e dibattito, in quello spirito di comunione che deve crescere ogni giorno di più nella nostra Chiesa diocesana. Auspichiamo un maggiore spettro cromatico degli interventi che metta in luce l'iridescente ricchezza di una Chiesa di base capace di «fare la fatica» del discernimento. È evidente che per procedere sulla via della sinodalità non bisogna temere il confronto, anche quando si fa vivace nella Chiesa. Solo così i sinodali potranno constatare come lo Spirito continua a ringiovanire la Chiesa, suscitando nuove energie di santità e di partecipazione. Perché questo possa avvenire, occorre che sperimentare sempre più la pratica della corresponsabilità e allenarsi al dialogo al proprio interno.

Strada facendo, camminando insieme, la nostra chiesa diocesana sarà sempre più motivata e ben disposta a percorrere la strada della corresponsabilità, intesa come pratica esigente e qualificante di valorizzazione di tutte le vocazioni e capace di relazione positiva con il mondo, apprendendo uno stile permanente di sinodalità in cui, da semplici fruitori di servizi religiosi, impariamo a diventare protagonisti partecipi e costruttori delle nostre comunità alla cui cura tutti possono partecipare, prendendo sempre più coscienza che esiste un popolo di Dio soggetto di salvezza e in pieno diritto di cercare il volto del Signore.

La porzione di popolo di Dio riunito in Sinodo a Trani è un insieme di donne e uomini che, vogliono camminare insieme, in virtù della responsabilità derivante dal Vangelo che hanno ricevuto, verso un esercizio a cui da tempo non si era più abituati, quello della sinodalità. Questa, come si è detto più volte, non vuole essere sinonimo di uniformità o peggio ancora di unanimità, ma segno di quella «convivialità delle differenze» capace di aprirsi all'Inaspettato, di farsi evangelizzare da chi noi incontriamo.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale

¹ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* nn. 32; 244; 246.

Luisa nel Divin Volere

Un convegno internazionale per riflettere per quattro giorni sulla figura della mistica coratina

prima parte

Centocinquanta anni fa nasceva a Corato Luisa Piccarreta. Su questa semplice ed umile donna, vissuta a letto per settanta anni, si è tenuto il IV convegno internazionale «La Chiesa nel Divin Volere» con una presenza di settecento pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, da ben ventisette nazioni. La quattro giorni si è organizzata dopo dieci anni dal precedente convegno internazionale (vedi «In Comunione» Dicembre 2005 n. 6 pagg. 3-11; Corato, Oasi di Nazaret Santuario Madonna delle Grazie 27-29 ottobre 2005).

La chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù è stata, dal 23 al 26 aprile, la sede del convegno organizzato dall'Associazione Luisa Piccarreta e dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazaret. Diversi relatori e momenti si sono alternati offrendo ai partecipanti un'attenta riflessione, non solo sulla figura della mistica coratina, ma anche meditando sui diversi aspetti della Divina Volontà con un approccio interdisciplinare. Monsignor arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha fatto gli onori di casa esordendo: «la presenza di pellegrini provenienti da tutto il mondo fa constatare l'importanza della figura di Luisa Piccarreta».

L'importanza del convegno è stata evidenziata nel sottotitolo: conoscersi, aggiornarsi, pregare, progettare nell'incontro di culture e di esperienze di fede e di vita che si esprimono nel Divin Volere. Nel dialogo è possibile conoscersi meglio, la comunione ecclesiale è uno strumento per camminare insieme, per rendere grazie e per crescere insieme. Per questo motivo l'arcivescovo di Trani ha fornito nel corso del convegno delle indicazioni operative per tutti i gruppi che si rifanno al messaggio di Luisa ed al Divin Volere che: «devono essere un fermento di unità evitando litigi e gelosie». In modo particolare è necessario un coordinamento dei singoli gruppi con il coinvolgimento dei vescovi locali; favorire un confronto aperto e responsabile tra sacerdoti e laici che si occupano dell'animazione dei gruppi locali, avendo come punti di riferimento la Sacra Scrittura e il Magistero della

(segue a pag. 39)



Corato: stanza della casa di Luisa Piccarreta



Corato: Chiesa Matrice celebrazione presieduta dal cardinale José Saraiva Martins



Corato: interno chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca. Fedele davanti a tomba di Luisa Piccarreta.

38

Chiesa, prendendo in considerazione dei raduni periodici per i formatori; pertanto, è necessario valorizzare la figura dell'assistente ecclesiastico per la guida dei suddetti gruppi.

I gruppi che si ispirano al Divin Volere possono diventare un lievito ed un fermento per le chiese locali, nelle parrocchie perché il loro ruolo è quello di essere un enzima per crescere nell'impegno del servizio, incrementando la formazione e lo sviluppo spirituale in comunione con i vescovi locali. Luisa è stato uno strumento della Grazia, tocca a tutti coloro che s'ispirano a questa esperienza, cercare la Divina Volontà nella propria vita senza chiusure ed oltranzismi.

Il messaggio video della postulatrice Silvia Corrales ha invitato i presenti al convegno: "A fare la volontà di Dio in mezzo a noi prendendo come esempio o modello Luisa ed ha promosso la preghiera anche come strumento per promuovere la canonizzazione".

Monsignor Sabino Amedeo Lattanzio, postulatore della canonizzazione dei Santi nell'arcidiocesi di Trani, ha presentato le attestazioni delle virtù che le sono state attribuite già in vita dalla gente, ma anche da due santi come San Pio e Sant'Annibale Maria di Francia. Quest'ultimo l'ha seguita per diversi anni. È stato un incontro fortuito ed al tempo stesso provvidenziale subito dopo il terremoto di Messina nel 1908. Il santo leggeva in ginocchio e piangeva. Gli aspetti che l'hanno caratterizzata sono stati la semplicità e il nascondimento.

Singolare che senza aver compiuti studi, e con una cultura limitata, sia riuscita a comunicare con una estrema profondità. L'intervento di P. Angelo Sardone, storico e rogazionista, sul tema "IL CENTENARIO DELL'OROLOGIO S. Annibale M. Di Francia, Luisa Piccarreta e l'Orologio della Passione", ha

presentato la caratteristica dell'opera secondo il pensiero annibaliano che consiste nella "forma, nei sentimenti e negli scopi" che formano un tutto nuovo.

L'Orologio "analizza e medita uno per uno tutti i patimenti esterni ed interni di Gesù" una sorta di "via crucis più intera e completa". I caratteri di novità di questo espediente spirituale e meditativo sono diversi, in confronto al genere letterario fino ad allora conosciuto e riportato da S. Alfonso e nella *Filotea* di Giuseppe Riva. Essi consistono innanzitutto nella ripartizione delle ore dove non vi è semplicemente un accenno legato all'ora ed all'avvenimento, ma la descrizione viva di "quanto avvenne in ogni ora", frutto di una vera e propria esperienza mistica dell'autrice, con l'aggiunta di considerazioni, affetti e riparazioni. L'ispirazione si manifesta in maniera tutta singolare in questa donna che non è una letterata e che sa appena leggere e scrivere. Le descrizioni sono vive, i termini appropriati, atti a commuovere il cuore. L'amore divino è la nota dominante dell'opera. Lo scopo dell'operetta, indicato direttamente dalla stessa autrice, non è tanto il racconto della storia della Passione, ma la riparazione, che, secondo S. Annibale, costituisce dall'inizio alla fine, il *proprium*.

Anche se è sempre presente nelle diverse forme devozionali in molti Santi e Sante, qui acquista il valore di esclusività in quanto vuol essere una "immedesimazione con le stesse riparazioni di N. S. ... un internarsi nei suoi sentimenti e nei suoi patimenti". In pratica l'anima che medita ora per ora la Passione di Gesù, si tuffa nei suoi patimenti e si unisce alle infinite intenzioni riparatrici di Gesù stesso e le offre al Padre per tutti e tutto.

A chi pratica questa devozione viene assicurato il compenso adeguato in grazie speciali: dal momento che Gesù ritiene le pratiche riparatrici "come fatte da sé", e l'esercizio di questa meditazione come "uscito direttamente dal suo Cuore", vengono assicurati ai devoti i meriti stessi di Gesù, rinnovando ed attualizzando gli effetti salutari della Passione, e l'appoggio di Gesù sull'anima che le pratica. L'efficacia delle ore della Passione consiste nella maggiore o minore unione con Gesù stesso e la sua volontà divina. La preziosità di simili pratiche si attua nel "rinnovare e dilatare continuo dei meriti di tutto ciò che Gesù ha fatto nella sua passione e di quanto opera continuamente nel mistero dell'Eucaristia". Di qui la necessità che ci sia in ogni paese o città almeno un'anima che si applichi a queste ore che plachino la giustizia sdegnata di Dio stesso e risparmi i meriti castigati.

Giuseppe Faretra

IL NOSTRO GRAZIE... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Caporusso sac. Ruggiero (Barletta)
- Casiero prof. Emilio (Trani)
- Corallo Marianonietta (Trani)
- Dabrescia p. Domenico (Modugno)
- Dibenedetto p. Antonio (San Prisco - CE)
- Di Monaco dott. Giuseppe (Trani)
- Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
- Paolillo sig. Angela (Barletta)
- Paradiso sigg. Domenico e Chiara (Trani)
- Pia Casa San Giuseppe (Margherita di Savoia)
- Quarto M° Nunzio (Milano)
- Suore D'Ivrea dell'Immacolata Concezione (Corato)
- Valerio prof. Francesco (Sarcedo - VI)

IV Convegno Internazionale su Luisa Piccarreta

IN 700 A CORATO DA TUTTO IL MONDO PER LUISA PICCARRETA,
LA MISTICA CORATINA DEL "DIVIN VOLERE"

In 700 hanno raggiunto Corato per il IV convegno internazionale dal titolo "Chiesa nel Divin Volere" dedicato al 150esimo anniversario della nascita di Luisa Piccarreta, la mistica coratina per cui è in corso la causa di beatificazione e canonizzazione.

Dal 23 al 26 aprile la città è stata culla di un evento che si è rivelato una vera e propria testimonianza di fede donata da chi è venuto dall'estero, ma anche un banco di prova sul tema dell'accoglienza per i coratini.

Luisa è «una donna comune fuori dal comune» come la descrive Maria Rosaria Del Genio, autrice della biografia ufficiale "Il Sole della mia Volontà". Ha vissuto stando a letto per quasi settanta anni accogliendo il messaggio di Cristo di cui ha lasciato testimonianza in 36 volumi vergati in 39 anni. Ben 10mila pagine che oggi sono oggetto di esame da parte della Congregazione delle Cause dei Santi, e che presto - si spera - saranno pubblicate in un'edizione ufficiale.

Il pastore dell'Arcidiocesi di Trani Mons. Pichierri circa un anno fa ha affidato l'organizzazione del Convegno

all'associazione "Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà" di Corato, custode della memoria storica della Serva di Dio e attore della causa di beatificazione e canonizzazione.

All'invito hanno risposto oltre che dall'Italia anche da Irlanda, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Germania, Polonia, Canada, Stati Uniti (California, New York, Ohio, Pennsylvania, Tennessee, Texas, Washington, Florida, Illinois, Massachusetts, Wisconsin), Messico, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Colombia, Venezuela, Perù, Nigeria, Filippine, Corea, Australia.

«Nella varietà delle culture e delle lingue, abbiamo potuto fare una intensa esperienza di Chiesa mistero di comunione missionaria» ha commentato Pichierri. «Ora - prosegue - abbiamo il compito di essere più fedeli al carisma del "vivere nel Divin Volere" sull'esempio della Serva di Dio Luisa Piccarreta. Il suo messaggio mai potrà essere rettamente compreso e vissuto se slegato dalla vita della Chiesa. Dobbiamo intensificare la comunione dei "gruppi della Divina Volontà" tra loro, con i propri vescovi, con la Chiesa locale e con le parrocchie in

cui si trovano ad operare».

«Il popolo di Luisa è immagine del grande popolo che è la Chiesa», per dirlo con le parole di uno dei più applauditi relatori, mons. Michele Seccia.

«La testimonianza della Piccarreta - ha dichiarato mons. Sabino Lattanzio, vice postulatore diocesano della Causa di Beatificazione - può essere di gran giovamento alla Chiesa e di fermento evangelico per l'umanità intera».

«Quando c'è un carisma si riuniscono le persone e si fanno esperienze come quella di questo Convegno» - ha affermato suor Nicla Spezzati Sottosegretario della Congregazione dei Religiosi puntando tutta la sua relazione sul bisogno della Chiesa di riscoprirsi Comunità in cui i laici abbiamo un ruolo da protagonisti. «La vicenda storica, carismatica e scritturistica di Luisa Piccarreta - ha ricordato padre Angelo Sardone - è collegata a Sant'Annibale Maria Di Francia» estimatore della mistica coratina. Proprio per obbedienza a lui Luisa mise per iscritto "L'Orologio della Passione", il volume che ripercorre le ultime 24 ore che condussero Gesù alla morte in croce. Moltissimi dei pellegrini provenienti da tutto il mondo hanno conosciuto e amato Luisa proprio grazie a questo testo.

«La sua eredità - secondo il docente Marco Vergottini - ha riscontri pratici nella vita di ogni uomo. Luisa insegna a recuperare il valore e la dignità del lavoro, della vita affettiva e del rapporto con la sofferenza».

Per ulteriori chiarimenti o richieste: Marianna Lotito 3494533426 e Francesca Maria Testini 3935871773 o consultare il sito www.luisapiccarretaofficial.org

Francesca Testini



A sinistra. Corato, chiesa del Sacro Cuore. Danza del gruppo coreano in abiti tradizionali. A destra, esterno parrocchia Santa Maria Greca, fiaccolata in centro città



39



IN GINOCCHIO E DI CORSA

INTERVISTA AL DIACONO PERMANENTE ABRAMO FERRARA
IN OCCASIONE DEL SUO OTTANTESIMO COMPLEANNO

Hai raggiunto un importante traguardo come quello degli 80 anni. Puoi raccontarci le tappe più significative della tua vita?

Risposta difficile: l'elenco potrebbe risultare chilometrico. Restrungendo il campo, le tappe più significative sono senz'altro quelle della mia vita familiare (gli affetti veri, le grandi gioie ma anche i grandi dolori, l'amore, la fede). Innanzi tutto l'incontro con mia moglie Maria (avevamo 18 e 15 anni), pietra miliare della mia esistenza; i nostri cinque figli, e poi ben nove nipoti (il mio essere diacono mi ha concesso la grazia di battezzarne otto). Io sono un inguaribile ottimista ma c'è un evento tragico della mia vita che mi ha segnato profondamente ed in maniera indelebile: la morte di mio figlio Marcello, il quinto, scomparso all'alba della sua esistenza. In una lettera che scrissi a Famiglia Cristiana affermai che un dolore come questo non si può misurare, non si può lenire. Obiettivamente penso che sia il dolore più grande per un essere umano: un figlio è una parte di te stesso ed è come se le tue carni venissero dilaniate. Sono passati trentadue anni, ma la ferita è sempre aperta!

Hai visto tanti cambiamenti nella politica locale. Le persone che hanno lasciato un segno e che dovrebbero essere d'esempio per l'attuale classe dirigente?

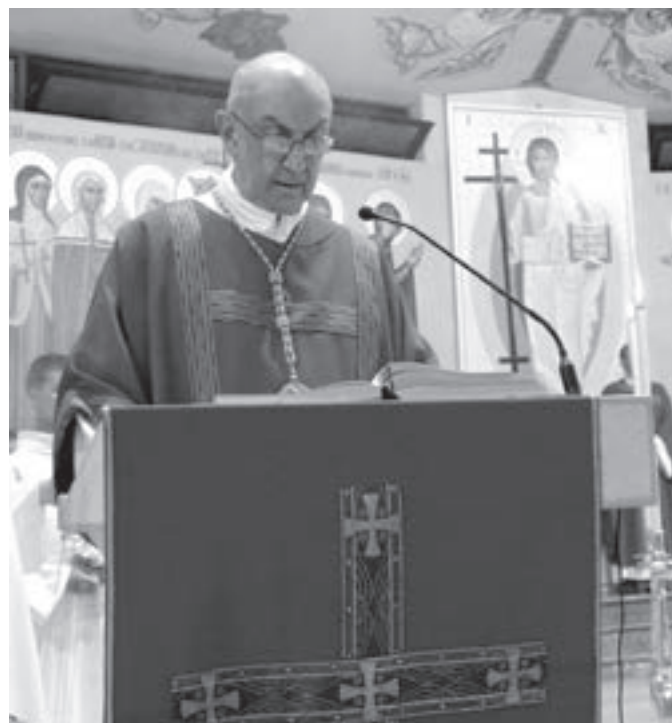
Dall'età di ventitré anni ho vissuto praticamente fuori Barletta. Subito dopo il matrimonio, infatti, abbiamo messo casa a Foggia e, con il trasferimento a Bari, la vita di pendolare, con rientri serali quasi sempre ad ora tarda, non mi ha permesso di seguire le vicissitudini politiche ed amministrative locali. Di conseguenza non so rispondere alla domanda. Di una cosa, però, sono convinto: chi ha la responsabilità di una città deve conoscerne dal basso i pregi, i difetti, le vicissitudini.

Cosa senti di dire ai diaconi che sono stati ordinati il 9 aprile?

Con molta umiltà, vorrei quasi sussurrare al loro cuore le stupende parole che "rubo" a don Tonino Bello: "occhio alla rotta. Mano al timone. Scrutate lontano sul mare. Gioite. Inebriatevi di felicità. Mantenetevi però sempre in contatto radio con Colui che solo può darvi la gioia". Ad maiora!

Cosa significa e cosa ha significato per te essere diacono in questa diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie?

Sono il diacono più anziano della nostra Arcidiocesi ma non ho perso l'entusiasmo della Grazia che, oramai da quasi venticinque anni, riceveti per l'imposizione delle mani di



Monsignor Giuseppe Carata.

I diaconi ("servi", dal greco) sono definiti "uomini di frontiera" e "ministri della soglia": questo vuol dire che, attraverso le nostre famiglie ed il nostro lavoro, non ci allontaniamo mai dalla vita del mondo; la nostra missione, infatti, è portare alla gente l'amore di Gesù con il nostro vissuto concreto (per quanto modesto) e la nostra quotidiana difficile testimonianza in ogni luogo, molto spesso lontano ed indifferente ai valori del Vangelo.

Qualche volta, però, ci si può sentire stanchi ed anche non compresi, specie all'interno della stessa Chiesa (per grazia di Dio, non è il mio caso, perché nella mia Parrocchia del Crocifisso sono circondato da tanta stima ed affetto); ma quando, volgendo lo sguardo altrove, la tentazione dell'abbandono mi assale, vado a rileggere le parole di don Tonino Bello: "Questo sacrificio che voi fate al Signore, sarà benedetto da Dio e non abbiate paura, perché il Signore non toglie mai senza aggiungere il doppio di quello che ha sottratto".

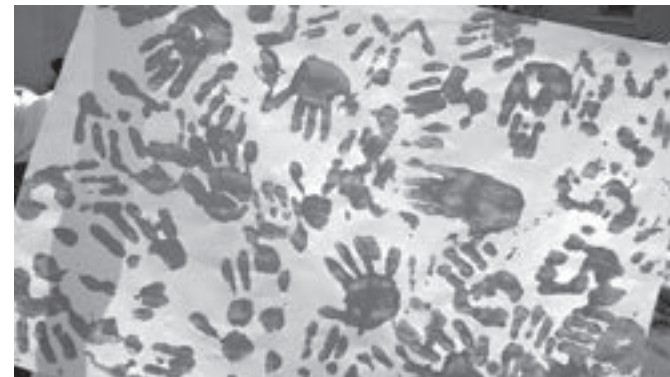
E riprendo, con fede, il mio faticoso cammino, sorretto anche dall'impegno di vita dettato dalla mia indimenticabile maestra di quinta elementare, suor Battista: "Abramino, ricordati sempre: in ginocchio e di corsa".

**Ruggiero Dimonte
Angela Rizzi**

MEETING DIOCESANO MINISTRANTI

Bilancio positivo

Svoltosi a Trinitapoli con 1016 presenze



Siamo con te. Una promessa di fedeltà al Signore pronunciata dai ragazzi presenti al 49° meeting diocesano dei ministranti. "Come ogni anno questa giornata è stata improntata sulla comunione fra i giovani e sul divertimento. Il tema scelto, richiama la risposta che ogni cristiano dà a Cristo attraverso il Battesimo: io sono con te". A dirlo è Domenico Di Gennaro, giovane animatore che ha contribuito a preparare la festa "culmine di un cammino di formazione durato tutto l'anno". L'entusiasmo e la gioia di prestare il proprio "servizio all'altare" proviene da quei ragazzi e ragazze che sentono di "essere utili alla comunità, mettendo le proprie capacità al servizio del Signore. Diventando ministranti si arricchisce la propria vita perché si fanno nuove amicizie e si impara il valore della condivisione". Non solo. "Lo spirito di comunione e il senso di diocesanità sono due fattori positivi che stanno emergendo con forza. È soddisfacente vedere i giovani uniti senza alcun tipo di pregiudizio fra le varie città di appartenenza". Parole di orgoglio quelle di don Peppino Pavone, vicario della forania, nei confronti di "questa giornata che da 49 anni è sempre fruttuosa di vocazioni sacerdotali".

Chi è già in cammino di discernimento vocazionale sono i seminaristi del seminario diocesano "Don Pasquale Uva". I 9 ragazzi hanno vissuto "questa esperienza impegnativa ma edificante" con umiltà e spirito di servizio. La stessa "gioia nell'offrire ai partecipanti la possibilità di stare insieme e costruire qualcosa per il futuro" ha animato padre Michele parroco della chiesa Immacolata della città di Trinitapoli che ha ospitato la festa. Il meeting dei ministranti "è una grande occasione per far vivere una chiesa diocesana giovane".



"Attraverso i ministranti che occupano un'ampia fascia d'età si sta cercando di coinvolgere le famiglie, creando la Chiesa secondo lo stile di fraternità dato dal Sinodo", come ha affermato don Gaetano Corvasce rettore del seminario. La bellezza di "servire il Signore è in ciascuno degli oltre mille ragazzi presenti. Per incontrare Gesù bisogna volgere il proprio sguardo verso l'altro perché Cristo è colui che ha assunto tutti i volti del genere umano. Tutto ciò che viene fatto ad un fratello e come se lo facessimo a Lui".

Così l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Giovan Battista Pichierri, si è rivolto ai 1016 ministranti provenienti dai 7 paesi dell'Arcidiocesi. "La figura di san Marco deve essere un esempio per tutti coloro che servono il Signore perché Marco era innamorato di Cristo e lo ha seguito attraverso gli insegnamenti della Chiesa. L'alba che i ministranti indossano simbolicamente è la stessa che hanno ricevuto il giorno del loro Battesimo e indica la purezza della vita in Cristo. Prima di vestirla, bisogna fare il segno della croce e baciarla". Anche monsignor Pichierri adotta la famiglia come "focolaio di preghiera. Il nucleo familiare riunito intorno alla mensa domestica è un segno tangibile della presenza di Cristo".

Un'esperienza, come ha affermato don Massimo Serio educatore del seminario minore, che "insegna a sporcarsi le mani per aiutarsi l'un l'altro e formare l'unico corpo della Chiesa. Anche il Battesimo lascia sul battezzato un segno come le mani macchiate dalla pittura, con la differenza che il segno battesimale è indelebile e produce frutti nella vita del credente".

Giuseppe Capacchione





"GioMin"

Inaugurato il percorso formativo per gli educatori dei gruppi "Ministranti"

I ministranti svolgono un "vero e proprio servizio liturgico", così si esprime il Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium, 29) e costituiscono nella parrocchia quei granelli che silenziosamente portano buoni frutti nei gruppi giovanili. Il percorso formativo "GioMin" (Giovani Ministranti) è il primo progetto diocesano dedicato a loro. Questo progetto, promosso dal Centro Diocesano delle Vocazioni con la Commissione Liturgia e la Commissione Catechesi, ha avuto come obiettivo quello di formare gli animatori dei gruppi ministranti delle varie realtà parrocchiali della nostra Arcidiocesi, dal punto di vista liturgico e pastorale oltre che pedagogico e psicologico.

Gli incontri si sono svolti presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie con cadenza mensile nel periodo compreso tra novembre 2014 e aprile 2015. Sono stati



organizzati innanzitutto con un taglio "laboratoriale" affinché i ragazzi vi potessero partecipare in modo attivo e dinamico.

Gli incontri sono stati tenuti da una équipe in cui erano presenti varie competenze: quella liturgica, quella pedagogica e quella che tiene conto dell'esperienza educativa sul campo.

Nei cinque incontri di formazione sono state enunciate le principali nozioni della pedagogia e psicologia sul-



la conduzione e la dinamica dei gruppi e sono stati dati elementi sulla liturgia nel suo excursus storico e nei suoi risvolti pratici.

I primi incontri hanno mirato alla consapevolezza della figura dell'educatore - animatore. L'orizzonte di riferimento è stato attinto dagli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo"*, e grazie ad elementi delle scienze psicologiche e psicodinamiche ha fornito ai ragazzi gli input necessari per potersi migliorare in quanto educatori, spiegando come essere "compagno di viaggio". Sono state illustrate quali sono le dinamiche relazionali che l'educatore sviluppa sia nei confronti del singolo ministrante sia all'intero gruppo. Sono state approfondite sia la comunicazione sottolineando quanto essa sia importante nella gestione e nello sviluppo delle relazioni, specificando quale deve essere il ruolo di leader all'interno del gruppo, sia le varie tecniche di animazione del gruppo, fornendo ai ragazzi

del materiale da poter utilizzare nei singoli gruppi.

Gli altri incontri avevano lo scopo di mostrare ai ragazzi quello che è stato il percorso storico e lo sviluppo della Liturgia nella storia della Chiesa. Partendo dal significato etimologico del termine "liturgia", si è arrivati al processo di sviluppo nei vari periodi storici sino al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Inoltre si sono dati elementi sulla ministerialità della Chiesa illustrando anche i luoghi e i tempi liturgici nei quali essa si esplica. Infine è stato spiegato tutto ciò che riguarda la regia liturgica, quale la preparazione della liturgia eucaristica e celebrazioni dei sacramenti, mostrando loro il Messale Romano e i vari testi rituali.

Il progetto si è concluso con la Giornata Diocesana dei Ministranti, il 25 aprile nella Parrocchia Immacolata in Trinitàpoli. In questo evento più di mille, tra ministranti e genitori si sono radunati per vivere assieme una giornata di festa, segnata da riflessione, condivisione e attività all'insegna del divertimento e della gioia. La Giornata dei Ministranti ha avuto come culmine la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Pichierri nella Chiesa Madre di Santo Stefano.

Il progetto non si arresta. Continuerà con l'obiettivo di incontrare nuovi educatori dei gruppi, e fornendo strumenti comuni per l'animazione e la formazione dei ministranti. Con grande entusiasmo vi diamo appuntamento nei prossimi mesi alla ripresa del percorso.

Antonio Carbone
Domenico De Gennaro

SE TI RIGUARDA, CI RIGUARDA.

Rai | **TGR** | **INFORMAZIONE LOCALE, INFORMAZIONE RAI.**

Opera Prima
ATELIER DELL'ORAFI

Via Firenze 94 · 76121 Barletta (Bt) · t. 339 121 46 45
www.operaprimagioielli.it · info@operaprimagioielli.it ·



DAL LATTE MATERNO

INTERVISTA AL CARDINALE FRANCESCO MONTENEGRO, ARCIVESCOVO DI AGRIGENTO

Francesco Montenegro arcivescovo di Agrigento e presidente della fondazione di *Migrantes*, nato da genitori barlettani, Matilde Santoro e Nicola Montenegro, ha ricevuto la berretta cardinalizia dal Papa Francesco, il 14 febbraio scorso. Alla cerimonia gli hanno mostrato affetto 1500 persone giunti da Agrigento, 200 da Messina e circa quaranta dalla città di Barletta. Presenti anche il Presidente della provincia dott. Francesco Spina, il vicepresidente Gigi Antonucci, e assessori provinciali; il sindaco di Barletta dott. Pasquale Cascella e consorte, il direttore della Caritas di Barletta dott. Lorenzo Chieppa e consorte e una delegazione di sacerdoti della nostra diocesi. Il neo cardinale ci ha chiesto esplicitamente di chiamarlo don Franco e ci siamo permessi di fargli qualche domanda.

Don Franco auguri per questo suo nuovo servizio nella Chiesa e per la Chiesa.

Il mio servizio continuerà come prima, anzi salirà d'intensità, sempre al servizio dei poveri. Sono in debito con mia madre che mi ha trasmesso l'amore per i poveri quando mi allattava.

Qualche mese fa Lei ha detto: "Io spero che la voglia di vivere che esprimono tutti questi fratelli che si mettono sul barcone per tentare di avere una vita migliore e diversa non sia considerata un reato".

È stato considerato un reato voler vivere: questa gente arriva nelle nostre terre con una grande voglia di vivere e di realizzare sogni e speranze. Nelle loro terre ci sono guerre e carestie, quindi o restano lì in condizioni di miseria rischiando di morire o tentano un viaggio per una vita migliore.

Cosa pensa del progetto chiamato "Mare nostrum" in cui l'Italia è stata in prima linea?

Il progetto è positivo, ma non risolve tutti i problemi: risolvere il problema della sicurezza dei barconi non è tutto; questi uomini che arrivano dal mare hanno dei desideri, delle speranze e dei sogni infranti. Noi sentiamo parlare, soprattutto ai telegiornali, di viaggi che durano 3-4 notti, in realtà questi viaggi durano anche anni con tutti i rischi e i pericoli del deserto. Noi cristiani abbiamo un dovere, il Vangelo parla chiaro, non ci permette di discutere: è un invito a essere buoni. Lo stesso Gesù ci ricorda: nel fratello, nell'ammalato, nel carcerato, nello straniero ci sono io! Ma quando Gesù ci viene incontro con una pelle diversa dal-

la mia, con un vestito maleodorante e affamato da giorni noi non lo riconosciamo.

Cosa propone allo Stato Italiano e alle Istituzioni Europee per migliorare le condizioni dei migranti e per far sì che gli sbarchi possano diminuire?

Io non sono un tecnico e non posso entrare nelle logiche politiche e sociali ma se c'è una persona che soffre bisogna far qualcosa per aiutarlo. Sono stato anche a Bruxelles per parlare con il Vicepresidente della Commissione Europea, Laszlo Surjan, ma le Istituzioni Europee si fondano sulla moneta e non sui popoli; occorre fare questo passaggio per trovare soluzioni. Inoltre l'Italia, diversamente dal modo comune di pensare, è un paese di passaggio perché la maggior parte dei migranti si dirige verso altri paesi europei. Nella mia diocesi, che corrisponde alla stessa provincia di Agrigento, in un paese di 25.000 abitanti quasi 5.000 sono rumeni, questi stanno ritornando nel loro paese perché non c'è lavoro. Mi chiedo: nella globalizzazione, tutto diventa di tutti, perché i poveri non lo diventano? Questi fratelli ci vengono a dire che c'è un'ingiustizia globale.

La tragedia di Lampedusa ci impone di fermarci a riflettere su possibili percorsi futuri diversi da quelli attuali.

Succede una cosa strana: davanti a più di 300 morti ci siamo spaventati; questi hanno avuto la "fortuna" di morire insieme (sono tristi queste parole!); ma ce ne sono 20.000 che sono morti nelle acque del Mediterraneo e che non ci hanno toccato minimamente. Non è necessario aspettare che ne muoiano tanti per agire! Nel cimitero di Lampedusa le croci con semplici numeri, senza nomi e cognomi, in questi ultimi anni sono aumentate. È stato struggente vedere più di 300 bare in una sala: io sono rimasto spiazzato, ho visto i corpi di bambini rimasti con le braccia alzate come a voler chiedere ancora aiuto. Molti di loro sono morti pregando con le mani giunte. Questi hanno avuto la "fortuna" di essere visti e tratti a terra. Vedere i volti di quei bimbeti, morti così atrocemente, mi ha fatto sorgere una domanda 'io che cosa sto facendo?'. Credo che questo interrogativo dobbiamo porcelo tutti.

A luglio 2013 dalla visita di Papa Francesco a Lampedusa, cosa è cambiato e cosa occorre ancora cambiare tra la gente di Lampedusa?

Non voglio fare il superbo o il saccente, ma la gente di



Lampedusa non va cambiata, perché ha agito sempre in questa maniera. È chiaro che quando ha visto 10.000 migranti si è spaventata: ad ogni lampedusano corrispondevano due immigrati! I giornali hanno fatto anche "cattiva" informazione scrivendo di un milione di persone pronte a sbarcare sulle coste lampedusane. Ci vorrebbero dare il premio Nobel per l'accoglienza, ma il premio Nobel sarebbe perché queste tragedie non accadano più. La gente di Lampedusa ha fatto grandi sacrifici per l'accoglienza di questi fratelli. Ora si è fatto un passo avanti con l'associazione Ai.Bi (Associazione Amici dei Bambini) in cui ci sono 15 famiglie pronte per l'adozione.

Quando era a Lampedusa, accanto a Papa Francesco, che cosa vi siete detti? E in questi giorni per la sua creazione a Cardinale?

È stato il suo atteggiamento a dire come ha accolto la gravità della situazione: "Vengo pellegrino, a piangere e a pregare per i morti". Durante quella mattinata una parola che spesso mi ha sussurrato è stata "Quanta sofferenza"! Questo deve farci riflettere tanto". Per la mia creazione a cardinale, invece, ho ancora ringraziato il Santo Padre per l'atto di fiducia. Il Papa mi ha chiesto di lavorare in povertà. Stando vicino a Lui si sente un amico vicino, un fratello, così siamo stati un po' al telefono, parlando confidenzialmente.

Come ha saputo della sua creazione a cardinale?

Stavo celebrando a Ribera in una parrocchia della mia diocesi e il parroco che ha un carattere scherzoso, poco prima che finisse la Messa, mi dice all'orecchio che avrebbe voluto farmi gli auguri per la mia creazione a cardinale. Gli ho chiesto di non scherzare con la gente su queste cose. Lui però aveva ragione perché il mio cellulare era stato bersagliato da decine di telefonate per farmi gli auguri. E poi in sacrestia sul monitor del computer, ho attestato la veridicità della notizia.

Che significato ha voluto dare alla sua creazione a cardinale?

Il Papa ha voluto valorizzare questo territorio di Agrigento, di Lampedusa, proprio perché nessuno si dimentichi da dove iniziare o riniziare il nostro annuncio e la nostra



Il card. Francesco Montenegro il terzo da sinistra, ritratto a conclusione del terzo meeting delle testate giornalistiche laiche ed ecclesiali e del convegno 'terre senza promesse' mentre riceve il riconoscimento della cattedra degli Anàrgiri, tenutisi a Barletta, nella parrocchia SS. Crocifisso, il 9 maggio 2014.

testimonianza. Dalla visita del Papa a Lampedusa, non ho smesso di guardare da questo lato. E quest'altro segnale ci riempie di gioia. Non tanto per me ma per questa Chiesa. Insieme dobbiamo continuare a guardare lontano. Noi abbiamo Lampedusa che ci ricorda l'accoglienza e viviamo in una terra difficile dove si parla tanto di violenza e di mafia. Noi come credenti dobbiamo gettare il seme della Speranza. Per chi non è credente, deve costruire un mondo diverso, facendo quello che può.

In quale tipo di rapporto è con il sindaco di Lampedusa, Giuseppina Maria Nicolini, e con l'assessore all'Accoglienza e Primo Soccorso ai migranti, Dott.ssa Franca Regina Parizzi? Avete pensato a qualche progetto in particolare?

Si collabora e si lavora insieme. Si fanno attività: quando c'è da aiutare, si aiuta, senza un progetto particolare. Attualmente a Lampedusa stiamo realizzando un centro per l'ascolto degli immigrati e anche dei lampedusani; stiamo predisponendo lo spazio per una ludoteca, se ci dovessero essere bambini.

Cosa risponderebbe a coloro che pensano che gli extracomunitari sono "cattivi, sporchi e ladri"?

E noi? Noi siamo tutti buoni e bravi? Se fosse stato un immigrato ad uccidere, nei mesi passati, la prostituta di Firenze [n.d.r. Andreea Cristina Zamfir uccisa da Riccardo Viti], cosa avremmo pensato? Quando vado in Africa o in Tunisia, cosa dovrebbero pensare di me? Perché dovrebbero pensare che io sia una brava persona? Non mi conoscono! Io vengo dalla Sicilia, luogo di tutto rispetto; però potreste pensare che io sia un mafioso! Questi sono slogan che fanno comodo. Però non so se chi lo dice è un uomo "diviso" dentro. Il Signore ci ha lasciato un testamento, ci ha donato l'Eucaristia, ma ha anche detto: "I poveri li avrete sempre con voi", non restiamo indifferenti davanti a tutto questo".

Due indagini aperte: una sul caso dei gettoni di presenza in Comune di Agrigento, l'altra su un piano regolatore. Una vicenda che ha suscitato indignazione della popolazione di Agrigento, soprattutto nei giovani che sono scesi in piazza al grido di "Noisiamoaltro", manifestando contro la politica corrotta.

È umiliante che accadano queste cose, è umiliante pensare che chi amministra anziché guardare al bene comune guardi ai propri interessi, che una città che ha voglia di futuro venga identificata da scelte egoistiche. Tutto ciò e in questo momento, deve farci riflettere e prendere coscienza che la città, ogni città siamo ciascuno di noi.

Antonio Diodovich
antoniodiodovich@gmail.com
Ruggiero Rutigliano
illietogiullare@hotmail.it



La Parrocchia di San Magno in Trani comunità che cresce

CONCLUSA LA MISSIONE POPOLARE SUL TEMA "APRI LE PORTE A CRISTO"



Portare l'annuncio del Vangelo fra la gente di Trani. Questo è stato l'obiettivo della Missione Popolare voluta dal parroco della Chiesa San Magno, don Dino Cimadomo. Fino a 5 anni fa, zona Stadio non aveva un punto spirituale di riferimento, per sopperire a questa mancanza, il 24 novembre 2010 è stata eretta la parrocchia dedicata a San Magno, vescovo originario di Trani che durante la persecuzione dell'Imperatore Romano Decio, a Fondi, testimoniò Cristo col martirio.

Una realtà parrocchiale che include 6.500 anime, posta in un quartiere idealmente diviso dal resto della città dal passaggio a livello che in passato ha avuto problemi di funzionamento. Sin dalla sua nascita la comunità di San Magno ha dovuto vivere sotto il segno della missionarietà, svolgendo le proprie attività, compresa la celebrazione eucaristica, in un locale di 110 mq in via Giulio Almirante, dato in comodato d'uso gratuito da parte dei costruttori, in attesa che venga edificato un nuovo stabile sul terreno donato dall'Amministrazione comunale all'Arcidiocesi nel 2010. La missione, a dirsi del parroco, "è un invito a incontrare Gesù vivo", dando la spe-

ranza di una comunione con Cristo anche al peccatore definito "incallito".

Chiaramente, per compiere questa importante opera c'è stato bisogno di uomini e donne in grado di testimoniare Gesù, "non in maniera bigotta come molte volte viene inteso fra i credenti ma in maniera autentica, umana, dottrinale". Per questo, l'opera è stata svolta da 20 missionari, frati e suore francescani, provenienti da ogni parte dell'Italia, benedetti dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri durante la celebrazione eucaristica di consegna del mandato missionario.

Durante questo periodo sono stati fondamentali "l'accoglienza e l'ascolto con amicizia e simpatia", come ha affermato don Dino, dei missionari che "hanno visitato le famiglie, incontrato i bambini ed i giovani nelle scuole, per le strade, nei luoghi di lavoro e di divertimento".

La Missione Popolare della durata di 12 giorni (4-15 marzo 2015) fondamentali per "portare la Parola di Dio nelle famiglie e creare centri di ascolto del Vangelo, affinché tutti potessero rendersi conto che la Parola del Signore deve illuminare la vita di ogni credente".



In questi giorni ciascun parrocchiano è stato chiamato a soffermarsi ed a riflettere su ciò che nella frenesia della vita quotidiana giova davvero alla sua anima, comprendere che fra le tante parole che vengono pronunciate ogni giorno solo una è la Parola che rigenera e dà la vita. "Imparare a conoscere Gesù non come giudice severo e privo di pietà per i peccatori", così come accade quando si viene gettati in pasto all'opinione pubblica od al bigottismo talvolta dilagante nelle comunità parrocchiali, ma come "guida fraterna" pronta a prenderci in braccio

(segue a pagina 47)



Alcuni momenti della celebrazione



DON CICCIO SAVINO

NEOVESCOVO DI CASSANO ALL'JONIO

Il presbitero bitontino sostituisce monsignor Nunzio Galantino, cerignolano, divenuto segretario della CEI

"Ho il cuore in subbuglio. Esprimo lode e gratitudine al Signore per il dono giunto da Papa Francesco" ha commentato immediatamente don Ciccio appena avuta la notizia, lo scorso 28 febbraio alle ore 12 da monsignor Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari Bitonto, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso il Tribunale ecclesiastico regionale pugliese con prolusione del Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia monsignor Vincenzo Paglia.

Don Ciccio Savino è legato alla sua attività pastorale e sociale nella sua città, Bitonto. Inizialmente come vicario parrocchiale nella parrocchia San Silvestro-Crocifisso, in seguito come parroco della Parrocchia Cristo Re Universale, e poi, come parroco-rettore della Parrocchia Santuario Santi Medici, dove grazie ad un progetto pastorale articolato e complesso, è nata una Fondazione che da oltre venti anni organizza la speranza mediante "opere-segno" significativa come "Chiesa in uscita" - come lo stesso don Ciccio ha detto. Poi, esprime una lode particolare agli ultimi: "I poveri, le persone vulnerabili e vulnerate mi hanno evangelizzato. Direi di più convertito!".

Il 2 maggio scorso don Ciccio Savino, all'interno di una piazza antistante la Basilica dei Santi Medici stipata in ogni

posto, è stato ordinato vescovo alla presenza di diversi vescovi, tra cui il nostro arcivescovo Giovan Battista Pichierri, e centinaia di presbiteri, tra cui don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e presidente di Libera. Il motto episcopale scelto per il ministero episcopale è: "Charitas Christi urget nos" (2 Cor. 5) che è stato commentato così dal neovescovo. "Mi sono sempre sentito amato da Cristo con tutte le mie debolezze. Lui mi spinge ad amare il prossimo che incontro. Maria Immacolata - ha aggiunto - l'Ogeditria, ci indichi la strada che porta a Gesù".

Infatti molte opere don Ciccio Savino lascia a Bitonto. Dopo esser stato anche educatore al seminario minore di Bitonto, l'impegno nella catechesi, nella liturgia e nella carità lo han-

no reso un punto di riferimento nella comunità bitontina ed anche oltre l'arcidiocesi di Bari. La cura per i deboli aprendo il "Centro di ascolto ed accoglienza": dipendenze, tossicodipendenze ed aids diventano un campo di impiego sociale e pastorale. La casa alloggio "Raggio di sole" per i malati di AIDS, la casa d'accoglienza "Xenia" che accoglie le donne in difficoltà con figli minori di sei anni; ha insegnato Pastorale della carità allo STIP (Studio Teologico Interreligioso Pugliese). Nel 2007 realizza il primo hospice nel sud Italia "Aurelio Marena" che accoglie ammalati di cancro in fase avanzata e lo scorso luglio inaugura il centro di prima accoglienza "Daniela De Santis" per anziani, immigrati, disabili e senza fissa dimora, bisognosi di ospitalità temporanea per superare l'esclusione sociale. Questo impegno si è articolato anche nel campo culturale promuovendo

nella parrocchia-santuario incontri con varie personalità socio-culturale-ecclesiale e politico a livello nazionale; dirigendo anche il trimestrale: "L'eco dei Santi Medici", la collana "Scrigni" della casa editrice Insieme di Terlizzi, che raccoglie, tra l'altro, scritti anche inediti di don Tonino Bello.

L'impegno è a tutto tondo, promuovendo incontri su culture sociali sostenibili aventi come solida base la Parola, con una forte attenzione alle evoluzioni in atto. Questi aspetti lo rendono particolarmente adatto al suo incarico episcopale in terra calabrese, dove questo dinamismo ecclesiale e pastorale, non potrà che portare nuova linfa nella diocesi.

Buon lavoro don Ciccio!

Giuseppe Faretra

(segue da pagina 46)

lasciando sulla sabbia solo le sue impronte, simbolo del suo farsi carico delle colpe dell'uomo, non in modo passivo ma indicando al peccatore dove indirizzare la propria vita.

Questi giorni sono stati ricchi di appuntamenti sia spirituali come la celebrazione eucaristica, la via Crucis, l'adorazione del SS. Sacramento presso la tensostruttura (punto d'appoggio per le attività parrocchiali) e i momenti di catechesi, che di festa comunitaria, iniziando proprio dall'annuncio missionario in ogni punto del quartiere, agli angoli delle strade, fra le famiglie, concludendosi con la grande festa di fine missione di sabato 14 marzo sul terreno dove sorgerà il futuro tempio.

Un periodo di grazia che ha voluto far riscoprire ai cristiani la gioia della missionarietà, il piacere di annunciare il Vangelo ed il piacere di ricevere l'annuncio del Vangelo, tratti fondamentali della fede cristiana scivolati nell'oblio a causa di alcuni credenti che si mostrano "tiepidi alla vita", come spesso dice Papa Francesco.

Giuseppe Capacchione



L'annuncio missionario in ogni punto del quartiere



Ultreya¹ europea del Movimento dei Cursillos di Cristiani con Papa Francesco

“La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza”

«**L'** evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione» (Evangelii gaudium, 14).

La profondità di queste parole cariche di speranze e parresia sono risonate nel dialogo che Papa Francesco ha avuto lo scorso 30 aprile nell'Udienza concessa al Movimento dei Cursillos di Cristianità (realtà laicale ed ecclesiale di primo annuncio ed in uscita), in occasione del terzo incontro Europeo di questo movimento nato negli anni '40 da un gruppo di giovani spagnoli nell'isola di Mallorca ed oggi diffuso in tutti i continenti, da 70 anni presente in Europa, da 50 anni in Italia. In questo momento di grazia il Santo Padre ha offerto parole e stimoli utili, che possono valere per ogni cristiano di buona volontà, per una crescita spirituale e missionaria nella Chiesa e nel mondo, in cui siamo chiamati ad annunciare la Buona Notizia dell'amore di Dio, facendoci vicini agli amici, ai conoscenti, ai compagni di studio e di lavoro perché anch'essi possano vivere un'esperienza personale dell'amore infinito di Cristo che libera e trasforma la vita.

In un discorso, intenso e appassionante, pronunciato con numerosi inserti a braccio, il Papa argentino ha elogiato lo spirito di «simpatia, compagnia» delle comunità di Cursillos: «**Voi non avete fatto proselitismo, e questa è una virtù. È una grazia di Dio. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per testimonianza, ci ha detto Papa Benedetto. Quanto è necessario - ha proseguito - uscire, andare oltre, senza mai stancarsi, per incontrare i cosiddetti lontani. Per aiutare gli altri a crescere nella fede, compiendo un percorso di avvicinamento al Signore, occorre sperimentare in prima persona la bontà e la tenerezza di Dio. Questa esperienza è l'inizio del cammino che voi fate: quando vi accorgete che nella vostra vita Dio è stato tanto buono, tanto tenero, tanto misericordioso, e questa esperienza vuole uscire, arrivare agli altri.**» In questo senso, «per dare testimonianza è necessario riconoscere che tutto quello che abbiamo è regalo, è gratuito, è grazia. E questo non si

compra, non si vende. È un cammino di gratuità, cammino che non si può spiegare: ma perché a me, Signore? Cosa devo fare? Dare ad altri, comunicare quello che il Signore ha fatto con me con tanto amore, tanta tenerezza, tanta misericordia. Questa è la testimonianza».

Francesco, poi, parlando dell'importanza dell'amicizia con Dio e i fratelli ha ricordato il fulcro del metodo di evangelizzazione dei Cursillos dicendo che esso «nacque proprio da questo ardente desiderio di amicizia con Dio, dalla quale scaturisce l'amicizia con i fratelli. Fin dall'inizio si è capito che solamente all'interno di relazioni di amicizia autentica era possibile preparare e accompagnare le persone nel loro cammino, un cammino che parte dalla conversione, passa attraverso la scoperta della bellezza di una vita vissuta nella grazia di Dio, e giunge fino alla gioia di diventare apostoli nella vita quotidiana. E così, da allora, migliaia di persone in tutto il mondo sono state aiutate a crescere nella vita di fede. Nel contesto odierno di anonimato e di isolamento tipico delle nostre città, quanto è importante la dimensione accogliente, familiare, a misura d'uomo, che voi offrite negli incontri di gruppo. Si fa amicizia. Ci saranno problemi, qua o là... Ci saranno sempre, ci sono problemi. Ma bisogna far crescere l'amicizia. “Ma, Padre, quando facciamo crescere l'amicizia, crescono anche alcune liti, gelosie, invidie...”. Cosa ha detto il Signore? Quando il diavolo semina la zizzania, lasciatela crescere. Voi fate crescere il grano buono, l'amicizia. E la zizzania all'ora della raccolta sarà bruciata e il grano darà il suo frutto. Io vi chiedo di mantenere sempre il clima di amicizia e fraternità in cui pregare e condividere ogni settimana le esperienze, i successi e i fallimenti apostolici».

Il Papa ha poi citato un aneddoto personale, che molto ha da insegnarci sul nostro modo di proporre la fede mantenendo



Roma, 30 aprile 2015, Udienza concessa al Movimento dei Cursillos di Cristianità



un atteggiamento umile e paziente e non invadente o da marketing: «Mi viene un ricordo di una signora nata in famiglia atea, lei atea, non agnostica. Una brava donna, professionista, sposata, con figli, ma senza religione. Una delle figlie incontrò Gesù Cristo, si è convertita. La mamma ha rispettato la scelta: “Io non ci credo ma tu vai avanti”. Sono passati gli anni, la figlia, cattolica militante, la mamma anziana, più di ottant'anni, si ammala, ma rimane lucida. Il giorno prima della morte, mentre la figlia la accompagnava, la curava, la madre ha fatto una domanda: ma dimmi cosa senti quando preghi? E la figlia, rispettando la mamma, ha detto: parlo con Dio, il Signore... e così è cominciata una conversazione su questo tema, leggera, tranquilla. Alla fine la mamma ha detto: “Ma tu sei felice con questo che hai trovato nella religione?”. “Sì - ha risposto la figlia - perché io credo che Gesù ci ama”. “Quante volte avrei voluto sentire lo stesso”, ha detto la mamma. “E la figlia ha preso coraggio e ha detto: “Tu hai voglia di questo?”. “Sì, ma è troppo tardi”. “Ma no, tu vuoi che io ti battezzzi?” E la mamma ha detto di sì. La figlia non poteva chiamare un prete - ha proseguito il papa - perché la mamma si sarebbe spaventata. La figlia allora l'ha battezzata, la madre dopo due ore è entrata in coma ed è morta. Questi sono i miracoli! La figlia mai ha fatto proselitismo. Poi è venuta da me a dirmi cosa era successo, aveva paura di quello che aveva fatto. “Ho fatto male?”, ha chiesto, “No hai fatto bene, hai fatto entrare tua mamma nel paradiso!”, ho risposto. Il proselitismo non è paziente: fai questo, ti bussano alla porta... No: amicizia, seminare nell'amicizia. È una vera penitenza. La Chiesa - ha detto ancora il Papa - è una madre dal cuore aperto, che ci invita a volte a rallentare il passo, a rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. È bello aiutare tutti, anche chi fa più fatica nel vivere la propria fede».

Il Papa poi parlando della forza dello Spirito e della pagannizzazione della società ha detto «Vi incoraggio a andare sempre oltre. A tenere vivo lo zelo, il fuoco dello Spirito che sempre spinge i discepoli di Cristo a raggiungere i lontani, senza fare proselitismo, ad uscire dalla comodità e raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno del Vangelo... nelle grandi città, città cristiane, anche in famiglie cristiane, ci sono bambini che non sanno fare il segno della croce. E questa paganizzazione della società ci interpella: fate qualcosa per evangelizzare». Lo Spirito santo «spinge a uscire dalla propria comodità. Ci sono comunità cristiane e cattoliche dove non si parla della vita di grazia, della bellezza di avere la Trinità dentro di noi, la presenza del Dio vivo in noi. ».

E, in risposta ad un'ulteriore domanda di chi chiedeva come distinguere le novità dettate dallo Spirito da quelle che allon-

tanano dal carisma del movimento, Bergoglio ha concluso sottolineando che il carisma va «tradotto»: «Se dici “Io non voglio problemi, voglio il carisma iniziale” fai del tuo movimento un museo. Non serve, ogni carisma è chiamato a crescere, porta dentro lo Spirito santo e lo Spirito santo fa crescere. Ogni carisma deve confrontarsi con culture diverse, con maniere di pensare diverse, valori diversi. E si lascia portare avanti dallo Spirito Santo. Serve preghiera. Senza preghiera non può andare avanti nessun movimento». Francesco ha concluso ringraziando il Movimento dei Cursillos di Cristianità dicendo: «Vi ringrazio per tutto quello che voi fate nella Chiesa, che è tanto bello: aiutare a incontrare Gesù, aiutare affinché si capisca che vivere in grazia di Dio è bello».

Nel tempo della globalizzazione e “ferito da un diffuso individualismo che divide gli essere umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio interesse” (EG, 99), si avverte sempre più il bisogno di una conversione pastorale in chiave missionaria vissuta con uno stile sinodale ed aperta al vento dello Spirito. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco ha scritto che oggi «Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa» (Evangelii gaudium, 130-131).

Nel rendere grazie a Dio Padre, che ha suscitato mediante l'azione dello Spirito, che guida la Chiesa nel tempo e nello spazio creando quell'armonia frutto di unità nella pluralità dei carismi; la nascita del Movimento dei Cursillos di Cristianità nella nostra Arcidiocesi, che ha ricevuto dopo attento discernimento la paterna benedizione del nostro Arcivescovo, e presente e ben inserito nella pastorale diocesana, **ci auguriamo** che molti di voi possano beneficiare di questo valido strumento di evangelizzazione e di Chiesa per essere “pietre viventi” (cfr. 1Pt 2,4-5) unite a Cristo per l'edificazione di un “unico corpo” nella differenza delle membra (cfr. 1Cor 12, 12-28).

Antonella Loffredo, Coordinatrice Diocesana
Don Emanuele Tupputi, Anim. Spir. Dioc. MCC

¹ Nome che riprende l'antico saluto dei pellegrini di Santiago de Compostela, che si incoraggiavano a vicenda ad andare “più in là”, “sempre oltre”.



Crescere con Cuore, Coraggio e Cervello

GIORNATA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI E ANIMATORI DI ORATORIO

Sono soprattutto l'impegno e la responsabilità i caratteri dominanti che è stato possibile osservare durante l'importante giornata di formazione del 2 maggio 2015. Numerosi ragazzi infatti, provenienti dagli oratori **Anspi** di tutta l'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie, hanno frequentato sin dal primo mattino un interessante corso di formazione che si è tenuto presso l'oratorio della parrocchia *Beata Maria Vergine di Loreto a Trinitapoli* per prepararsi al meglio alle attività estive. Non è mancato l'entusiasmo tipico di una fascia adolescenziale pronta a crescere insieme all'insegna dei valori che l'Oratorio cerca di trasmettere. Dopo una breve presentazione dei vari circoli oratoriali partecipanti, per permettere la creazione di un ambiente ancora più accogliente, il corso ha rivolto il proprio sguardo sui temi più caldi dell'imminente esperienza estiva.

Cuore, Coraggio e Cervello sono state le parole chiave che hanno accompagnato la giornata, tramite i simpatici spot realizzati dai ragazzi stessi. Con il divertente ed intelligente aiuto del responsabile regionale Anspi alla formazione *Alessio Perniola* e degli altri tre preparatissimi formatori è stato possibile visionare con attenzione la struttura del sussidio, realizzato sulla storia del celebre romanzo *"Il Mago di Oz"*, che accompagnerà i ragazzi durante l'estate. Sussidio che, come specificato durante l'incontro stesso, ha valenza educativa per bambini ed animatori. Ogni attività ha permesso di delineare un percorso chiaro ed impegnativo da poter intraprendere sin da subito. Dopo la pausa per il pranzo, nel pomeriggio è stato invece affrontato il lato più pratico del corso tramite quattro laboratori. I ragazzi hanno avuto l'occasione di cimentarsi nel teatro, nella musica, nell'organizzazione di feste e nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Tutti aspetti capaci di arricchire il bagaglio di esperienze di ciascuno di loro. Nella fase conclusiva ogni ragazzo si è espresso su ciò che con *Cuore, Coraggio e Cervello* ha potuto portare a casa, con delle brevi frasi:

- "Essere più coraggioso e non aver paura di sbagliare".
- "Affrontare gli ostacoli con più coraggio".

L'**Anspi** si occupa da più di 50 anni di oratorio nella vita della Chiesa a favore delle parrocchie che intendono dare forma stabile e costante alle attività di formazione e animazione dei ragazzi e delle nuove generazioni attraverso la costituzione di un oratorio riconosciuto dalle politiche sociali dello Stato Italiano. In diocesi è attualmente presente in 12 parrocchie e in tante altre è in fase di progettazione; sono circa 1500 gli aderenti di ogni fascia di età e centinaia sono le famiglie che sostengono questa opera educativa. Per informazioni rivolgersi al Comitato Zonale Anspi Trani c/o Parrocchia Santa Maria degli Angeli - Viale Marconi, 74 Barletta; don Francesco Doronzo tel. 328.2837407.

- "Porto a casa la responsabilità e la determinazione nell'affrontare l'esperienza dell'oratorio".

- "Prendo consapevolezza di questa nuova avventura".

- "Accompagnare i miei ragazzi verso la loro meta preferita: La felicità".

Infine dopo aver mostrato i traguardi ottenuti da ciascun laboratorio, è stata richiamata la fondamentale figura di **San Filippo Neri** di cui si celebrano nel 2015 i 500 anni dalla nascita. E con uno spirito incoraggiato da questo vivo ricordo che l'Oratorio si rinnova nella sua missione, fiducioso in generazioni sempre più forti nel nome di Dio.

Marco Rotondo



**Arcidiocesi di
Trani – Barletta – Bisceglie
e Nazareth
CENTRO INIZIAZIONE MINISTERI**

**Formazione Permanente
Ministri della Comunione
Lettori e Accoliti
Anno Pastorale 2015-16**

Animati dallo Spirito per una Chiesa mistero di comunione e missione

	Ministri della Comunione	Lettori	Accoliti
14 Ott 2015	Lo Spirito nella vita della Chiesa Parr. San Paolo- Barletta h 18.30	Lo Spirito nella vita della Chiesa Parr. San Paolo- Barletta h 18.30	Lo Spirito nella vita della Chiesa Parr. San Paolo- Barletta h 18.30

28 novembre 2015

Soleni Primi Vespri della I domenica di Avvento

Inizio dell'anno liturgico e

Conferma dei Ministri della Comunione

Cattedrale di Trani ore 20,00.

21 febbraio 2016 ore 16,30- Parrocchia San Paolo Barletta	Ritiro Spirituale
--	-------------------

	Ministri della Comunione	Lettori	Accoliti
9 mar 2016	Lo Spirito Santo anima del servizio Parr. San Paolo- Barletta h 18.30	Lo Spirito Santo e vita liturgica Parr. San Paolo- Barletta h 18.30	Lo Spirito e vita liturgica Parr. San Paolo- Barletta h 18.30

Rinnovo delegata diocesana USMI 'Unione Superiore Maggiori d'Italia'

Mercoledì 11 marzo 2015, alla presenza di Sr. Margherita Martellini, segretaria USMI Regione Puglia, ha avuto luogo l'assemblea elettiva per il rinnovo della Delegata USMI diocesana e consiglio; l'assemblea ha visto radunarsi le superiori delle comunità religiose femminili residenti in questa Arcidiocesi. Risultano elette:

- Delegata, Sr. Lucia Resta, Adoratrice del Sangue di Cristo, Centro di spiritualità Sanguis Christi - Trani
- Consigliere, Sr. Enza Brindisi (Angeliche di S. Paolo - Trani) - Sr. Aparecida Gomes (Immacolata S. Chiara di Fuggi - Barletta) - Sr. Santina Sabia (Ancelle Divine Provvidenza - Bisceglie).

L'Unione Superiore Maggiori Italia (USMI) si articola in USMI nazionale, USMI regionale, USMI diocesana.

A livello diocesano, l'USMI ha il compito di:

- aiutare le comunità religiose locali a promuovere la vita religiosa e le varie forme di attività apostolica;
- favorire l'inserimento delle religiose nella Chiesa locale presieduta dal vescovo e la collaborazione con gli organismi ecclesiali;
- stimolare iniziative affinché le "opere" delle Congregazioni religiose rispondano più adeguatamente ai bisogni della Chiesa e del territorio, secondo il proprio carisma (cfr. Statuto, art. 42).

L'USMI diocesana è composta dagli organi collegiali:

- *Assemblea diocesana* (di cui fanno parte tutte le superiori locali)
- il *Consiglio di segreteria* (costituito dalla Delegata e dalle consigliere elette dall'Assemblea diocesana) - cfr. Statuto art. 42.

La Delegata - o segretaria -, il cui incarico dura cinque anni, è l'animatrice della segreteria diocesana. Con la collaborazione del Consiglio, organizza l'attività, programmando le iniziative annuali nella linea concordata dal Consiglio USMI regionale, con riferimento alla programmazione della Chiesa locale (cfr. Statuto art. 43).

In armonia col vescovo locale, quindi, attua gli orientamenti dell'USMI regionale e nazionale in funzione delle situazioni locali e promuove la comunione e la collaborazione con le comunità esistenti sul territorio (cfr. Statuto art. 48).

Le comunità religiose femminili che dimorano nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie sono 31,

appartenenti a 21 Congregazioni religiose.

"L'Anno della Vita Consacrata - spiega la neo eletta Delegata Sr. Lucia Resta - sia, per la nostra Chiesa, un tempo di nuova consapevolezza quanto all'identità della vita consacrata. Restando in ascolto dei vari interventi/inviti di papa Francesco, le religiose, dal canto loro, scelgano nuovamente di abitare la vita, l'oggi, e di "svegliare il mondo" vivendo in letizia la forma di vita che Gesù scelse per sé incarnandosi, con la profezia della gioia, della misericordia, della vita fraterna e della scelta delle periferie della missione. La nostra narri il nuovo umanesimo che, generato dalla pasqua del Signore, chiede di incontrare e accompagnare l'umanità di oggi".

Riccardo Losappio

Sr. Lucia Resta, delle Adoratrici del Sangue di Cristo, è nata a Leviano (Le) il 2 marzo 1951. Il 26 luglio 1975 consegue il diploma di Liceo Linguistico; il 30 ottobre 1980, consegue il baccellierato in Sacra Teologia; mentre il 3 aprile 1984, consegue la licenza in Sacra Teologia - Spec. Biblica, presso l'Università Gregoriana, in Roma. Il 15 novembre 1986, si laurea in Pedagogia - Spec. Filosofia presso la LUMSA, in Roma.

Ha insegnato Religione cattolica nella scuola non statale (Bari, Borea 1978-1980); nella scuola statale: scuola media di 1° grado (1980-1981 in Bari, S. Girolamo); scuola media di 2° grado (1988-1989, in Matera). Negli anni 1988-2001 si è occupata di pastorale giovanile entro la Provincia Religiosa di Bari. Responsabile della formazione iniziale nella Religiosa Provincia di Bari (1985-2001); nella Regione Italia (2007-2012). Consigliera provinciale della Religiosa Provincia di Bari (1989-1995; consigliera e segretaria (1995-1998); segretaria (1998-2001); superiora provinciale (2001-2007). Consigliera regionale entro la Regione Italia (2007-2012). Presidente USMI Regione Puglia (2004-2007).

Riccardo Losappio



Sr. Lucia Resta, Delegata USMI diocesana



Una serata dedicata alla famiglia

In un affollato e partecipe auditorium "don Luigi Filannino" presso la Parrocchia "SS. Crocifisso" di Barletta, sabato 21 marzo si è tenuto un incontro-dibattito incentrato sul tema "La famiglia: luogo di educazione alla Bellezza"

Ha fatto gli onori di casa il parroco, don Rino Caporusso, che, insieme al dr. Giuseppe Paolillo, ha ideato l'evento. Erano presenti i rappresentanti delle numerose associazioni che hanno patrocinato l'incontro: il dottor Giuseppe Paolillo, nella doppia veste di moderatore della serata e presidente diocesano dell'Associazione Medici Cattolici, la signora Maria

Binetti, presidente del GAV (Gruppo Assistenza Volontari); il signor Cosimo Cilli, presidente della sottosezione di Barletta dell'UNITALSI, l'avvocato Antonio Gorgoglione, referente regionale dell'Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini); il diacono Abramo Ferrara, presidente della Associazione Santi Medici.

Ospite d'onore la dottoressa Lucia Miglionico, dirigente medico della U.O. di Pediatria Oncologica di "Casa Sollievo della Sofferenza" in San Giovanni Rotondo, nonché presidente regionale dell'AMCI. La dottoressa Lucia Miglionico, insieme al marito dr. Giuseppe Petracca Ciavarella, ha partecipato, unica coppia italiana tra le 12 provenienti da tutto il mondo, al recente Sinodo mondiale sulla famiglia, fortemente voluto da Papa Francesco ed i cui lavori sono ancora in divenire; la dottoressa Miglionico ha ripercorso le tappe di avvicinamento ai lavori sinodali, le profonde emozioni legate alla consapevolezza di essere la voce delle numerose famiglie che vedono nei valori della Chiesa un riferimento sicuro ed affidabile; l'amore familiare nei suoi molteplici aspetti, da quelli gioiosi della vita di coppia e poi di genitori a quelli della sofferenza nella malattia passando attraverso scelte talora dolorose legate alla maternità consapevole. Si è profusa in un accorato incitamento alla difesa della bellezza della famiglia, piccola chiesa domestica, affinché diventi per tutti e, soprattutto, per i figli un esempio di amore quotidiano, riflesso dell'Amore del primo e vero Padre nostro. Infine non ha potuto non ricordare alcuni simpatici momenti legati ai ripetuti incontri con Papa Francesco durante i lavori Sinodali. Al termine il diacono Abramo



Ferrara ha insignito la Relatrice del prestigioso premio "Santi Medici Anargiri". Le conclusioni sono state affidate a Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo della diocesi di Trani Barletta Bisceglie.

Nel pomeriggio la dr.ssa Miglionico, accompagnata da Cosimo Cilli e dal dr. Giuseppe Paolillo, ha fatto visita alla Casa Speranza della Fondazione Lamacchia, sempre a Barletta. La Casa Speranza accoglie madri in difficoltà con i loro figli, all'interno di un cammino che aiuti queste donne a recuperare un progetto di vita con i loro bambini, nel rispetto della propria dignità. I volontari della Casa Speranza, coordinati da Cosimo Cilli, si occupano, quindi, del reinserimento di queste famiglie in difficoltà all'interno del tessuto sociale, ridando, appunto, Speranza e Futuro.

Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe
ascoltate, esaudite la nostra supplica.
Amen.

Francisco



Dalle tenebre oscure alla luce di Dio

Ho riflettuto a lungo sul mio passato e, dopo aver fatto un cammino di fede, parlo del mio cambiamento.

Sono Antonietta, ho 35 anni e sono ospite della Casa di Reclusione di Trani. Ho avuto una infanzia infelice perché non ho avuto la gioia di vivere in famiglia ma in un istituto gestito da suore da dove, all'età di 11 anni, scappai. Giovanissima, a 17 anni, sposai un uomo dal quale ho avuto una figlia; l'uomo era possessivo e mi privava della libertà e per questo lo lasciai.

Per anni ho frequentato il mondo della prostituzione per mantenere i miei figli, ne avevo avuto altri due da altri due uomini. Mi ero data da fare per trovare un lavoro, ma tutti i tentativi erano stati inutili perché nessuno mi assumeva in quanto obesa. Chiesi aiuto ai servizi sociali ed ebbi questa risposta: "Hai due gambe e due braccia, datti da fare".

Dopo un po' di tempo mi tolsero i miei due figli, il terzo non era ancora nato. La mia vita era distrutta, vedevo tutto nero e continuai a sbagliare commettendo altri reati e allontanandomi sempre più dal Signore.

Mentre ero in carcere a Foggia per reati commessi, la terza figlia di 7 mesi mi fu strappata dalle braccia con brutale violenza, proprio da chi avrebbe dovuto proteggermi, e fu data in affidamento o in adozione non so a chi. Mi sanguina ancora, e sempre mi sanguinerà il cuore.

Nel carcere femminile di Trani, dove attualmente sono reclusa, con l'aiuto delle Suore, del Sacerdote e di tutto il personale, ho intrapreso un percorso formativo che ha cambiato il mio modo di pensare e il mio modo di vivere e soprattutto ho ritrovato la fede nel Signore e ho visto una luce bellissima, quella di Dio che non mi abbandona mai. Adesso riesco ad amare anche quelle persone che mi hanno fatto del male, questo è possibile solo quando vedi quella luce di Amore, cioè Dio.

Adesso riesco a vedere tutto con gli occhi di Dio, riesco a donare lo sguardo, quello vero, di amore.

Nella casa di reclusione di Trani ho il compito di fare le pulizie nella Cappella. Dalla strada sono giunta nella casa di Dio. Mentre lavoro, spesso parlo con il Signore e lui mi risponde con la sua voce interiore "Non dubitare mai del mio amore, soprattutto nei momenti più oscuri e di sofferenza".

Anche quando la sofferenza sta per schiacciarmi, penso a quello che ha sofferto Gesù e mi dà forza e coraggio.

Lui è sempre pronto a guidarci con la sua mano e non ci abbandona mai, lui è una sorgente che ci guarisce da ogni male e ci preserva da ogni pericolo.

Penso che se oggi sono in carcere è perché il Signore mi ha voluta salvare da eventuali pericoli, e anche perché lo incontrassi e conoscessi meglio.

Come per magia l'ho incontrato e lui mi ha aperto le sue braccia. All'inizio ero confusa e non capivo cosa mi succedeva, poi ho compreso il disegno di Dio nei miei riguardi. L'Amore di Dio ha trionfato. Ho compreso che Dio è tutto e senza di lui noi siamo niente.

L'incontro con Dio e l'esperienza della fede sono stati per me la salvezza, un vero miracolo, il passaggio dalle tenebre più oscure alla luce più splendente di Dio, e per questo ringrazio il Signore di avermi dato una nuova vita e io voglio viverla sempre nel suo amore e secondo la sua volontà.

Antonietta

Gli occhi nella Bibbia

Degli occhi si parla nella Bibbia una infinità di volte. Il riferimento agli occhi e alla vista risulta ogni volta di grande interesse e stimola la curiosità per il Libro, che è il più diffuso al mondo e che merita di essere letto, perché è veramente importante per ogni cristiano che vi trova la ragione della propria fede. Infatti l'Antico Testamento, una raccolta di 46 libri, racconta la storia del popolo ebreo e l'attesa del Messia; il Nuovo Testamento, 27 libri, riporta la vita e l'insegnamento di Gesù Cristo. Scrivere tutte le circostanze che nella Bibbia fanno riferimento agli occhi non è possibile. Sull'argomento 'occhi nella Bibbia' limitato per ora all'Antico Testamento, anticipo qualche esempio. La prima tentazione è descritta nella Genesi: disse il serpente: 'se mangerete il frutto dell'albero proibito si apriranno i vostri occhi e

diventerete come Dio', Eva vide che il frutto era buono da mangiare, che era una delizia per gli occhi. Lei e Adamo ne mangiarono. Scrive l'Autore sacro con fine ironia: 'si aprirono allora i loro occhi e seppero di essere nudi.'

Le più belle preghiere le troviamo nei 150 Salmi dove si invoca lo sguardo misericordioso di Dio a beneficio di Israele nelle numerose guerre, durante la



Tiziano Vecellio, Adamo ed Eva (1550 c.), cm. 240x186, Museo Nazionale del Prado, Madrid



schiaiviti in Egitto, e l'esilio in Babilonia. 'Proteggimi come la pupilla dell'occhio' nel salmo 17.

Nel libro dei Proverbi, poesie didascaliche, che mettono in guardia dai pericoli morali, si legge. 'Allontana lo sguardo dalla donna di belle forme, per la donna avvenente molti sono degenerati'. Ne sono prova i due vecchioni che 'presi dal desiderio di lei' tentarono Susanna, moglie di Joakim, donna molto bella e casta, ma furono da lei respinti e poi furono uccisi. Nel libro di Giobbe si legge questo proposito: 'avevo stretto un patto con i miei occhi e non osavo fissare una vergine'.

54 **Mettere gli occhi su di uno** (Genesi 44/21) significa nel linguaggio biblico 'vogliergli fare del bene', 'Dio guarda i giusti', alle volte ha significato opposto, ma allora viene detto: 'porrò gli occhi su di lui in male e non in bene' (Amos 9/3). Alcuni modi di dire sono ancora nel linguaggio corrente: 'aprire gli occhi': fare attenzione, in un 'batter d'occhi' vale a dire in un attimo, 'cavare gli occhi' vale litigare, vendicarsi in senso figurato, ma in quella epoca era un segno di crudeltà praticato contro i nemici, ne fu vittima il forte Sansone, dopo che la moglie Dalila lo consegnò ai Filistei. Nel Libro dei Giudici la legge mosaica del taglione prevedeva: *occhio per occhio*.

Tra i personaggi illustri si ricorda Isacco che, divenuto cieco in vecchiaia, diede la benedizione solenne per la direzione della Tribù a Giacobbe che, con l'aiuto della madre Rebecca, si era sostituito con inganno al primogenito Esaù. È straordinario il racconto del recupero della vista del cieco Tobia. Sono suggestivi i libri dedicati a donne ebrae: Esther, che con la sua grande bellezza ha incantato gli occhi del re Assuero e Giuditta che ha conquistato occhi e cuore di Oloferne, con la conseguenza che hanno salvato il popolo ebreo e ne hanno cambiato la storia.

Un suggestivo libro è dedicato alla vedova Rut, povera ma di grande bellezza, trovò grazia agli occhi di Booz, che la prese in moglie ed ebbe nella discendenza il re David e lo stesso Cristo.

Nel colloquio degli innamorati del Cantico dei Cantici: lui dice 'mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo', lei risponde: 'ai tuoi occhi fui giudicata perfetta'.

I 14 libri dei profeti che sferzano i peccati del popolo ebreo, invitano alla preghiera e alla penitenza, si concludono con un motivo di speranza (Isaia 64.3) 'orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio abbia fatto tanto per chi confida in lui'.

Giuseppe Di Monaco

Ostensione della Sacra Sindone

Alcune note dopo il pellegrinaggio diocesano a Torino

I pellegrinaggio della diocesi di Trani a Torino per l'ostensione della Sacra Sindone si è svolto nel migliore dei modi dal 17 al 21 maggio 2015 con la partecipazione di 51 persone.

È stato presieduto con competenza ed efficacia da don Giovanni Masciullo, che ha curato sia le pratiche di pietà: S. Messa e S. Rosario, sia la parte organizzativa, svolgendo inoltre ampie relazioni di carattere religioso e culturale, coadiuvato dal sottoscritto. Il programma centrale di venerazione della Sindone nel duomo di Torino, è stato ampliato con la visita alla magnifica cattedrale di Atri, alla Santa Casa di Loreto, all'EXPO: esposizione mondiale di Milano, ai luoghi di Giacomo Leopardi nella città di Recanati.

Una importanza particolare ha avuto la visita alle opere di don Bosco, nella celebrazione del bicentenario della nascita, ospitati dai Salesiani, a Colle don Bosco e a Valdocco nella Cappella Pinardi, vicino alla basilica di Maria Ausiliatrice. In questo luogo, prima sede di apostolato del Santo in Torino, don Giovanni ha concelebrato la Santa Messa con padre Raffaele Tosto, parroco in San Ferdinando. Qui il Gruppo Sindonico di Trani ha offerto al prof. Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia e alla biblioteca del Museo della Sindone, il recente volume dell'avv. Antonio Di Maggio: "Trani città d'arte", che riporta la facciata della chiesa di San Domenico della nostra città e le fotografie in positivo e negativo della Sindone, ivi esposte. Il prof. Barberis ha gradito l'omaggio, ha ringraziato e ricordato il rapporto e la stima che lo lega alla Puglia e a Trani, dove è stato ospitato più volte. Nella semplice ma suggestiva cerimonia è stata ricordata la costituzione del Gruppo Sindonico di Trani nel 1978, dovuto allo zelo di don Gaetano Intrigillo e all'impegno dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata, al fine della diffusione della conoscenza e della devozione alla Sacra Sindone. L'Attività del Gruppo è continuata dopo la morte di don Gaetano, avvenuta nel novembre 2006, con la nomina del sottoscritto a Responsabile del Gruppo e di mons. Mimmo De Toma, ad Assistente Ecclesiastico, per volontà del nostro arcivescovo mons. Pichierri e del Centro di Torino.

Il Gruppo, iscritto all'albo comunale di Trani delle Organizzazioni Associe dal 2008, ha prodotto numerose iniziative: celebrazioni liturgiche, mostre, conferenze, articoli pubblicati sulla stampa locale e nazionale, diffusione di immagini sacre, ha mantenuto corrispondenza con altri Gruppi e persone interessate alla Sindone, ha programmato importanti concerti, impegnato sempre a soddisfare ogni richiesta in merito.

Tra le iniziative più importanti va segnalata la solenne cerimonia nel maggio 2009 per la ostensione permanente in San Domenico delle grandi foto autentiche della Sindone restaurata e il pellegrinaggio diocesano a Torino per la ostensione della Sacra Sindone nell'aprile 2010, presieduto dallo stesso arcivescovo.

Si è così concluso un importante ciclo di attività che confidiamo possano essere continuate con efficacia da altri, affascinati come noi dall'immagine dell'Uomo della Sindone.

Giuseppe Di Monaco



Torino, Cappella Pinardi, don Giovanni Masciullo, prof. Bruno Barberis, dott. Giuseppe Di Monaco, due nipotini di quest'ultimo

Il ricordo di Suor Luisa, figura religiosa imponente, gigantesca

Suor Luisa (Margherita Anzalone), "Figlia della Carità" della Famiglia Vincenziana, tra le più anziane insegnanti della scuola materna e dell'ex scuola elementare "San Vincenzo", figura religiosa imponente, ritornò a Dio il mese di febbraio 2013, all'età 87 anni. Neanche la malattia riuscì a spegnere la grinta di questa donnina, negli ultimi mesi ridotta a pelle ed ossa. Arrivò a Bisceglie il 1960.

Nacque a Lercara Friddi, in provincia di Palermo il 9 marzo 1926. A 17 anni lasciò la famiglia (7 sorelle) per iniziare il suo cammino verso la vocazione tra le "Figlie della Carità". Prese



avvio il suo Postulato a Caserta (aveva 20 anni) e fu in quel luogo che un giorno, svolgendo dei lavori casalinghi in cappella, usando "come martello" un vecchio proiettile inesplosivo si infortunò pesantemente: le schegge le si conficcarono nelle mani e in diverse parti del corpo: "sono le mie perle che non mi lasciano mai". Non a caso abbiamo scelto di riportare questo aneddoto, immagine della tempra fuori del comune di questa donna, dalla caparbia, forza, risolutezza, così tanto mascoline.

Dopo il noviziato fu inviata a Vietri sul Mare, vicino Napoli: servì con passione i poveri, soprattutto in occasione del maremoto, che travolse tragicamente molti suoi assistiti. In seguito giunse a Bisceglie, dove ha speso tutte, ma proprio tutte le sue energie, aiutando, consigliando, sostenendo tanti, davvero molti.

Maestra di intere generazioni di biscegliesi, incluso il sindaco Spina e il senatore Francesco Amoruso, di molteplici bambini nella scuola elementare, nelle colonie estive; ha formato i giovani e le donne nelle Associazioni mariana e vincenziana, gli uomini seri collaboratori nell'aiuto concreto a sventurati, infelici, alcolizzati.

Anche negli ultimissimi tempi della sua meravigliosa vita continuò a seguire i gruppi di volontariato vincenziano, di Papa Giovanni Paolo II, il Club Arcobaleno, il Centro Ascolto, le detenute del carcere di Trani, l'Associazione anonimi alcolisti-Comunità di Recupero. Suor Luisa figura imponente, gigantesca.

Mimi Capurso

Meno giornali, meno liberi

Un'Italia senza voci smetterebbe d'esistere

È in gioco quella polifonia che da oltre un secolo caratterizza l'informazione locale. Stanno per chiudere bottega decine e decine di pubblicazioni, nel silenzio più totale. Nove sigle dell'editoria, Fisc compresa, chiedono un sostegno pubblico regolato e giusto. Sicuramente non un regalo di Stato

Meno giornali, meno liberi (#menogiornalimenoliberi). È partita nei giorni scorsi una poderosa campagna istituzionale a livello nazionale. Ad essa è associata una petizione da firmare online (www.menogiornalimenoliberi.it). Numerose altre attività sono state avviate da nove sigle dell'editoria, Fisc compresa (la Federazione cui fanno capo 190 settimanali cattolici). Tutta questa mobilitazione narra con estrema chiarezza il pericolo incombente: sono davvero numerosi i giornali a rischio chiusura, settimanali diocesani compresi.

Da lunghissimo tempo mettiamo in guardia dai pericoli di una concentrazione dell'informazione che in Italia riguarda ogni mezzo. I grandi network avranno vita ancor più facile. È in gioco quella polifonia di voci che da oltre un secolo caratterizza l'informazione locale. Stanno per chiudere bottega decine e decine di pubblicazioni, nel silenzio più totale.

55 Già diverse testate hanno abbassato la saracinesca. Poco alla volta periodici e quotidiani di lunga tradizione stanno dicendo basta, in una lenta e continua agonia che fa solo il gioco di chi occupa già tanto spazio con voce assai robusta. È il declino dell'importanza della cosiddetta provincia italiana, a vantaggio di un mondo dell'informazione tutto schiacciato sui grandi media, sugli slogan, su una comunicazione di superficie che non crea legami.

È in pericolo un pezzo, neppure tanto piccolo, del nostro Paese. Non si tratta solamente di una perdita di ricchezza causata dal venir meno di migliaia di posti di lavoro. Qui si ragiona di un patrimonio di esperienze, di un fluire continuo di storie, di racconti, di testimonianze di un'Italia che, una volta divenuta afona, smetterebbe di esistere. È quella parte del Belpaese che spesso racconta il meglio di sé. Che ha ancora il sano desiderio di esserci, di dire la propria, di poter contare qualcosa, nonostante tutto.

Torna, comunque sia, l'eterna questione di questi ultimi anni. Il sostegno all'editoria è un regalo di Stato? Accade così nel resto d'Europa? È vero che l'Ue domanda di chiudere i rubinetti del sostegno pubblico all'editoria? Ai proclami urlati, agli slogan che invadono la Rete, noi rispondiamo con il nostro lavoro sul territorio e con il ragionare pacato.

Il solo mercato, ne siamo convintissimi, non può regolare un settore tanto delicato come quello dell'informazione. Sono troppi gli interessi in ballo. Troppo importante la posta in gioco. La democrazia si alimenta anche con il sostegno a una stampa, oggi quasi sempre ampliata grazie al web, che vigila su chi governa. Un'informazione in sintonia col Paese reale che tenta ogni giorno di svolgere ancora la funzione di cane da guardia per conto dei cittadini-lettori.

Francesco Zanotti



DIOCESI

**Comitato diocesano per
l'Anno Santo della Misericordia
8.XII.2015 - 20.IX.2016**

1. Vicario generale: Mons. Savino GIANNOTTI
2. Vicari episcopali zionali
 - Mons. Domenico DE TOMA, Trani
 - Mons. Filippo SALVO, Barletta
 - Mons. Francesco LORUSSO, Bisceglie
 - Can. don Cataldo BEVILACQUA, Corato
 - Mons. Giuseppe PAVONE, Zona Ofantina
3. Rettore della Cattedrale di Trani: Can. don Nicola NAPOLITANO
Rettore della Concattedrale di Barletta: Mons. Angelo DIPASQUALE
Rettore della Concattedrale di Bisceglie: Can. don Mauro CAMERINO
4. Segretario del C.P.: Can. don Gaetano CORVASCE
5. Vice-presidente del CPD: Prof. Antonio CITRO.

La cattedrale di Trani online

La cattedrale di Trani ha un suo sito internet:
www.cattedraletrani.it


**In Vaticano la biografia
di Luisa Piccarreta**

Per la prima volta è arrivata a Roma la biografia ufficiale di Luisa Piccarreta, la mistica pugliese capace di attrarre a sé migliaia di cristiani da tutto il mondo. Prima di tornare alla casa del Padre, nel 1947, la Piccarreta ha scritto 10mila pagine intrise di fede e spiritualità. Il messaggio della "Serva di Dio", "Figlia della divina volontà", ha raggiunto e conquistato i cinque continenti assicurando la nascita di oltre duecento associazioni a lei dedicate e l'avvio del processo di beatificazione. Si moltiplicano giorno dopo giorno le segnalazioni di guarigioni miracolose avvenute per intercessione di Luisa Piccarreta e torna alla mente degli studiosi dei suoi scritti un'ammonizione di Padre Pio da Pietrelcina passata alla storia. "Perché venite da me se nel vostro paese avete Luisa Piccarreta?" chiese San Pio alla famiglia di Corato che lo aveva raggiunto per domandare il suo intervento per una guarigione.

La vita e il messaggio di Luisa Piccarreta sono al centro del libro "Il sole della mia volontà" firmato da Maria Rosaria Del Genio e pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Il volume è stato presentato a Roma giovedì 5 marzo al Centro Congressi Augustinianum.

Non ci sono dubbi di interpretazione, secondo la Del Genio. Ciò che distingue Luisa da tanti altri religiosi è la sua capacità di passare dal

'fare la volontà di Dio' al 'vivere nella volontà di Dio'. 'Fare' significa eseguire ciò che un altro ti chiede, quasi come accade con un servo rispetto al suo padrone. Luisa invece ha vissuto la volontà di Dio come se le fosse stato detto 'stai con me', non da 'serva' ma da 'figlia'.

Oltre alla Del Genio, durante la presentazione del volume è intervenuto il cardinale José Saraiva Martins, autore della prefazione, prefetto emerito della congregazione delle cause dei Santi. Moderatore della serata il giornalista Saverio Gaeta, vicedirettore di 'Credere' e caporedattore di 'Famiglia Cristiana'.

A rappresentare l'arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie è stato mons. Sabino Amedeo Lattanzio, nominato nel 2001 postulatore diocesano della causa di canonizzazione e beatificazione della Piccarreta. Al suo fianco anche Giuseppina De Simone, docente di etica generale e di filosofia della religione presso la facoltà teologica dell'Italia Meridionale. (Riccardo Losappio)

**Don Marco Pellegrino e
don Francesco Filannino
ordinati sacerdoti**

Sabato 11 aprile 2015, a Corato, nella Parrocchia Sacra Famiglia, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, il diacono Marco Pellegrino è stato ordinato presbitero.

Don Marco è nato il 26 ottobre 1987 a Corato. La parrocchia di origine e in cui attualmente svolge il servizio ministeriale durante i tempi di vacanza è la Sacra Famiglia della medesima città. Il suo percorso formativo è stato svolto presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma. Ha effettuato il biennio filosofico presso la Pontificia Università Lateranense, mentre il triennio teologico presso la Pontificia Università Gregoriana, dove, attualmente, prosegue gli studi di specializzazione in Teologia Patristica. Sta frequentando altresì l'anno propedeutico al Patristicum di Roma ai fini del conseguimento del dottorato.



Sabato 23 maggio 2015, a Barletta, nella Parrocchia Spirito Santo durante una solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, il diacono Francesco Filannino è stato ordinato sacerdote. Don Francesco ha presieduto per la prima volta l'Eucaristia domenica 24 maggio alle ore 19.00 nella Parrocchia Spirito Santo in Barletta.

Don Francesco Filannino è nato a Barletta il 25 novembre 1988. È cresciuto e ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella parrocchia Spirito Santo in Barletta, dove ha svolto per anni il servizio di ministrante. Dopo la scuola media, ha iniziato il suo percorso di discernimento vocazionale presso il Seminario Minore Arcivescovile "Don Pasquale Uva", durante il quale ha frequentato il Liceo Classico "Francesco De Sanctis" in Trani, dove ha conseguito la maturità classica. Dopo un anno di discernimento vissuto presso il Noviziato della Compagnia di Gesù a Genova, ha proseguito il suo percorso vocazionale, su indicazione dell'Arcivescovo, presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, dove ha completato la formazione verso il sacerdozio. Ha conseguito il baccalaureato in filosofia e in teologia



FOTO: LUIGI DICICATO

presso la Pontificia Università Lateranense. Attualmente svolge il suo servizio pastorale come vicerettore presso il Pontificio Seminario Romano Minore in Roma e, contemporaneamente, frequenta il secondo anno della licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico. (Domenico Marrone)

**L'istituzione di nuovi 26 accoliti
e 19 lettori**

Il 16 maggio 2015, a Trani, nella Cattedrale, durante una solenne concelebrazione da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, sono stati istituiti 26 accoliti e 19 lettori.

"La funzione del Lettore - spiega Don Gaetano Corvasce, Delegato Vescovile per i Ministeri istituiti - è quella di proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; di educare nella fede i fanciulli e gli adulti, e di prepararli a ricevere convenientemente i sacramenti; di annunciare il messaggio della Salvezza a coloro che lo ignorano (Cfr. PAOLO VI, Ministeria Quaedam n. V). La funzione dell'Accolito è di aiutare i Presbiteri e i Diaconi nello svolgimento del loro ufficio; di distribuire come ministro straordinario la santa Comunione; di effettuare l'esposizione e la riposizione del SS. Sacramento (Cfr. PAOLO VI, Ministeria Quaedam n. VI). Tutta la comunità diocesana è invitata a pregare per questi fratelli e perché il loro ministero vada a beneficio di tutta la Chiesa". (Giuseppe Milone)

**Don Giorgio Del Vecchio nominato
responsabile del settore spirituale dell'Ente
Nazionale per la Protezione e l'Assistenza
dei Sordi**

Don Giorgio Del Vecchio, sacerdote diocesano, è stato nominato responsabile del Settore spirituale dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi (ENS).

Lo ha comunicato all'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri (nonché all'interessato) il Presidente Nazionale dell'Ente Giuseppe Petrucci: "Il Consiglio Direttivo ha deciso di affidare detto incarico a Don Giorgio Del Vecchio, che fa parte della Sua Diocesi, avendo trovato in lui la disponibilità, la capacità, la competenza e la passione per riuscire a guidare il Settore Spirituale dell'ENS. Pertanto alla luce di quanto sopra, chiedo a S.E. Reverendissima di concedere a Don Giorgio l'opportunità di poter svolgere l'incarico che l'ENS gli ha affidato".

Mons. Pichierri, grato per aver individuato nel sacerdote Don Giorgio Del Vecchio la persona adatta a quell'incarico di servizio nei confronti delle persone sorde, ha autorizzato il sacerdote.

L'incarico di responsabile del Settore spirituale dell'ENS è a titolo di volontariato e Don Giorgio potrà avvalersi di eventuali collaboratori volontari per farsi coadiuvare nella programmazione e realizzazione delle attività del Settore medesimo.

La mission dell'ENS è l'integrazione delle persone sorde nella società, la promozione della loro crescita, autonomia e piena realizzazione umana.

Esercita le funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi morali, civili, culturali ed economici dei sordi italiani attribuiti dalle leggi, anche attraverso i suoi rappresentanti designati nei casi previsti dalle norme di legge.

Il Settore spirituale dell'ENS ha lo scopo di promuovere incontri, seminari e convegni su temi religiosi coinvolgendo soprattutto i giovani sordi e offrire loro un percorso di fede. Inoltre, nell'ambito di ogni provincia dove risiedono le sedi ENS, è ormai consolidata la celebrazione della messa per i sordi presso una o più parrocchie, con l'utilizzo della Lingua dei Segni Italiana, tramite la quale i sordi non sono più degli inerti spettatori, ma possono partecipare attivamente alla celebrazione.

Don Giorgio Del Vecchio, originario di Margherita di Savoia, classe 1984, ordinato presbitero diocesano il 7 dicembre 2010, attualmente a servizio nella Chiesa tranese presso l'Abbazia di Ognissanti, cura la pastorale per le persone sorde e coordina il settore catechesi disabili dell'Ufficio Catechistico Diocesano, collaborando in questi mesi con l'Ufficio Catechistico Regionale per la formazione dei catechisti. Sin dalla scuola superiore ha frequentato corsi sulla conoscenza e l'apprendimento della Lingua dei Segni Italiana, oltre a informare i seminaristi di teologia, da seminarista, sull'accoglienza in parrocchia delle persone sorde attraverso un corso pomeridiano che tutt'ora arricchisce la proposta formativa nel seminario regionale di Molfetta, "La Parola tra le mani". (Maria Terlizzi)

TRANI

**Un ponte d'amicizia
dall'oratorio al carcere**

Giovedì 4 giugno alle ore 15 presso la Casa Circondariale maschile di Trani, si è disputata una singolare partita di calcio tra una selezione di detenuti della



"sezione Italia" e rappresentanti dell'Oratorio Circolo Anspi Carica operante presso la Parrocchia Spirito Santo di Trani dal 1988. L'amichevole tra i detenuti e i giovani dell'oratorio è stata organizzata in occasione dell'inaugurazione del nuovo campetto da calcio, predisposto dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Provveditorato di Bari.

È stata un'occasione importante per creare un ponte d'amicizia e di dialogo con i detenuti, in vista di un reinserimento nel contesto sociale. L'oratorio ha proprio l'obiettivo di "creare ponti" di solidarietà, di condivisione, di amicizia, attraverso molteplici forme e linguaggi come lo sport sano e corretto.

"Siamo incoraggiati - ha spiegato il presidente dell'Oratorio Anspi Carica don Mimmo Gramegna - dalle parole di Papa Francesco ai detenuti di Poggioreale nello scorso marzo: 'Ci sono alcune esperienze buone e significative di inserimento. Bisogna lavorare su questo, sviluppare queste esperienze positive, che fanno crescere un atteggiamento diverso nella comunità civile e anche nella comunità della Chiesa. Alla base di questo impegno c'è la convinzione che l'amore può sempre trasformare la persona umana. E allora un luogo di emarginazione, come può essere il carcere in senso negativo, può diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone'.

Un ringraziamento particolare a Don Raffaele Sarno, cappellano del carcere maschile di Trani, per aver scelto il nostro oratorio. (A cura del Consiglio direttivo Anspi Carica)

**Apertura del 300° della morte
di Montfort in Italia**

La Provincia Italiana dei Missionari Monfortani, insieme con tutta la famiglia monfortana sparsa nel mondo, celebra il 300° della nascita al Cielo del fondatore san Luigi Maria di Montfort. In particolare, apre l'Anno giubilare (2015-2016). All'interno dell'anno, nei giorni scorsi, si sono tenuti alcune iniziative, e ne seguiranno altre, tra cui, il convegno



BARLETTA

Un progetto per la prevenzione alle ludopatie a cura del movimento studenti di azione cattolica

'Con l'azzardo non si gioca'. Prevenzione alle ludopatie: È questo lo slogan del progetto messo in piedi al Liceo Scientifico "C. Cafiero". Un percorso di conoscenza del fenomeno, finalizzato a sensibilizzare i giovani a riflettere su una questione molto vicina a loro.

Mauro dell'Olio, educatore dell'Azione Cattolica e psicologo esperto nel settore, aiuterà gli studenti del liceo a riflettere sui modi con cui gratta e vinci, superenalotto, scommesse ecc., provocando col tempo dipendenza, ma anche su come potersene liberare. Già, è possibile! Tutto ciò attraverso momenti di laboratorio, scanditi in diverse ore di lezione, che includono video, riflessioni e giochi (quelli sani).

Ad organizzare questa iniziativa è stata l'Azione Cattolica attraverso il Laboratorio diocesano della formazione e il movimento studentesco sorgente a Barletta, il MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica), fondato quest'autunno da alcuni studenti del "Cafiero".

Il MSAC ipotizza, propone e, come in questo caso, realizza ogni tipo di progetto che in qualche modo possa aiutare il singolo ragazzo a crescere umanamente e moralmente, o semplicemente arricchirsi culturalmente.

Negli ultimi mesi il movimento ha attirato a sé diversi studenti, non solo "Cafierini", manifestandosi così anche in altre realtà scolastiche. La prima delle iniziative proposte dal movimento è stata proprio quella sulla prevenzione al gioco d'azzardo, che si è svolta nella scuola nei mesi di aprile maggio. (Giuseppe Milone)

BISCEGLIE

La Caravana No Slot

Si è costituito da rappresentanti della maggior parte delle parrocchie biscegliesi il Laboratorio Cittadino di Pastorale Sociale che, da ottobre si incontra, a cadenza quindicinale (1° e 3° mercoledì del mese, ore 20), presso la curia vescovile.

Presieduto da don Franco Lorusso e coordinato da Matteo Losapio, il LCPS si propone come stimolo ad approfondire lo spirito di collaborazione tra persone e organismi che prestano il proprio servizio in campo sociale, politico ed economico nella ricerca di soluzioni concrete alle realtà sociali difficili dei residenti delle parrocchie.

Due sono le direttrici su cui opera: da una parte la formazione degli aderenti con un approfondimento della dottrina sociale della chiesa alla luce del vangelo; dall'altra con un'analisi delle problematiche sociali più scottanti ed un intervento di informazione e conoscenza rivolto a tutte le comunità parrocchiali, consci che solo un'azione congiunta con le Pastorali familiare e giovanile si possa effettivamente raggiungere significativi risultati.

Il primo tema su cui il LCPS ha inteso approfondire è il gioco d'azzardo, argomento scottante con conseguenze devastanti sulle relazioni familiari e sociali, ma spesso nascoste. È un argomento affrontato nei mesi scorsi già in alcune parrocchie, segno che gli effetti negativi di tale fenomeno stanno emergendo.

D'altronde alcuni dati riguardanti la città sono noti: - A Bisceglie ci sono 97 centri scommesse - è di 180 milioni il volume di affari derivante dal gioco d'azzardo tra Bisceglie e Trani - il 90% dei giocatori sono maschi ed il 57% sono sposati - la patologia colpisce fasce insospettabili, come casalinghe e pensionati, insorge a 40 anni circa e ci si rivolge per aiuto solo quando la situazione si è incancrenita - sempre più giovani e ragazzi si accostano a tale gioco - il 73% dei giocatori ha

Comunione

problemi economici

Alla luce di questi dati si è organizzata la "Carovana No Slot", una serie di iniziative che prevede dapprima la informazione presso le varie comunità parrocchiali sulla dipendenza dal gioco e sulle conseguenze nelle relazioni socio-familiari; poi una campagna "NO SLOT, SÌ CAF-FÈ", in collaborazione con la Fondazione San Nicola e Santi Medici O.N.L.U.S. Fondo di Solidarietà antiusura (Via dei Gesuiti 20, Bari 0805241909).

L'intento è promuovere e valorizzare gli esercenti che rinunciano ai facili guadagni derivanti dal gioco e rifiutano tutto quanto può contribuire a rendere il gioco una dipendenza che a sua volta, molto spesso, fa cadere il giocatore nell'usura, anche controllata dalla mafia. A tutto questo si vuole mettere un argine. Il Laboratorio Cittadino di Pastorale Sociale chiede a chi ritiene la problematica di interesse generale di aiutare nella campagna per fermare il circolo vizioso. (Maria Terlizzi)

Il capitolo elettivo presso il monastero San Luigi

Le sorelle del Monastero S. Luigi di Bisceglie il 13 maggio hanno celebrato il Capitolo elettivo. Le sorelle deputate al servizio della fraternità in questo prossimo triennio sono: Abbadessa, Sr. Chiara Ludovica Loconte; Vicaria, Sr. Cristiana Francesca Rigante; Discreta, Sr. Maria Lucia Preziosa.

"Ci affidiamo alla vostra preghiera - raccomandano le tre sorelle elette - perché lo Spirito del Risorto ci rinnovi nella gioia del Vangelo e nella fedeltà della consacrazione e missione". Nella foto: mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani- Barletta-Bisceglie - alla destra di chi guarda, sr Chiara Ludovica Loconte e sr Cristiana Francesca Rigante - a sinistra, sr Maria Luca Preziosa - alle spalle dell'arcivescovo, padre Michele Carriero, ofm, assistente delle sorelle (Domenico Marrone)



Il cavaliere Dino Abbascià nella Casa del Padre

Così, per In Comunione, lo ricorda Mimì Capurso: "Imprenditore competente e cristiano cattolico. Negli anni del miracolo economico aumentava considerevolmente l'emigrazione. L'apice di questo fenomeno si verifica negli anni '55-63. Le mete erano le città del centro-nord Italia, soprattutto Milano e Torino.

Tanti, davvero tanti, i biscegliesi che emigrarono a Milano e trovarono lavoro. Tra questi il concittadino Dino Abbascià, storico imprenditore nel campo ortofrutticolo, ritornato Lassù nella notte fra sabato 13 e domenica 14 giugno 2015. Classe 1942, il nostro Dino lasciò la sua Bisceglie all'età di solo 13 anni. Iniziò a lavorare come semplice garzone in un negozio di frutta. Pian pianino, col passare degli anni, grazie alla sua forza di volontà e l'attitudine al lavoro lo portarono a diventare la prima azienda ortofrutticola milanese in stretta collaborazione con i fratelli Donato, Nicola e Pietro. Ebbe tante investiture, fra queste la nomina a Cavaliere del Lavoro, Presidente dell'Associazione Pugliesi a Milano e Presidente dei Dettaglianti Ortofrutticoli. Da



cristiano cattolico credibile organizzò a sue spese, a Milano, la presentazione del libro in ricordo di Monsignor Giuseppe - detto Peppino - Di Buduo (1921-2004), rettore della Basilica Cattedrale di San Pietro di Bisceglie e Vicario Generale della Diocesi. Volume che ricostituisce la figura dell'insigne sacerdote biscegliese don Peppino. Presenti l'Arcivescovo G. Battista Pichierri, gli autori del libro, ins. Luigi Palmiotti e don Franco Di Liddo, parroco della chiesa di Sant'Andrea. Alla moglie Maria Teresa e ai figli Francesco e Anna Maria vanno le più sentite condoglianze dell'Arcidiocesi, nella Persona dell'Arcivescovo S.E. Giovan Battista Pichierri" (Mimi Capurso)

IV edizione del riconoscimento "S. Giovanni Paolo II"

Di seguito l'elenco dei premiati: card. Zenon Grocholewski (Prefetto Emerito Congregazione per l'Educazione Cattolica), mons. Marco Frisina (compositore); Francesco Antonio Grana (vaticanista); Chiara Amirante (fondatrice comunità "Nuovi Orizzonti"); don Davide Banzato (assistente spirituale "Nuovi Orizzonti"); Nek (cantautore); Roby Facchinetti (artista); Emanuele Filiberto Di Savoia (artista); Danilo Brugia (attore); Margherita Coletta (fondatrice "Ass. Coletta - Bussate e vi sarà aperto"). La premiazione, a cura dell'associazione "San Giovanni Paolo II", è avvenuta il 16 maggio 2015. (Giuseppe Faretra)

CORATO

Incontro-dibattito sui temi ambientali

Giovedì 17 settembre 2015, a Corato, presso il salone della parrocchia San Gerardo Maiella, via Castel del Monte 115 (coordinate gps: lat. 41.1459265 long.16.405742), alle ore 18,30, si terrà un incontro-dibattito sul tema: "Legalità, ambiente e rifiuti: riflessioni e testimonianze per una crescita sostenibile". Relatori: don Maurizio Patriciello, parroco Quartiere Verde Caivano, Napoli; Francesco Bartucci, geologo del Comitato tecnico-scientifico di Legambiente Puglia; altri in fase di definizione. L'iniziativa è stata promossa da: Commissioni diocesane 'Cultura e comunicazioni sociali', 'Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato', 'Ecumenismo e dialogo', Legambiente - Circolo Angelo Vassallo Corato. (Maria Terlizzi)

Legambiente incontra l'arcivescovo

Legambiente è un'associazione di volontariato che, da venticinque anni, opera anche a Corato e promuove campagne come uno strumento di sensibilizzazione e di promozione della sostenibilità, come, ad esempio, Puliamo il Mondo e Festa dell'Albero che coinvolgono, solo nella nostra città, migliaia di cittadini e giovani, istituzioni e scuole. Il giorno 12 maggio una delegazione del circolo di Legambiente ha incontrato a Trani in episcopio l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri. "I motivi di questo incontro - ha dichiarato il presidente Beppe De Leo- sono stati diversi. Innanzitutto, nel presentare l'associazione laica presente a livello locale e nazionale, presentare la possibilità di attivare percorsi comuni su obiettivi condivisi. Su questo punto - ha continuato il presidente, è auspicabile un maggiore coinvolgimento delle realtà ecclesiali presenti sul territorio per favorire una maggiore crescita socio ambientale della nostra città". (Giuseppe Faretra)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Padre Bruno Dessì nella Casa del Padre

Apprendiamo della morte di Padre Bruno Dessì, dell'Ordine Madre di Dio, già parroco della parrocchia B.V. Maria del SS. Rosario, avvenuta

dei gruppi mariani, tenutosi a Trani il 14 giugno nella parrocchia Spirito Santo, nel quale è stato presentato il libro: "Un pensiero al giorno con Montfort", a cura del Centro Regionale di Spiritualità Monfortana dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, edizioni Shalom. (Giuseppe Faretra)

1° Concorso internazionale di composizione liturgica "Premio Giovanni Maria Rossi"

L'Istituto Giovanni Maria Rossi, Associazione Culturale - Musicale, ha indetto il "1° Concorso Internazionale di Composizione Liturgica 'Premio Giovanni Maria Rossi'". L'iniziativa è dedicata alla figura del compositore, sacerdote camilliano, Giovanni Maria Rossi (Milano 1 settembre 1929, ivi 7 febbraio 2004). Il concorso è aperto ai compositori di ogni nazionalità e senza limiti d'età. I partecipanti sono tenuti a mettere in musica l'elaborato letterario riportato nel bando, testo scritto da Guido Pasini e pensato per una Liturgia della Parola. I brani dovranno essere realizzati con accompagnamento organistico. Per maggiori informazioni telefonare o inviare una mail, nei giorni feriali, ai seguenti recapiti: Segreteria del Concorso: cell. (+39) 3471938609 - (+39) 3663298045 (dalle ore 9.30 alle ore 12.30) centrodocmusgmrossi@libero.it

È possibile consultare anche:

Pagina facebook: Istituto Giovanni Maria Rossi

Pagina twitter: @IstitutoGMRossi (Domenico Marrone)

Xiao Yan rondine che ride compie 18 anni

Xiao Yan compie 18 anni, lascia alle spalle anni di storie vissute con migliaia di bambini e famiglie di Trani e non. Si potrebbero raccontare tante avventure, da Santa Geffa alle animazioni di strada, dal consiglio comunale dei bambini ai Presepi Viventi, dall'equitazione ai viaggi e potremmo elencarne altre. Sono tanti gli sguardi incontrati di piccoli fatti tenere per mano che dal basso con i loro occhi erano pronti a porre continue domande. Nel gioco si sono intrecciate diverse storie senza tener conto dei ceti sociali di riferimento, aver visto giocare tutti alla stessa maniera ha fatto toccare con mano il vero senso dell'integrazione. Tante le famiglie che grazie a Xiao Yan hanno vissuto momenti di socializzazione, di confronto e scambio culturale. "Tante le persone a cui i servizi dell'associazione hanno dato speranza - spiegano i responsabili e gli operatori della rinomata associazione tranese. Siamo partiti dal nulla dall'essere dei giovani che 18 anni fa avevano un sogno, condiviso da un'intera città, dalle istituzioni, dalle scuole e soprattutto dalle centinaia di volontari che ancora oggi continuano a condividere questo progetto. Il 6 giugno del 1997 Xiao Yan nasceva dalla voglia di fare qualcosa per Trani, crediamo che la città delle Rondini di Italo Calvino ci ha veramente ispirati, abbiamo dimostrato tante volte che avere una città a misura di bambino è possibile". (Domenico Marrone)



nell'aprile scorso. Si riportano alcune testimonianze sul religioso apparso sul sito della parrocchia (www.smrosario.org).

"Dolce, sincero, affettuoso ma allo stesso tempo rigido ed esigente, si contraddistingueva per la sua umiltà. Guida sicura, la vera incarnazione di Cristo sulla terra. Eravamo i suoi ragazzi, per noi ha lottato contro tutto e tutti... quanti momenti passati insieme tra campi scuola, ritiri, adorazioni e come dimenticare le tante serate con il suo amato coro al quale si ostinava a far imparare a tutti i costi il gregoriano.

Quando avevi un problema sapevi che potevi trovarlo lì tra quei banchi con il capo chino a pregare e pronto ad aiutarti e consigliarti. Sapevamo come renderlo felice... bastava portargli un pezzo di torta o il suo amato pane carasau e subito gli si stampava il sorriso sulle labbra.

Passavamo quasi tutte le serate in parrocchia con lui, tra giochi, feste, cinema, e i suoi racconti di vita delle esperienze tra Cile ed India!

Come era divertente vederlo diventare ragazzo come noi, si metteva sempre in gioco, e questo noi l'abbiamo sempre apprezzato! E' stato per noi come un padre... non lo dimenticheremo mai, ci ha insegnato tanto... ci ha fatto conoscere veramente Cristo attraverso i suoi piccoli gesti. Ora che siamo cresciuti avremmo voluto fargli conoscere i nostri fidanzati, mariti, figli... insomma le nostre famiglie che abbiamo fondato su quei valori che lui stesso ci ha trasmesso. Siamo sicuri che ora sta godendo dell'immensa bellezza di Cristo e che è uno dei suoi più bei Santi. Sta vegliando su di noi e protegge ogni nostro singolo passo e noi, suoi umili discepoli non possiamo far altro che applicare ciò che lui ci ripeteva sempre: "la misura dell'amore è amare senza misura!". (M. e R.)

Seguire la fede implica spesso un percorso tortuoso, pieno di insidie. L'incertezza però trova uno spiraglio di luce se guardi a un modello di fede come padre Bruno. Il suo credo amorevole, viscerale, saldo e soprattutto illuminato dalla ragione, sarà uno dei ricordi migliori per me. Non potrò mai dimenticare, quando contro voglia, mi ritrovavo a tradurre i Padri della Chiesa dal latino o dal greco... io, povera studentessa di ginnasio! Eppure oggi, dopo anni, riconosco quella sete di cultura che lo ha sempre caratterizzato e spronava noi ragazzi verso alte aspirazioni.

DUC IN ALTUM! Ripeteva a noi giovani spesso bloccati in futili bisticci. In alto! Desiderosi di quel Grande da cui siamo stati generati! (G.)

TRINITAPOLI

Parrocchia Cristo Lavoratore

Il 12 aprile u.s., durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal mons. Giovan Battista Pichierri, è stato effettuato il rito della Dedicazione della Chiesa parrocchiale, con grande gioia della comunità parrocchiale guidata da don Gabriele Dipaola. (Giuseppe Milone)



DAL VASTO MONDO

Don Ivan Maffeis è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, riunitosi nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale (18-21 maggio), ha nominato direttore di questo Ufficio don Ivan Maffeis (nella foto, a destra), che ne era vice-direttore dalla fine del 2009. Don Ivan, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, succede a mons. Domenico Pompili, recentemente nominato Vescovo di Rieti.



Trentino di Pinzolo, nativo del 1963, don Maffeis prima di arrivare alla CEI era stato per dieci anni direttore del settimanale «Vita Trentina», di Radio Studio Sette in-Blu, responsabile dell'Ufficio stampa e comunicazioni sociali della sua diocesi.

Prete dal 1988, e poi parroco per sei anni, ha ottenuto il dottorato all'Università Pontificia Salesiana di Roma con una tesi (pubblicata nel 1997) sulla pastorale della comunicazione, ha insegnato presso lo Studio Teologico Accademico Tridentino e insegna presso l'Università Salesiana e la Lateranense. Per sei anni è stato anche Segretario nazionale della Fisc, la federazione dei settimanali diocesani. (Domenico Marrone)

Mosaico dei giorni, la Pasqua di San Salvador

La Pasqua di San Salvador ha colori e significati molto nitidi. Sono quelli di una folla colorata, con cui alle sette della mattina, del 24 marzo scorso, ci siamo ritrovati all'hospitalità, per celebrare l'Eucaristia, nello stesso luogo in cui, 35 anni prima, Mons. Romero fu ucciso da un sicario delle famiglie potenti, con l'illusione di mettere a tacere una voce profetica. Ma la profezia non muore sotto i colpi di un'arma da fuoco! Lo dice quella gente stipata all'inverosimile che scandisce, con gli applausi, l'omelia di Raul Vera Lopez, vescovo di Saltillo in Messico: "Romero aveva detto che se ucciso, sarebbe risuscitato nel suo popolo. Oggi sappiamo che resuscita nel mondo intero". Accanto a me un vescovo della Chiesa anglicana, poco distante una donna in clerigman della Chiesa episcopaliana e, poi, tanti campesinos, sacerdoti, donne, bambini... Ad animare la messa, con chitarre e tamburi, i ragazzi e le ragazze della chiesa di San Francisco de Asis, del quartiere Mexicano, tra i più segnati dal degrado urbano, impastato di violenza e di povertà... e di voglia di rinascere. Una festa di popolo, molto distante dalle liturgie composte e precise cui siamo tristemente abituati. Che sia Pasqua lo dice anche la presenza del presidente della Repubblica. Non sarebbe stato pensabile fino a qualche anno fa. Segno di un mondo che cambia. Sia pure col suo carico delle circa 80.000 morti negli anni della feroce repressione. Ma oggi è diverso. È Pasqua, appunto. (Don Tonio Dell'Olio)



Via Marconi, 28/30/32 60020 Camerata Picena (AN)

Tel: 071 22 16 140 - Numero Verde: 800 03 04 05

Cell: 345 50 73 303 - Fax: 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it

www.shalomviaggi.it

Parti come gruppo...
torni come Famiglia



MEDJUGORJE In viaggio con Maria

VIAGGIA CON NOI!

Rispondi alla chiamata di Maria
e vieni a vivere un'esperienza di pace.

Pellegrinaggi in **Pullman**,
Aereo o Nave, con possibilità
di **partenza personalizzata**.

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE

A PARTIRE DA

410 €

Inoltre... tante altre proposte per il tuo pellegrinaggio!

Lourdes • Terra Santa • Fatima e Santiago di Compostela • Armenia • Calcutta • Israele

Ostensione della Sindone a Torino • Udienza da Papa Francesco a Roma

Assisi • San Giovanni Rotondo • Collevaenza • Cascia

visita il sito o contattaci per avere maggiori informazioni: www.shalomviaggi.it - tel. 071 22 16 140

SHALOM VIAGGI ORGANIZZA:

VI CONGRESSO REGIONALE APOSTOLI DIVINA MISERICORDIA PUGLIA

ANDRIA - 25 OTTOBRE 2015 PALAZZETTO DELLO SPORT

PRENOTAZIONI: LUCIANA 329 2639655



INGRESSO
GRATUITO
SOLO CON
BIGLIETTO



